ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì* 20 *Ottobre* 1910 MATTINO NUM. 291

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

[illegible], non Sectae

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi contabili 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

## Alla vigilia del Congresso socialista

(Per telefono alla STAMPA)

**Roma, 19, ore 20.**

Dopo domani comincierà a Milano il congresso nazionale socialista. La curiosità e l'attesa sono assai minori per queste nuove assisie del partito in confronto ai congressi precedenti. Quali sono le ragioni di una tale relativa indifferenza?

Le ragioni sono varie e complesse. Anzitutto il partito socialista italiano attraversa, come del resto avviene anche in altri Paesi d'Europa, un periodo di stanchezza e di remissività che farà diminuire assai la combattività delle discussioni del congresso. Inoltre l'aspettazione intorno a quanto di vivace potrà avvenire nei dibattiti del congresso è assai diminuita dalla circostanza specialissima che tutti i *gros bonnets* del socialismo, e le personalità del gruppo parlamentare spiegheranno al congresso semplicemente un atteggiamento di difesa: l'opposizione, cioè l'attacco sarà esercitato dalle personalità minori del partito, dagli elementi estranei alla politica parlamentare, cioè dalle forze nuove del socialismo, più in contatto con le masse proletarie. Sarà questo elemento che darà battaglia al congresso ed insorgerà sopra tutto contro il ministerialismo attuale del gruppo parlamentare socialista.

Avremo però, ad opera di questa Estrema Sinistra del Congresso, mobilizzata contro l'Estrema Sinistra della Camera, qualche momento di grande vivacità; ma, in sostanza, i punti movimentati del Congresso si limiteranno all'esame dei seguenti argomenti: 1.o azione del gruppo parlamentare socialista; 2.o rapporti fra socialismo e massoneria; 3.o scelta del nuovo direttore dell'*Avanti!*; 4.o proposte del relatore, on. Morgari, sull'antimilitarismo.

La battaglia grossa avverrà sul ministerialismo dei deputati socialisti.

Il relatore sull'azione del gruppo parlamentare, cioè, l'on. Morgari, prudentemente ha presentato una relazione che non propone conclusione alcuna. Egli si è limitato, nel documento che presenta al Congresso, a fungere da storiografo dell'operato del gruppo. Il Congresso apprezzerà e deciderà. Ma a conclusioni ben diverse è venuta invece l'opposta frazione rivoluzionaria, che, mediante la relazione Lerda, si oppone vivacemente alla linea di condotta tenuta in Parlamento dal gruppo socialista. Il contrasto fra le due tendenze fornirà senza dubbio l'episodio più interessante del Congresso. La politica del Ministero Luzzatti verrà discussa da capo a fondo. Quali saranno le deliberazioni? Generalmente, a quanto in Roma si dice, viene esclusa la possibilità di una soluzione catastrofica, viene cioè escluso che la maggioranza del Congresso emetta un voto di biasimo per l'operato dei deputati socialisti, e li costringa ad ipotetiche dimissioni in massa.

Tale soluzione viene esclusa, essendo generale la convinzione che, sia pure con qualche iniezione di tendenza intransigente o rivoluzionaria, trionferà al Congresso la tendenza riformista. Ora, è appunto il riformismo che ha suggerito l'attuale ministerialismo dei deputati socialisti.

Le previsioni sono invece per una soluzione media, che salvi capri e cavoli. Può darsi che al Congresso venga sollevata la questione pregiudiziale, nel senso di contestare al Congresso di intervenire nella questione specifica dei voti accordati al Gabinetto Luzzatti. Però, qualora sollevata, questa pregiudiziale, verrebbe respinta. Il Congresso delibererà invece in merito; ma a quanto si prevede, adottando una formula che salvi i deputati socialisti, i quali sono poi le maggiori e più influenti personalità del partito, e lasciando impregiudicata la questione del ministerialismo socialista.

Può darsi cioè, ed è questa anche, salvo errore, l'opinione dell'on. Treves, che il Congresso ritenga non essere in possesso di tutti gli elementi per decidere, non conoscendo ancora i progetti di legge di carattere politico che il Ministero presenterà a novembre alla Camera. Perciò si adotterebbe la sospensiva sulla questione del ministerialismo socialista, emettendo frattanto un *bill* di indennità ai deputati socialisti. Comunque, ma è questa che una ipotesi. Gli umori del Congresso chiariranno meglio la situazione.

Altrettanto animata riuscirà la discussione sul tema «Socialismo e massoneria». I sindacalisti combatteranno vivamente l'assorbimento socialista operato dalla massoneria, ma è probabile che per ragioni di tattica soprattutto elettorale non vengano al Congresso di Milano, rotti i ponti fra socialisti e massoni, anche perchè i socialisti-massoni disporranno di una preponderanza numerica nella delegazione dei presenti al Congresso.

Il terzo punto saliente delle discussioni, cioè la scelta del direttore dell'*Avanti!*, non darà luogo a grandi contrasti: l'on. Bissolati è fermamente deciso a ritirarsi, ma può darsi che il Congresso con qualche votazione lo induca a rimanere.

In ogni caso si dice che il suo successore verrebbe scelto in questa terna: Treves-Turati-Modigliani. Le maggiori probabilità sarebbero ad ogni modo per il primo e per il terzo.

L'ultima scottante questione del Congresso rimarrà l'antimilitarismo. E' questo il campo di battaglia che l'on. Morgari si è riservato. La ponderosa relazione che egli presenta al Congresso propone una serie di rimedi che vanno dai preservativi contro gli eccidi commessi dalla forza pubblica sulla folla, alla panacea di un convegno proletario italo-austriaco per dissipare i malintesi fra le due Nazioni alleate. Però la proposta essenziale del deputato socialista di Torino consiste nella resurrezione della proposta naufragata al congresso socialista di Copenaghen, consiste cioè nella risoluzione che il congresso dovrebbe prendere di iniziare un'azione collettiva e contemporanea dei gruppi socialisti nei Parlamenti di Europa per ottenere la convocazione di una conferenza internazionale destinata a raggiungere la riduzione del cinquanta per cento delle spese militari delle varie Nazioni. La direzione di questo movimento dovrebbe essere assunta dal gruppo socialista di Germania.

E' probabile che il Congresso di Milano faccia accoglienza platonica alla proposta dell'on. Morgari, dato il vento che spira in tutta l'Europa per l'aumento degli armamenti all'indomani del [illegible] che la politica del conte di Aehrenthal ha ottenuto, perchè sostenuta da una preparazione militare formidabile. L'opinione pubblica non farà del resto all'ideologica proposta Morgari accoglienza diversa.

Maggiori probabilità di essere adottate dal Congresso hanno invece le proposte Morgari relative al modo di evitare gli eccidi popolari e di stabilire una entente cordiale fra le masse italo-austriache. Per gli eccidi l'on. Morgari, predicando giustamente l'educazione delle folle troppo spesso abituate alle sassaiuole contro i soldati, chiede l'esclusione della truppa dal servizio di pubblica sicurezza, facendo in caso contrario balenare come futura minaccia la preparazione dello sciopero militare nel caso in cui i soldati vengano mandati a caricare la folla. Le premesse di queste conclusioni dell'on. Morgari saranno approvate a tamburo battente dal Congresso. Più ostica apparirà forse la proposta dello sciopero avvenire, ma, trattandosi dell'avvenire, il Congresso porrà la sabbia anche su questa coda delle conclusioni Morgari, come approverà la proposta di promuovere un convegno proletario italo-austriaco, per gli incidenti di frontiera, ecc., ecc.

Comunque, questo è il quadro delle pagine salienti che il Congresso scriverà. Il resto degli argomenti all'ordine del giorno, o sarà rinviato, come spesso avviene nella fretta dell'ultima ora ad altro Congresso, oppure, trattandosi di materia che non darà luogo a contrasti, come antiduellismo, campagna antialcoolistica, ecc., non darà luogo a discussioni, e le relative proposte dei relatori saranno in generale approvate con entusiasmo.

* * *

Eccovi intanto le ultime relazioni di temi da discutersi dal congresso, che sono soltanto rese note stasera.

Una relazione dell'onorevole Morgari sul tema: *L'opera del gruppo parlamentare socialista*. La relazione occupa quattro colonne di giornale, viceversa può condensarsi in quattro righe, poichè non contiene alcun apprezzamento. Il relatore onorevole Morgari, dichiarando di ispirarsi ai criteri di assoluta obbiettività, non espone tesi, non sostiene nè accusa il gruppo, registra i fatti lasciando a ciascun congressista di trarne le conclusioni che crede. La relazione Morgari non è pertanto che il diario puro e semplice e fedelissimo dell'opera compiuta giorno per giorno dal gruppo parlamentare socialista.

Ampiamente motivata è invece la relazione che Giovanni Zilardi presenterà al congresso sul tema del Duello. Le conclusioni sono queste: Il congresso, richiamando le ragioni antiche e già note per cui il socialismo è avverso al duello, ecc., riaffermando sacra l'esistenza umana, non nel senso della conservazione di essa ad ogni costo, ma nel senso di una moderna e superiore concezione della vita, che ci insegna ad usarla e al bisogno sacrificarla per alti fini ideali, non mai a gettarla per ingiusti e stolti moventi e senza degno scopo ed utili risultati, constatando che per l'evoluzione dei tempi, il duello non ha neppure più la funzione selettiva di serbare la vittoria e la vita al più forte, ma è ridotto ad una tenzone spesso impari, sempre aleatoria, che il più delle volte è farsa, e talora tragedia, mentre ricorda le circostanze recenti in cui il nostro mondo politico diede triste e pubblica vista di sè con molteplici sfide e duelli che solo servivano ai fini di chi desidera impedire ed ostacolare il libero controllo parlamentare, e mentre vede nella scarsa e nulla reazione che contro il costume del duello si fece in quell'occasione dagli organi del socialismo italiano un'altra prova di quella tendenza pericolosissima fra tutte ad uniformarsi all'ambiente ed a transigere con esso, dimenticando e vergognandosi dei propri principî, la quale tendenza contrassegna all'infuori di ogni questione di metodo e di tattica la presente fase del nostro partito, forse in ragione delle diminuite o trasformate resistenze della borghesia, riafferma che anche nella questione del duello, benchè secondaria materialmente, principalissima moralmente, in quanto investe problemi universali, ed in quanto porta al cimento la forza nostra veramente rivoluzionaria di opporci con fermo coraggio ai pregiudizi ed alle superstizioni dell'ambiente borghese — il socialismo deve mantenere o riprendere la sua fisionomia di partito di avvenire e di dottrina rinnovatrice, degli istituti e del costume, fa voti perchè l'uso del duello non sia accolto mai dai socialisti neppure per ragioni private, ma anche in tali casi venga da essi l'esempio di una forma nuova e civile per dirimere la ragione ed il torto, e per conseguire la vittoria del diritto con una più evoluta concezione dell'onore personale e mediante organismi socialisti destinati a tutelarlo, ed esclude assolutamente che il duello possa dai socialisti venire praticato, accettato o tollerato per questioni politiche giornalistiche o parlamentari, nelle quali esso mira a surrogare e sminuire ed impedire, con danno del supremo interesse pubblico, le severe funzioni del nobile dovere, e l'intangibile prerogativa del mandato pubblico e dell'ufficio della stampa. Incarica conformemente a questi concetti il gruppo parlamentare, di associarsi a quelle iniziative di legislatori che già accennano a voler espellere il duello dalla nostra vita civile e politica, e creare un organismo con il quale nei casi necessari, dove non bastino le vie dei dibattiti della tribuna e della stampa, possa venire accertata la verità e rivendicata la ragione».

### La lotta di classe

Sul tema della lotta di classe e conflitti di categorie, i relatori, onorevoli Pietro Chiesa e Alessandro Schiavi, proporranno al Congresso il seguente ordine del giorno:

«Constatando che nell'azione di conquista di miglioramenti economici per mezzo delle organizzazioni di resistenza e di eliminazione dei privati imprenditori intermediari, per mezzo della cooperazione di lavoro e di produzione, si notano forme di lotta ed atteggiamenti dei singoli gruppi interessati, che, se avulsi dal movimento generale della classe lavoratrice, minacciano di costituire un serio pericolo, deviandone e frazionandone gli sforzi, e quindi indebolendo la compagine generale della organizzazione proletaria, alimentando gli appetiti e gli egoismi particolari di categoria, in contrasto con l'interesse generale della collettività e rincarando artificialmente il costo dei prodotti; osservando d'altro canto che questa tendenza e questo pericolo possono essere favoriti da una meno chiara comprensione delle finalità e dei metodi della politica della classe proletaria in antagonismo con la politica della classe borghese, resa possibile in questi ultimi anni da alcuni atteggiamenti degli organi direttivi e rappresentativi dell'organizzazione politica ed operaia per la conquista di minori, parziali riforme e dalla frequenza delle alleanze con i partiti affini per l'amministrazione dei Comuni, che obbligarono il partito socialista ad adattamenti ed a contatti, che ne adombrano agli occhi delle masse le finalità, o ne formano la caratteristica; l'undecimo Congresso nazionale socialista, in rappresentanza della classe lavoratrice organizzata, richiama i suoi membri ad una più rigorosa comprensione ed applicazione dei metodi della lotta di classe, e li invita ad ispirarsi nella loro azione quotidiana e con la parola e con l'esempio, agli interessi generali della collettività, posponendo ad essi gli egoismi individuali o di gruppi, i quali trarrebbero ben maggiore soddisfacimento e compenso nel più elevato benessere economico e morale della collettività stessa, di cui fanno parte. Raccomanda agli organizzatori ed ai propagandisti di imprimere nelle masse operaie e specialmente nei giovani il concetto che le conquiste di miglioramenti non debbono esimere dalla osservanza di quel senso di elementare probità sul lavoro, che consiste nella reale osservanza del contratto stipulato, ammonisce tutti i socialisti, che fanno parte delle organizzazioni economiche, di resistenza e cooperative, di fare opera costante a che questi due movimenti di resistenza e di cooperazione si mantengano connessi e coordinati al movimento politico della classe lavoratrice, e quindi al partito socialista, ed ai propri organi direttivi e rappresentativi, dà mandato di favorire con la maggiore energia a questo coordinamento delle varie forme di attività dell'organizzazione proletaria, subordinandole sempre alle finalità del socialismo, e di mantenere con la loro azione chiara la visione del partito, e nelle masse i caratteri della politica del proletariato».

Ecco poi le conclusioni che presenterà al Congresso l'on. Angiolo Cabrini sul tema: *Legislazione sociale ed assicurazioni di vecchiaia, invalidità e malattia*. «Il Congresso, ritenendo conforme alle dottrine ed al metodo socialista l'agitazione iniziata dalla Confederazione generale del lavoro per sospingere lo Stato italiano ad una politica della legislazione sociale fatta di riforme, riconoscendo che pur senza trascurare l'attuazione di altre provvidenze legislative richieste dai Congressi sindacali, come la riforma della Magistratura provinciale e la sua estensione al commercio ed all'agricoltura, l'assicurazione sugli infortuni in agricoltura, l'aiuto agli uffici di collocamento, l'ispezione del lavoro, la revisione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, deve considerarsi come impellente la conquista di una legge che estenda il principio dell'assicurazione obbligatoria dal ristretto campo degli infortuni industriali all'invalidità ed alla vecchiaia di tutti i lavoratori, aderendo al concetto di gradualità su cui si incardinano le richieste della Confederazione del lavoro, dichiara: 1.o la direzione del partito socialista italiano e la stampa e le sezioni sono impegnate a condurre innanzi, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro una ordinata, metodica, intensa campagna per la conquista di una legge sull'assicurazione obbligatoria delle pensioni d'invalidità di vecchiaia per tutti i lavoratori nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura, mediante il contributo del padrone, dei lavoratori e dello Stato; 2.o tale richiesta deve sostanziare l'agitazione per la riforma del sistema elettorale; 3.o il gruppo parlamentare socialista nel deliberare il proprio atteggiamento di fronte al potere esecutivo dello Stato deve considerare la conquista delle pensioni operaie come la pregiudiziale ad ogni eventuale suo appoggio ad un indirizzo di Governo; 4.o il gruppo parlamentare socialista deve esigere per il contributo dello Stato alle pensioni operaie gli utili che allo Stato stesso fossero per derivare da una riforma tributaria o modificazioni al regime degli alcools, degli zuccheri e delle assicurazioni».

### Una relazione di minoranza

Ecco infine, in contrasto con le conclusioni dei relatori, Baldini e Vergnanino, emanati dalla direzione del partito sul tema «Cooperazione e socialismo», le conclusioni che presenta il relatore Serrati, della frazione rivoluzionaria. Egli conclude la sua relazione richiamando l'ordine del giorno che ha testè votato il Congresso internazionale di Copenaghen: propone che il Congresso nomini una speciale Commissione col preciso mandato di organizzare al più presto possibile una riunione generale di cooperatori socialisti e dei delegati di quelle Cooperative che accettano i criteri esposti nella relazione, onde trattarne con la maggiore ampiezza e deliberare in merito al contributo che le Cooperative debbono portare al movimento operaio e tentare la costituzione della Federazione delle cooperative di classe che risponda ai voti del socialismo internazionale ed affini, ed accordi le nostre cooperative o ne illumini l'ascendente cammino.

### La vittoria sarà dei riformisti

Il sindacalista prof. Antonino Renda, dell'Università di Messina, è stato interrogato dalla *Ragione* sul prossimo Congresso socialista di Milano.

— Crede che la vittoria rimarrà ai riformisti?

— Anche se lavato da un ordine del giorno con direttive intransigenti la vittoria finale sarà al riformismo.

— Che si pensa dai sindacalisti dei rapporti che corrono fra socialismo e massoneria?

— Le vicende sociali hanno in questi ultimi anni rivelato il carattere democratico del partito, è naturale quindi che abbia stretto rapporti colla massoneria. I socialisti possono essere massoni appunto perchè non sono socialisti. E' questo il segno del processo di assorbimento del partito socialista nei partiti della democrazia.

Sul prossimo Congresso sindacalista di Bologna lo stesso Renda ha poi detto che lo scopo del Congresso è quello di iniziare una vita d'insieme meno disorganica fra i sindacalisti. Sarà un Congresso di operai sindacati, ma di sindacalisti, cioè di intellettuali. La questione che più urge è quella di trovare una formula di organizzazione che non crei un nuovo partito: le adesioni sono già numerose. Molti gruppi di propaganda sindacalista si sono ricostituiti; si sono tenuti due Congressi regionali preparatori. Le organizzazioni operaie sindacaliste invieranno anche i loro rappresentanti; le questioni, oltre quelle tecniche che saranno discusse dal Congresso, saranno parecchie, ma la più interessante dal punto di vista politico è l'atteggiamento dei sindacalisti nelle elezioni. Gli operai sindacalisti sono astensionisti: molti intellettuali o per ragioni teoriche o per il disgusto della pratica politica sosterranno la tesi antielezionista, ma non tutti vorranno secondare questo movimento.

## Ciò che si chiede al Governo dai rappresentanti delle Puglie

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 19, ore 21.**

Stamane è continuata a Montecitorio la riunione dei deputati pugliesi. La seduta si è aperta alle ore 10 e un quarto. Presiedeva ancora l'on. Salandra. Si leggono numerosi ordini del giorno presentati dagli on. Cotugno, Fraccacreta, Chimienti, [illegible], Bolognese, Malcangi, Pansini, Pellegrini e Codacci-Pisanelli. L'on. Buonvino propone che si nomini una Commissione che coordini in un ordine del giorno unico i vari ordini del giorno presentati, in modo che nella riunione pomeridiana possa essere discusso e votato capo per capo. La proposta Buonvino è accettata e la Commissione risulta composta del presidente on. Salandra e degli on. Giusto, Pansini e Zaccagnino.

Alle 11 si scioglie la seduta e si rinvia alle 16 la nuova adunanza.

In essa i deputati pugliesi hanno discusso ed approvato il seguente ordine del giorno, che sarà presentato domattina alle undici al Presidente del Consiglio:

«I deputati pugliesi, grati al Governo per l'opera data ad attenuare gli effetti della calamità onde è afflitta la loro regione, confidano che, con mezzi adeguati: 1.o il Governo assicuri ai Comuni il rimborso delle spese sostenute per la difesa contro il colera, comprendendo anche quelle per i lazzaretti e per i locali di isolamento;

«2.o che, di fronte all'arretrato dei lavori dell'acquedotto pugliese che gli interessi dell'intera regione impongono di compiere anche prima del termine contrattuale, il Governo provveda per l'esecuzione completa dell'acquedotto nel termine medesimo, anticipando pure i lavori di canalizzazione interna;

«3.o che siano presentati i provvedimenti adatti a procurare con ogni mezzo idoneo l'acqua occorrente alle irrigazioni;

«4.o che si promuovano, inerce esecuzioni tributarie e mediante provvedimenti di credito e concessioni di terreni, la formazione di borgate rurali, e la costruzione di case coloniche e popolari in modo da eliminare al più presto le abitazioni insalubri e specialmente le sotterranee;

«5.o che si dia mano immediatamente a tutte le opere pubbliche riflettenti le Puglie, specialmente per quanto riguarda il doppio binario, la sistemazione delle stazioni ferroviarie, le opere idrauliche e di bonifica, i porti, le strade arginarie, le opere comunali sussidiabili, fornendo agli uffici del Genio Civile il personale sufficiente alla direzione ed esecuzione di tali lavori;

«6.o che non siano frapposti ritardi alla concessione dei sussidi alle ferrovie da costruirsi dall'industria privata e che nel disegno di legge in preparazione siano comprese quelle ferrovie per le quali l'attuale misura del sussidio è insufficiente;

«7.o che siano agevolate le pratiche relative ai mutui della Cassa depositi per le opere pubbliche e per le conversioni di debiti;

«8.o che sia agevolato il credito agrario ed alla ripresa dei lavori parlamentari sia portata in discussione senza indugio la legge sulle casse provinciali di credito agrario;

«9.o che siano applicate con larghezza e sollecitudine le disposizioni vigenti circa l'esonero dell'imposta fondiaria, ed intanto sia sospeso per due bimestri il pagamento del tributo fondiario ai Comuni maggiormente danneggiati dal mancato raccolto».

L'on. Cotugno si è astenuto dalla votazione del secondo capoverso. Sono stati poi accettati, come raccomandazione, due ordini del giorno proposti dagli on. Semola e Fraccacreta, riguardanti l'impiego in opera più dell'acqua dell'Ofantino.

Malcangi propone che agli impiegati residenti nelle regioni colpite dal colera sia dato un sussidio, ed ha proposto aggiunta all'ordine del giorno.

La seduta venne quindi tolta con un plauso dell'on. Cotugno alla Commissione esecutiva ed alla stampa e con un discorso dell'on. Salandra che ha ringraziato i colleghi intervenuti alla riunione ed ha terminato mandando un saluto alle terre pugliesi.

Domattina i componenti della Commissione esecutiva si recheranno dal presidente del Consiglio Luzzatti, per presentare l'ordine del giorno approvato.

## Per mantenere in servizio attivo l'on. Bettòlo

**Roma, 19, ore 21.**

Di tempo in tempo risorge la notizia della presentazione di un progetto di legge perchè sia mantenuto in servizio attivo l'ammiraglio Bettòlo, che il 15 maggio 1911, raggiungendo i limiti di età, dovrebbe essere esonerato dal servizio attivo. Ora viene pubblicato che il ministro della marina presenterà al Parlamento una legge speciale; ma al Ministero della marina dichiarano che nessun disegno di legge è stato ancora preparato dal Ministero della marina sui limiti d'età. La questione sta invece in questi termini: è intendimento di parecchi deputati di presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge di iniziativa parlamentare per apportare delle modificazioni alla legge sui limiti di età nell'esercito e nella marina, stabilendo che i comandanti di Corpo d'armata e coloro che hanno gradi equiparati a quello di comandante di Corpo d'armata, come ministri e capo di stato maggiore dell'esercito, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, capo di stato maggiore della marina, e gli ispettori generali abbiano per limite massimo di età quello di 68 anni. In tal modo verrebbe evitato l'allontanamento dal servizio attivo dell'ammiraglio Bettòlo.

Però dobbiamo ripetervi che l'ammiraglio Bettòlo è personalmente contrario alla presentazione di un progetto di legge che lo riguardi. L'on. Bettòlo ritiene che «le disposizioni attuali sui limiti di età debbano avere il loro corso per conto suo intende, dopo il collocamento in posizione ausiliaria, di continuare a navigare, sì, ma (sono sue parole testuali) nelle acque di Montecitorio».

## La strana voce di una malattia di Nathan

**Roma, 19, ore 14.**

Stamane si è sparsa per la città, non si sa come, nè perchè, la notizia che il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, era stato còlto da improvviso gravissimo malore. La notizia è assolutamente priva di fondamento. Nathan gode ottima salute.

## L'arrivo di Maria Pia in Italia

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*).

### Il commovente incontro coi nostri Sovrani

**Pisa, 19, ore 17.**

La regina Maria Pia è arrivata a bordo della «Regina Elena», alle ore 10, al Gombo insieme ad un gentiluomo ed una dama della sua Corte. La Regina è subito sbarcata, con i suoi compagni di viaggio, dirigendosi a San Rossore.

La povera Regina esule è giunta qui mentre la cittadinanza ne ignorava ancora l'arrivo.

Essa, come vi dissi, è accompagnata dalla marchesa Ungeo e dal conte Superbeda, dama e gentiluomo di onore, che alla Regina sono affezionatissimi.

L'arrivo di Maria Pia non è stato notato, dappoichè ormai tutti ritenevano che essa sarebbe sbarcata alla Spezia, verso la quale la nave *Regina Elena* aveva, secondo annunciavano i telegrammi da Gibilterra, fatto rotta, e dove si riteneva sarebbe giunta stasera, per sbarcare domattina. Invece la nave *Regina Elena* ha sostato questa mattina dinanzi alla spiaggia del Gombo, ad una distanza di circa quattro chilometri e mezzo ed è stata abbordata da una torpediniera da costa andata ad incontrarla, e sulla quale si era imbarcato Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal conte Mattioli.

La corazzata è stata raggiunta dalla torpediniera alle 8.50. Il Re salì subito a bordo, atteso presso la scala da Maria Pia. L'incontro tra zia e nipote è stato commoventissimo; essi si sono abbracciati ripetutamente, restando qualche tempo nelle braccia l'uno dell'altro. Quindi il Re veniva ossequiato dalla marchesa Ungeo e dal conte Superbeda a lui presentati da Maria Pia.

Dopo circa venti minuti i Reali ed il seguito sono discesi nella torpediniera che è filata per il Gombo.

Quivi attendeva sulla spiaggia, dinanzi al *chalet* reale, Sua Maestà la Regina Elena, i Principini ed il seguito. Anche l'incontro con lei è stato affettuosissimo e commoventissimo.

Dopo essersi brevemente trattenuti alla palazzina del Gombo, i Reali e gli ospiti sono saliti in tre automobili, ed hanno proseguito, traverso la tenuta, per il palazzo delle Cascine Vecchie, in San Rossore, ove è stato apprestato l'appartamento per gli ospiti.

Alle 12 vi è stata colazione di famiglia, ed alle 15, Sua Maestà il Re si è recato a caccia nella tenuta.

Quando il Re si recò a bordo della *Regina Elena*, incontro alla Regina Maria Pia, era accompagnato dai generali Brusati e Garelli.

La nave *Regina Elena* ha, con le sue artiglierie, al momento dello sbarco della ex-Regina del Portogallo, reso gli onori sovrani.

La Regina si è congedata affabilmente dal comandante e dagli ufficiali della *Regina Elena*, ringraziandoli delle cortesie usatele durante la traversata da Gibilterra al lido italiano.

**Spezia, 19, ore 21.**

La regia nave *Regina Elena* è giunta qui, dal Gombo, ove ha sbarcato la Regina Maria Pia.

### Re Manuel e sua madre sono arrivati in Inghilterra

**Plymouth, 19, ore 19.**

Si attende per stasera lo sbarco di re Manuel II e della regina Amelia. Si troveranno a riceverli il duca di Orleans, il duca di Luynes, il dottor Recamier, il marchese Soveral, l'ambasciatore di Spagna in rappresentanza di Alfonso XIII, un personaggio della Corte rappresentante re Giorgio. Un treno speciale partirà subito dal *dock* per la residenza del duca di Orleans a Woodnorton. Il Re e la Regina si recheranno a fare visita sabato prossimo a re Manuel ed alla regina Amelia. Non è stata affatto sollevata per ora la questione dell'opportunità che re Manuel pubblichi un manifesto.

**Londra, 19, ore 18.**

Telegrafano da Plymouth in data di stamane che è giunto in quel porto il *yacht* reale *Victoria and Albert* con a bordo Re Manuel e la Regina Amelia.

### Il decreto di proscrizione della Corte di Braganza

**Lisbona, 19, ore 16.**

*Il decreto che proclama la proscrizione dei Braganza è così concepito:*

*«Art. 1. La famiglia di Braganza, che costituiva la dinastia portoghese, deposta dalla rivoluzione del 5 ottobre, è esiliata.*

*«Art. 2. Questa proscrizione si intende estesa agli antenati e dipendenti dell'ex-re Manuel fino alla quarta generazione.*

*«Art. 3. Il Governo si propone, nel più breve spazio di tempo possibile, di soddisfare le questioni finanziarie sollevate dalla famiglia di Braganza. Il Governo rispetterà tutte le rivendicazioni legittime».*

### La regina Amelia non va ad abitare a Siviglia

**Parigi, 19, ore 9.**

Il corrispondente madrileno del *Temps* telegrafa di avere interrogato Canalejas intorno alla voce corsa nel senso che la regina Amelia andrebbe ad abitare a Siviglia nel palazzo di Sant'Elmo. Il presidente del Consiglio ha detto al giornalista: «Io posso dire soltanto che, se il progetto di tale soggiorno dei Sovrani portoghesi in Ispagna era stato ideato, è stato anche abbandonato. Ho ragione di credere che la regina, la quale del resto gode il rispetto e la simpatia degli spagnuoli, andrà a stabilirsi in Inghilterra. Noi desideriamo non fornire ai repubblicani portoghesi il pretesto della presenza in casa nostra dei Sovrani detronizzati, per creare in Ispagna un focolare di propaganda repubblicana che noi non tollereremo giammai».

### Il riconoscimento della Repubblica Portoghese

**Parigi, 19, ore 10.**

Il *Paris Journal* ha da Berlino: «Il ministro di Germania a Lisbona è ritornato alla sua residenza. Sembra che d'accordo cogli altri Governi la Germania non riconoscerà la repubblica che dopo le elezioni parlamentari, la conferma del Governo provvisorio e la notifica alle Potenze».

**Londra, 19, ore 10.**

Si dichiara stasera nelle sfere bene informate che molto probabilmente il riconoscimento del nuovo regime portoghese da parte dell'Inghilterra seguirà quasi immediatamente all'arrivo di re Manuel in Inghilterra.

## Proteste contro il discorso dell'on. Calissano

### L'"Agraria,, di Ravenna e la "Giordano Bruno,, di Roma

**Roma 19, ore 22.**

Il discorso di Alba ha causato l'invio all'on. Calissano di una vivace lettera aperta dell'Associazione agraria di Ravenna. La protesta è causata dalla parte del discorso riguardante i conflitti agrari in Romagna. La lettera aperta è firmata dall'intero Consiglio di presidenza dell'Agraria ed è così concepita:

«Eccellenza, Quanto avete detto nel discorso di Alba sull'opera spiegata dalla nostra Associazione nell'aspro conflitto agrario ravennate è sommamente ingiusto e pericoloso. Tale conflitto, che, voi non potete ignorarlo, si veniva preparando da assai tempo con assidua, pertinace, logica azione di resistenza delle organizzazioni operaie del nostro territorio, ha avuto per causa ultima e più grave il possesso e l'esercizio delle macchine agrarie, che noi non abbiamo mai affermato o preteso debbano essere appendice esclusiva del capitale, ma abbiamo non debbano essere nell'industria agricola, come in qualunque altra industria, monopolio esclusivo delle organizzazioni operaie, sorte e combattenti tenacemente ai fini dell'abolizione della privata proprietà.

«Questa è la ragione fondamentale del conflitto, sulla quale dovrà pronunciarsi la Commissione d'inchiesta che noi abbiamo invocata perchè esamini e giudichi sulle cause prossime e remote che tengono in permanente agitazione il nostro territorio, e sull'opera nostra, sempre, lo affermiamo altamente, ispirata ai fini supremi della giustizia e della equità sociale. Nè voi, Eccellenza, avevate ragione o diritto di pronunciare parole che suonassero fiera rampogna contro di noi. Quando, nel luglio scorso, voi ed il ministro e presidente proponeste ai nostri rappresentanti, espressamente chiamati, una soluzione provvisoria, che, lasciando impregiudicata la questione di massima, permettesse di procedere subito ai lavori di trebbiatura, e stabiliva un armistizio, col proposito di un immediate esame di un'equa e duratura soluzione al complesso e grave dissidio, i nostri rappresentanti accolsero la vostra proposta, riservandosi soltanto l'approvazione definitiva della loro Associazione. E' per questo evidente proposito di conciliazione ebbero da voi e dall'illustre presidente prova di deferente, affettuosa soddisfazione. La nostra Associazione ratificò subito l'opera dei suoi rappresentanti ed approvò pienamente il progetto vostro, cui mancò l'approvazione dell'altra parte; onde le ostilità crebbero e si acuirono, ma non certo per proposito e per opera nostra».

La lettera dell'Agraria ricorda poscia che il magistrato riconobbe la legittimità dell'azione dei proprietari di fondi del Ravennate in confronto dei coloni e dei mezzadri, e che perciò è ingiusta la disapprovazione espressa a tal proposito dall'on. Calissano nel suo discorso. La lettera quindi prosegue: «E neppure avete ragione di fare carico a noi di abbandono e di divieto della coltura dei campi. Noi attendiamo sicuri e fidenti che la Commissione di inchiesta venga e veda come sono coltivati i nostri campi per l'opera indefessa ed intelligente dei nostri agricoltori e per gli ingenti capitali che vi hanno profuso, e come il lavoro vi trovi equa e larga rimunerazione nel prodotto, e nei salari che sono di gran lunga superiori a quelli di ogni altra più progredita regione d'Italia.

«Ma i vostri giudizi, conclude l'Agraria, oltre ad essere ingiusti, sono anche pericolosi, perchè quando la parte che non ha voluto e con la quale non è stato possibile procedere ad un equo accordo tiene viva una grave agitazione per la quale ci si mostra come affamatori del popolo, per la quale si compiono invasioni violente dei campi e si minacciano e si compiono atti contrari al vivere civile (e voi lo sapete) e si proclama a Ferrara nello stesso giorno in cui voi parlavate ad Alba che contro di noi deve usarsi l'azione diretta, o allora, Eccellenza, in tanto fermento di passioni, di odi, l'aperta ed ingiusta disapprovazione vostra, per la vostra autorità, potrà avere conseguenze fatali, che voi dovrete poi amaramente deplorare».

* * *

Il discorso Calissano suscita anche una forma di agitazione anticlericale. Si adunarono a Roma i componenti del Consolato dell'Associazione «Giordano Bruno» allo scopo di imprimere al movimento dell'Associazione stessa un effettivo consenso anche perchè nel recente discorso tenuto ad Alba dal sottosegretario di Stato on. Calissano, espressione diretta del pensiero del Governo, non si accennò alla politica ecclesiastica ed ai numerosi e complessi problemi ad essa attinenti.

Così è stato deciso di inviar una circolare a tutti gli uomini politici di non dubbia fede anticlericale, affinchè inizino una seria ed energica opera parlamentare, la quale costringa il Governo ad uscire dagli equivoci ed assumere, qualunque essa sia, una netta posizione in materia di riforme ecclesiastiche circa la legge sul divorzio, le Congregazioni religiose, la cacciata dei Gesuiti, leggi reclamate ormai dalle nuove libere forti coscienze. Infine si invitano tutte le Associazioni d'Italia a votare un ordine del giorno in proposito e trasmetterlo all'Associazione «Giordano Bruno» e tener viva l'agitazione.

## L'Inghilterra si assumerà la polizia delle strade della Persia

### se l'anarchia non cessa

**Londra, 19, ore 14.**

Telegrafano da Teheran al *Times* che l'Inghilterra ha avvertito la Persia che se non compirà le condizioni indicate nella nota sullo stato delle strade commerciali, l'Inghilterra si assumerà l'incarico del mantenimento dell'ordine nelle strade di Bushire, Shiray e Isphan e della Giovane Russia.

Una nota diramata ai giornali, dice che la comunicazione fatta dal Governo britannico alla Persia, circa l'anarchia che regna nella parte meridionale del paese ha avuto il pieno consenso della Russia. Russia ed Inghilterra agiscono in completo accordo e non pensano affatto a smembramenti della Persia. Sono decise a non intervenire, sinchè gli interessi e la vita degli europei non corrono pericolo.

# I conflitti dei gialli e dei rossi
## e la questione della disoccupazione nell'Emilia

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

### Comizi di disoccupati

**Bologna, 19, ore 22.**

La disoccupazione nell'Emilia ed in Romagna comincia già ad accentuarsi, e tra poche settimane avremo le abituali dimostrazioni dei disoccupati nelle varie piazze delle due regioni. Alcuni giorni or sono fu tenuto un convegno a Ferrara; domani se ne tiene un altro a Mantova.

Questi convegni furono deliberati nella riunione tenutasi a Bologna il 28 settembre u. s. per iniziativa della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Intanto il nostro prefetto comm. Dallari, per incarico del ministro dei Lavori Pubblici, ha convocato per sabato 22 corrente, nella sede della prefettura i prefetti di Ravenna e Ferrara ed i rappresentanti delle Cooperative del Bolognese, del Ferrarese e delle Romagne, per cercare di conciliare i bisogni dei disoccupati coi il programma dei lavori governativi nella prossima stagione invernale.

### Le invasioni delle braccianti rosse e la lotta contro le gialle

**Ravenna, 19, ore 23.**

Stamane nel tenimento Villa si sono presentate oltre 300 donne, che sono entrate nella tenuta ed hanno iniziato i lavori di preparazione per la semina. Poco dopo l'invasione è intervenuta la forza pubblica, che è riuscita ad allontanare i numerosi gruppi di donne, nonostante le loro vivissime insistenze e proteste. Ma queste donne, appena uscite dalla tenuta, si sono dirette ad una vicina azienda ove lavoravano delle donne gialle. La forza pubblica appena ha intuito il sentimento delle rosse, le ha raggiunte, disperdendole. Altre invasioni si sono verificate in diverse aziende agricole, alla Cà del Bosco: ma sono state respinte dalla forza armata, che ha anche proceduto a numerosi arresti.

Pure stamane circa 600 donne sono penetrate nelle terre comunali, ed hanno continuato i lavori della semina, iniziati nei giorni precedenti. A mezzogiorno circa l'intervento della truppa ha imposto alle braccianti, che da oltre tre ore lavoravano, di sospendere i lavori e di sgombrare le terre. Allora circa 300 si sono recate in città per conferire col sindaco e protestare contro le deliberazioni della Giunta comunale: ma siccome il sindaco non era in ufficio, si sono recate alla sua abitazione. Il sindaco si è rifiutato di riceverle, ed ha fissato un convegno per domani in Municipio.

Stamane nella località Roma, presso Campiano, una numerosa squadra di donne gialle, rafforzata da un numeroso gruppo di uomini armati di fucili, lavoravano al di là di un fossato, mentre dall'altra parte un'altra numerosa squadra di donne rosse, pure accompagnate da un forte numero di uomini, anche essi armati di fucili, stava per invadere le terre. Avvertito del pericolo il segretario della vecchia Camera del lavoro, si è recato sul luogo, poco distante dalla località invasa dai due eserciti. Egli potè avvicinare i rappresentanti della nuova Camera e nel loro colloquio fu stabilito: 1.o il ritiro immediato delle braccianti gialle da tutte le terre del Comune di Ravenna ove esistono contestazioni; 2.o Abboccamento per domani delle due Commissioni esecutive delle Camere del lavoro per tentare una via di accomodamento.

### Sanguinosi conflitti tra rossi e gialli
#### Due feriti

Ieri sera, in vicinanza della frazione di San Zaccaria si svolse un doloroso conflitto fra i rossi e i gialli.

Sei operai rossi di Santo Stefano ritornavano alle ore 20 circa da San Zaccaria, ove si erano recati in cerca del loro maestro di musica, quando, giunti fuori del paese, si trovarono in presenza di un centinaio di operai gialli armati di bastoni, di vanghe e di doppiette, che assalirono il gruppetto dei rossi. Durante la mischia furono sparati diversi colpi d'arma da fuoco.

I rossi riuscirono a sottrarsi alla furia dei loro assalitori: un rosso, certo Zarri Antonio, d'anni 22, di Santo Stefano, muratore, riportò ferite di arma da fuoco lunga alle mani e ai piedi; altri sono stati feriti più o meno gravemente con bastoni.

Stamane all'ospedale di Ravenna, oltre al ferito Zarri Antonio, è stato ricoverato l'operaio Celli Alberto di Giuseppe, d'anni 30, di San Zaccaria, inscritto alla nuova Camera del lavoro, con due ferite d'arma da fuoco al lato destro dell'addome penetranti in cavità e ledenti l'intestino. Il ferito ha dichiarato che ieri sera, alle ore 20 circa, un'ora prima che accadesse il conflitto fra i rossi e i gialli, mentre ritornava da Massa Sant'Andrea venne investito da un ciclista a lui sconosciuto. Entrambi caddero a terra: rialzatisi, si azzuffarono: durante la zuffa lo sconosciuto estrasse la rivoltella e sparò contro il Celli due colpi ferendolo all'addome.

Secondo persone venute da San Zaccaria si afferma che questo fatto abbia determinato il successivo conflitto tra rossi e gialli. Finora mancano particolari esatti sulla causa dei dolorosi fatti di sangue di San Zaccaria. Gli animi erano eccitati a causa del noto avvenimento, che durante la trebbiatura, fu trovata in una trebbiatrice una bomba contenente materie esplosive, che poi la perizia giudicò innocue.

# La Turchia
## non romperà le relazioni con la Grecia
### Il disarmo forzato nei sobborghi di Salonicco

**Vienna, 19, ore 15.**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Si assicura che il Consiglio dei ministri decise di non rompere le relazioni con la Grecia in seguito alla costituzione del Gabinetto Venizelos, ma di regolare la propria attitudine secondo la condotta del Gabinetto stesso. Intanto il congedo del ministro turco ad Atene sarà prolungato.»

Lo stesso *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: «Incominciò il disarmo forzato nei sobborghi cristiani di Salonicco. Gruppi di dieci soldati circondano le case ove si devono praticare le perquisizioni. Finora non si verificarono incidenti. Il capitano Hassan Thex Bey fu ucciso dai greci a Malihi. Dodici contadini sospetti furono arrestati fra Malatia e Popeskopru. A Caterini un sott'ufficiale e due soldati furono uccisi a fucilate dai greci.»

**Costantinopoli, 19, ore 15.**

Mamouth Chefket-pascià ha abbandonato la sua attitudine intransigente in seguito all'influenza del Gran Vizir. Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare le proposte del ministro della guerra alla Camera, in forma di progetto di legge. Intanto il ministro della guerra si uniformerà alle disposizioni della legge relativa alla Corte dei Conti. Dopo il Consiglio dei ministri è stato ufficialmente comunicato ai rappresentanti della stampa che si prepara un accomodamento, in base al quale il pericolo di una crisi sarebbe evitato.

Djavid-bey ha accettato, d'accordo cogli altri ministri, parecchie domande di Mamouth Chefket-pascià, relative alla legge sulla contabilità. Insiste assolutamente sugli articoli essenziali della legge, e consente solamente a modificazioni nel modo di applicazione. Chefket, con spirito di conciliazione, ha accettato senza difficoltà, facendo qualche obbiezione di dettaglio, che una conferenza fra lui ed Halki-pascià, unitamente al presidente della Corte dei Conti, risolverà domani.

Si assicura che alla riapertura della Camera l'Inghilterra solleverà di nuovo la questione della navigazione del Tigre e dell'Euphrate.

### Venizelos ha assunto il potere

**Atene, 19, ore 16.**

Il Gabinetto Venizelos ha prestato giuramento ed assunse il potere.

E' stato chiesto al signor Gryparis se avrebbe accettato il portafoglio degli esteri nel nuovo Gabinetto greco. Egli ha risposto affermativamente.

### La tensione fra Spagna e Marocco si aggrava

**Parigi, 19, ore 10.**

Il *Petit Parisien* dice che, secondo informazioni che gli giungono da fonte sicura, i pericoli di rottura tra il Gabinetto spagnuolo e l'Ambasciata marocchina sembrano sempre maggiormente minacciosi. Non solamente la Spagna sospenderebbe i suoi rapporti col Marocco, ma non tarderebbe ad essere inviata una nuova spedizione attraverso il Riff. Si apprende da fonte sicura che il partito militare spagnuolo aspira a nuove campagne riffane, di cui l'occupazione di Tetuan sarebbe l'obbiettivo. Quarantamila uomini sono concentrati a Ceuta ed a Melilla, sotto il comando dei generali Aldane ed Alfau. Nel caso che questa spedizione fosse veramente compiuta, il Maghzen, secondo lo stesso giornale, proclamerebbe la guerra santa. Vi sarebbe perciò un grave pericolo per tutti gli interessi europei al Marocco. La considerazione degli interessi generali, il giusto apprezzamento delle difficoltà di una guerra di montagna e la possibilità di una crisi interna determineranno senza dubbio i nostri vicini a rinunziare a tali progetti. Inoltre l'atto di Algesiras non permette loro di sperare alcun compenso ai sacrifici che dovrebbero sopportare per questa campagna.

**Madrid, 19, ore 16.**

I ministri degli esteri e della guerra non hanno ricevuto alcuna notizia circa una pretesa visita del governatore di Ceuta ai lavori stradali di Tangeri, e degli incitamenti che egli avrebbe rivolto agli indigeni per la ripresa dei lavori. Si smentisce pure l'informazione, secondo la quale, il Governo britannico avrebbe fatto delle osservazioni al Gabinetto di Madrid, e sia malcontento, per una ipotetica concentrazione di forze militari sulle due coste dello stretto di Gibilterra. Nei circoli politici si afferma che le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra continuano ad essere le più cordiali, e nessuna contraddizione di interessi separa i due paesi. La Gran Brettagna ha sempre portato un leale appoggio alla Spagna, per ciò che riguarda gli affari del Marocco, ogni qualvolta se ne è presentata l'occasione.

Mandano da Ceuta alla *Correspondencia de España*, che i kabili hanno sparato dei colpi di fuoco contro una barca spagnuola, che trasportava delle merci spagnuole a Tetuan. Un mauro, che faceva parte dell'equipaggio, è rimasto ucciso. Questo fatto è avvenuto presso la spiaggia di Beni-Said, a 40 chilometri da Tetuan. Venne presentata protesta al Pascià. Venne arrestato un mauro, ma venne subito rilasciato, essendo un protetto francese.

### Guglielmo Marconi è ritornato a Bologna

**Bologna, 19, ore 15.**

Ieri sera, col direttissimo delle 19.10, proveniente da Genova, è giunto Guglielmo Marconi con la sua signora. L'illustre concittadino, dopo essersi trattenuto con alcuni amici che si erano recati ad attenderlo alla stazione, si è recato in automobile alla sua villa di Pontecchio.

### La Duchessa d'Aosta giunta a Mombasa

**Mombasa, 19, ore 15.**

E' giunta Sua Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta.

# Un nuovo caso di colera a Roma
### Un episodio dell'immensa paura del popolino

**Roma, 19, ore 17,45.**

Un altro caso grave di colera, del quale si avrà quasi certamente domani l'accertamento batteriologico, perchè il quadro clinico è completo, si è verificato in piazza Rienzi in Trastevere. La malata è al Lazzaretto e la casa è stata piantonata. Si tratta della moglie di un pescivendolo che esercita la sua professione da Fiumicino a Roma. Il pescivendolo ora si trova già contumaciato in casa sua a Fiumicino.

Parecchie altre denuncie sono pervenute all'ufficio di igiene, ma nessuna di esse è risultata fondata.

Alle 14.30 di oggi poi un carrozzone tranviario della linea N. 3, proveniente da Trastevere filava a grande velocità sul tratto di strada che va da Via Plebiscito a Piazza Venezia. Nella vettura erano alcune signore e popolane. I rappresentanti del cosidetto sesso forte erano in numero di tre; tutti e tre operai. Ad un tratto una ragazza venne presa da acuti dolori viscerali tali da farle contrarre il volto in smorfie poco liete. Una donna la guardò prima con curiosità, poi con stupore. Finalmente, visibilmente agitata si rivolse alle altre donne delle quali stava in compagnia, e comunicò loro la grave scoperta.

«Guardate!... ha il colera!» Immaginarsi la grande sorpresa e la paura delle donne. Tutti i volti si rivolsero alla ragazza già condannata *a priori*. Poichè essa continuava a contorcersi, tutti credettero che il bacillo virgola veramente si fosse infiltrato nelle viscere della ragazza, e cominciasse la sua opera di distruzione. Le donne per prime si alzarono, prese da immenso panico e si strinsero tutte intorno al conduttore, imponendogli di fermare senz'altro la vettura. In un attimo, la notizia, dalla tranvia passò sulla strada, ove molti curiosi si erano fermati per osservare lo strano movimento che avveniva nella vettura. Vi fu poi quasi subito un fuggi fuggi generale ed impressionante. Solo una suora restò vicino alla piccola sofferente, che accompagnò all'ospedale.

Alla Consolazione si trova pure isolato l'allievo della scuola comunale in Prati, di cui vi telefonammo ieri, perchè sospetto di avere contratto il bacillo pericoloso. Con lui sono contumaciati il padre, la madre, la nonna ed una sorellina.

### Un comunicato dell'assessore per l'igiene

Intanto, l'assessore per l'igiene del Comune di Roma, prof. Rossi-Doria, comunica:

«Un nuovo caso di colera si è verificato nel suburbio di Roma, in via Caffarella. Si tratta di una donna, che fu ricoverata ieri sera, all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi regolarmente isolata.

«Accertata la diagnosi, questa mattina, fu trasportata al Lazzaretto, in grave stato. Le persone, che hanno avuto rapporti con l'ammalata, sono entrate nella casa contumaciale. Si stanno facendo le necessarie disinfezioni.

«Dei ricoverati nel Lazzaretto è morto, ieri, Gabbuanelli. E' molto grave un'altra donna: altri sono guariti o quasi».

## Il Bollettino
### della Direzione generale di sanità

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Bari: ad Andria, un caso accertato batteriologicamente ed un decesso; a Molfetta: due casi batteriologicamente accertati ed un decesso.

In provincia di Caserta: ad Aversa (Manicomio): quattordici casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e tre decessi, di cui due nei colpiti nei giorni precedenti; a Caserta (frazione San Clemente): un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Maddaloni: tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi, di cui uno nei colpiti nei giorni precedenti; a Minturno: un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso.

In provincia di Napoli: a Napoli (città): sette casi, di cui due soli accertati batteriologicamente, e quattro decessi; a Castellammare Stabia: tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi; a Formia d'Ischia: un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso; a San Giovanni Teduccio: un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Torre Annunziata: un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Salerno: a Mercato San Severino: un caso, accertato batteriologicamente, e nessun decesso.

Alle denuncie riferibili al giorno 17 sono da aggiungersi le seguenti:

In provincia di Caserta: ad Aversa (Manicomio): ventisette casi e diciannove decessi; a Maddaloni: un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti; a Minturno: un caso e nessun decesso; a Santa Maria La Fossa: un caso e un decesso.

Tra i casi denunciati in precedenza, pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi un caso in ciascuno dei Comuni di: Sorrento, Calvano, Isernia, Maddaloni e Acerra; risultarono negativi: un caso ad Ariano e due a Mercato San Severino.

### Anche il yacht reale in quarantena

**Livorno, 19, ore 22.**

L'yacht reale *Yela*, di cui ieri sera vi ho telegrafato l'arrivo, è stato trattenuto in quarantena di cinque giorni a Livorno perchè proveniente da Napoli, quantunque l'equipaggio non sia mai sbarcato a terra nè abbia avuto alcun rapporto col continente. Sono state per precauzione, dalla Capitaneria del porto, praticate a bordo del *Yela* una visita medica la più accurata ed accuratissime disinfezioni.

# Sui rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica portoghese
### Il Nunzio apostolico è ritornato a Lisbona

**Lisbona, 19, ore 14.**

Il Nunzio apostolico è ritornato a Lisbona, dopo avere passato qualche tempo in villeggiatura a Cintra.

**Roma, 19, ore 22.**

(A). — Nel silenzio delle sfere dirigenti vaticane, circa i rapporti futuri della nuova Repubblica con la Santa Sede, alcuni giornali hanno commentato come un fatto di grande importanza, l'annunzio dell'adesione di Monsignor Mendes Bello, patriarca di Lisbona, al nuovo regime. Secondo quanto mi si affermava oggi da un personaggio della Corte Pontificia, tale adesione, se anche avvenuta, non ha nè può avere alcuna speciale significazione. Mons. Bello è anzi tutto cittadino portoghese e può avere quindi liberamente aderito, senza che questo abbia meravigliato la Curia romana, al nuovo regime dinanzi all'avvento del quale (ecco un punto da notare), la Monarchia si è dileguata.

Circa intanto la situazione del Nunzio apostolico in Portogallo e la sua possibile o probabile partenza per Roma, credo di potervi dire che il riserbo delle sfere ufficiali non va disgiunto dall'incertezza della Segreteria di Stato di fronte alla situazione, la quale, così almeno si dice in questi circoli clericali, è ancora avvolta nelle nebbie che mantengono le scarse ed imprecise notizie ufficiali.

### Gli ebrei tedeschi contro Nathan

**Roma, 19, ore 22.**

Telegrafano da Berlino: Fra i tanti Comizi che in questi giorni si tengono in Germania contro il sindaco Nathan, singolarissimo è stato quello adunatosi a Berlino nella grande birreria *Koenigstal*. Esso era composto esclusivamente di ebrei, fra i quali primeggiavano parecchi rabbini. Le altre religioni erano rigorosamente escluse dalla adunanza, cosicchè non è stato possibile ai giornali locali darne un preciso resoconto. Fu però loro comunicato l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla assemblea, che suona così: «L'Associazione ha appreso con sdegno gli attacchi e le ingiurie che il sindaco di Roma, chiamato Nathan, il quale disgraziatamente per noi è di nascita ebrea, ha rivolto contro la chiesa cattolica ed il papato, ed unanimemente respinge ogni solidarietà con quegli elementi di origine israelitica che or sotto la maschera di scienziati, or sotto quella di oratori politici o giornalisti, tentano abbattere una fede religiosa.»

Gli ebrei dicono: Noi vogliamo libertà per tutte le religioni, e non comprendiamo persecuzioni contro alcuna di esse: quindi biasimiamo coloro che si giovano di pubbliche cariche per combattere una fede e fare propaganda per un'altra. E va bene: ma il curioso è questo, che nessun giornale, e si noti che più che la metà della stampa tedesca è in mano ad ebrei, volle pubblicare codesto ordine del giorno, al quale non diede ospitalità che *La Germania*, il principale organo cattolico ed antisemita ferocissimo.

### Il ministro Facta a Salsomaggiore

**Parma, 19, ore 12.**

Stamane, alle ore 7, proveniente da Bologna, è passato in questa stazione l'on. ministro Facta. Si trovavano alla stazione a salutarlo le autorità. Il ministro ha proseguito per Salsomaggiore, ove si reca per studiare l'avvenire di quella stazione balneare. Sono saliti sul treno per accompagnare l'on. Facta, l'on. Berenini, il prefetto Aphel e l'intendente di finanza comm. Pinelli.

**Salsomaggiore, 19, ore 14.**

Il ministro delle Finanze on. Facta, accompagnato dal suo segretario particolare commendatore Darbesio, ha visitato questa stazione termale, nella quale il demanio possiede un cospicuo patrimonio.

Il ministro, ricevuto dalle autorità comunali, ha visitato lo stabilimento balneare demaniale riconoscendo la necessità di riforme e ampliamenti, secondo i moderni indirizzi dell'industria termale. A questo proposito l'on. Facta ha lungamente conferito coll'on. Berenini, deputato del collegio, e colla Giunta municipale.

L'on. ministro è stato poi ricevuto da Sua Maestà la Regina madre, che si trova qui per cura.

Al *Grand Hôtel Terme* il Municipio ha offerto un banchetto in onore del ministro, che è stato festeggiatissimo.

Facta riparte stassera per Roma.

### Le gravi conseguenze della mancanza di vagoni
#### Le fornaci di Ispra hanno dovuto sospendere il lavoro

**Varese, 19, ore 16.**

Purtroppo ciò che si prevedeva è avvenuto. La lamentata mancanza di vagoni, che fu oggetto di proteste vibratissime per parte del nostro Comune, della Camera di Commercio, di vari altri Comuni del Circondario e di numerose ditte fa sentire ora i suoi gravissimi effetti. Contrariamente al disposto di una circolare segreta, emanata dalla direzione generale delle Ferrovie alle stazioni del Regno perchè si provvedesse un sufficiente numero di carri al movimento portuale di Genova, al raccolto vendemmiale e al commercio delle farine ed a quello della calce ad Ispra continuò la mancanza di vagoni.

La calce, dopo un breve tempo dalla sua fabbricazione, subisce un deperimento. Per questo fatto i fornaciai di Ispra non potendo smaltire i loro prodotti, si sono trovati nella dolorosa necessità di proclamare la «serrata» licenziando tutti gli operai.

Questo fatto ha dato luogo ad una viva agitazione, tanto più che molte erano le promesse telegrafiche del Ministero dei Lavori Pubblici, promesse che, non si sa per qual motivo, non sono state mantenute.

Intanto ad Ispra incominciano le dimostrazioni di protesta. Gli operai, in corteo, si recarono dal sindaco marchese Brivio, che li ricevette ed ascoltò le loro giuste proteste contro il grande disservizio ferroviario, che li obbliga ad astenersi forzatamente dal lavoro. Un grave malcontento regna pure nella popolazione che di tutto ciò risente pure forti danni.

# Il regicida Luccheni
## si è impiccato nella sua cella a Ginevra

(Per telegrafo alla STAMPA).

**Ginevra, 19, ore 24.**

L'anarchico Luccheni, che uccise con un colpo di pugnale l'Imperatrice Elisabetta di Austria, è stato trovato oggi impiccato nella sua cella.

Colui che oggi ha posto fine, con un atto di disperazione e di delirio, alla sua vita, ebbe qualche giorno di nefasta celebrità: egli compì un'atroce delitto, che se per lui e i suoi compagni di fede era giustificato dal fatto che la vittima era una «testa coronata», per noi, per tutti gli uomini di coscienza e di cuore, era delitto tanto più vile, tanto più odioso, tanto più esecrabile, in quanto la vittima era una donna. Una donna, e un'infelice: non le era valsa la sua corona imperiale a salvarla dai più strazianti dolori; anzi, la corona gemmata si era tramutata sulla sua fronte in una corona di spine. Poche madri certo avevano sofferto quanto ella, madre, aveva sofferto; e se Luccheni, affondando il suo pugnale nel cuore di quella dolorosa, credette, nell'ansia della sua follia anarchica, di compiere una rivendicazione sociale, s'ingannò tanto più, in quanto poche persone come quella erano incapaci di costituire un segno d'oppressione, in quanto poche persone come quella erano già sacre al dolore e al martirio. Espansiva, dolce, sensibile, ella era una creatura che aveva percorso la propria vita col passo con cui si sale un calvario: e la morte violenta, la morte ingiusta che la colse sul quai di Ginevra, non fece che compiere, che porre un supremo marchio di terribilità alla tristezza tragica della sua esistenza.

Contro questa pensosa e lacrimosa figura di donna, il mattino del 10 settembre 1898 si levò l'assassino. Chi era costui, che temprato nell'ombra il suo pugnale plebeo, si arrogava un sanguinario diritto di vendetta? La sua storia, in quei giorni, comparve su tutte le gazzette. Bambino era stato consegnato agli ospizi civili di Parma: portava al collo una medaglietta, su cui era da un lato un numero di matricola, dall'altro l'effigie di San Vincenzo Ferrari, protettore degli infanti abbandonati. Era vissuto poi, fino ad otto anni, presso certo Luigi Foglia, a Parma: quindi era stato consegnato ai coniugi Nicasi-Monegalli, domiciliati a Varano Melegari. La Monegalli era morta nel 1886; il Nicasi viveva ancora, ottantenne, al tempo del regicidio, e amava il Luccheni come un figlio. Questi era entrato poi al servizio dei fratelli Veruzzi, indi di un signor Savi; poi era andato in Isvizzera. Aveva frequentato la scuola, dimostrandosi ottimo nella contabilità, e manifestando spiccate doti di furberia e d'intelligenza. Sin dai primi anni aveva rivelato spiriti ribelli, aggressivi, violenti.

Renitente alla leva nel 1894, il Luccheni era tornato poi dalla Svizzera in Italia, evitando così provvedimenti penali a suo danno. Era stato arruolato nel 13.o cavalleria, di stanza a Caserta, e di là scriveva spesso al Nicasi, lamentandosi contro le angherie dei sott'ufficiali. Però durante i 36 mesi del servizio militare aveva tenuto buona condotta, e se era stato rimosso dal grado di appuntato, che si era acquistato con la sua intelligenza e la sua buona volontà, era stato solo in conseguenza di una mancanza senza alcun carattere criminale: per avere aiutato un sergente a «saltare la barra». Era stato in Africa, durante la guerra, ed aveva prestato buon servizio, e si era anche accumulato un discreto gruzzolo. Finito il servizio militare, il Luccheni era stato per qualche tempo domestico in casa del principe D'Aragona a Napoli; di là era poi tornato in Isvizzera.

Ma quel giovinotto, piccolo, tarchiato della persona, dalla capellatura bionda, dai grandi e profondi occhi cerulei, dai modi non volgari, nel suo cuore di abbandonato e di diseredato celava odî spietati ed amori irruenti e follie tumultuose. Alla sua mente poco colta e poco affinata la società appariva, in un'ultra-semplicistica visione, divisa in due immense categorie, di dominati e di dominatori, di oppressi e di oppressori, di vittime e di carnefici. In qualche veglia gelida di miseria, da qualche clandestino libro di propaganda rivoluzionaria, egli aveva assorbito il veleno de' suoi pensieri di vendetta. In nome di chi? Contro chi? Non sapeva precisamente. Ma in qualche oscura ora di meditazione, per le vie notturne di città straniere, nel suo cuore fantasioso e irrequieto erano brulicati i fermenti di cento confuse passioni: orgoglio deluso, ambizione d'essere il primo dei vendicatori, ardore di un gesto violento, furore di celebrità, sia pur criminale... La sua mente era troppo angusta per abbracciare tutto l'infinito problema della giustizia e dell'ingiustizia umane; era troppo grave per giungere a quella vetta da cui si può guardare con eguale occhio di pietà, di pietà sola, tutti i dolori e tutte le ingiustizie — dolori di re, e dolori di paria, ingiustizie di oppressori, e ingiustizie di ribelli.... La sua mente poteva solo capire segni materiali, l'esteriorità dei segni della miseria e della regalità; e il suo cuore era solo capace di sentimenti semplicisti: del cieco amore, e dell'odio ugualmente cieco. E per l'amore e per l'odio egli d'una lima si era foggiata la sua arma; e aveva colpito, e aveva colpito il primo essere che aveva incontrato sulla sua via, recante i segni esteriori della dominazione. Aveva colpito come un pazzo: e non s'era avveduto che in quell'atto era lui, l'oppressore, il boia, e che l'essere ch'egli colpiva era la vittima, l'innocente oppressa e percossa.

Pochi giorni dopo, al giudice istruttore che lo interrogava, e che tentava di mostrargli la nequizia dell'atto di uccidere una donna settantenne, egli diceva queste testuali parole:

— «Si fosse anche trattato di un bambino di due anni, io avrei ucciso ugualmente!»

Era la sua follia, che si inaspriva, che si era esasperata alla vista di quel sangue sgorgato dalle due ferite aperte nel petto di quella povera donna, che, vestita di nero, gli era passata accanto recando in sè un dolore indicibile, un dolore grande solo come la nequizia del suo assassinio.

Quella follia e quel sangue Luccheni ritrovò nella solitudine invincibile della sua cella. Gli furono accanto, gli furono sopra, compagni assidui, terribili. Nel suo cuore, in qualche ora di abbattimento supremo, di desolazione sovrumana, un rimorso pianse lo spaventoso pianto dell'irreparabile! La mente del delinquente giorno per giorno andò annebbiandosi, abbuiandosi. Le tempeste del suo mondo interno crebbero, sconvolsero ogni suo criterio di giudizio, disorientarono la sua psiche, già così semplicista. Giustizia? Ingiustizia? oppressi? oppressori? Egli non comprese più nulla. L'umanità gli apparve come un formicolìo oscuro di piccole ombre, disperatamente eguali; e di tutte quelle ombre, di tutti gli uomini, egli si sentì il più infelice, il più miserabile: non per la miseria della sua origine ignota, non per l'infelicità del suo stato; ma per questo solo: perchè aveva ucciso, perchè di tutti, in un attimo, egli era divenuto il più violento e il più tiranno.

E ieri mattina l'hanno trovato nella sua cella, impiccato.

### Contadino ingelosito che ferisce gravemente la moglie

**Udine, 19, ore 21.**

Si ha notizia di un dramma coniugale svoltosi stamane a Molmacco.

Tra certo Luigi Buratti, contadino, d'anni 50, e la moglie Adelaide Croato, d'anni 42, da tempo non correvano i migliori rapporti. Il Buratti, uomo di brutto aspetto, d'istinti malvagi, dedito all'alcool, era tormentato dal tarlo della gelosia. Egli era geloso di tutti e di tutto, e, orribile a dirsi, persino del figlio Antonio, un bel ragazzo di 18 anni, e del fratello della moglie, guardia scelta di pubblica sicurezza a Bologna.

Stamane il Buratti, in un accesso di gelosia, investì la moglie con ingiurie triviali e minaccie, mandò in pezzi quanto gli capitava fra le mani, quindi, afferrata una lima triangolare, fece per rincorrere la moglie.

La suocera ed una figliuoletta di anni 10, che erano presenti alla triste scena, tentarono di sbarrare il passo al forsennato. Ma questi, inferocito e minaccioso, fece atto di colpirle, e si diede ad inseguire la moglie, che era fuggita di casa urlando dallo spavento, e come l'ebbe raggiunta, la tempestò di colpi, dandosi poscia alla fuga.

La disgraziata Croato, che grondava sangue dalle ferite, fu raccolta dai militi e condotta alla sua abitazione in condizioni gravissime.

Il fatto fu denunziato ai carabinieri di Molmacco, che stanno attivamente cercando il colpevole.

### Tolstoi in grave stato?

**Parigi, 19, ore 21.**

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «La salute di Tolstoi ispira nuovamente vive inquietudini. La contessa Tolstoi lo trovò ieri l'altro disteso sul suo letto senza conoscenza ed in preda al delirio. Oggi lo stato è migliorato un poco; tuttavia la febbre è intensa e la debolezza del malato è estrema».

### I rottami dei 23 vagoni distrutti nello scontro di Sesto Calende

**Varese, 19, ore 22.**

Dopo varii giorni di assiduo lavoro, al quale hanno preso parte parecchie squadre di manovali ferroviari dei depositi di Milano e di Arona, la linea fra Gallarate e Arona è stata definitivamente sgombrata dai rottami dei 23 vagoni distrutti nello scontro avvenuto alla stazione di Sesto Calende.

I miseri resti del povero frenatore Cattaneo Luigi, reclamati dalla famiglia, verranno trasportati a Milano. Il frenatore Domenico Gabuto versa sempre in condizioni gravissime, e non è stato ancora possibile il suo trasporto dall'*Albergo del Vapore* all'Ospedale Maggiore di Milano.

Frattanto, mentre il cadavere del frenatore Cattaneo non era ancora stato estratto dalle macerie, i ladri hanno trovato modo di sottrarre parecchi quintali di merce dei vagoni sfasciati, producendo un grave danno alla Amministrazione ferroviaria. I carabinieri operarono parecchie perquisizioni, ma finora senza risultato.

### Saluto alla nave che cessa da scuola torpedinieri

**Spezia, 19, ore 22.**

A bordo della regia nave *Italia* si riunirono oggi le Autorità dipartimentali e gli ufficiali della nave-scuola per dare il saluto alla nave che cessa da scuola-torpedinieri per quelle trasformazioni imposte dai nuovi studi e dal progresso.

Il comandante Mengoni riepilogò la storia della scuola dalla sua fondazione a tutt'oggi accennando al suo fondatore, il compianto ammiraglio Morin, ed ai suoi forti collaboratori, ben augurando per la fiorente nave-scuola specialisti *Eridano*, egregiamente diretta dal comandante Marulli. Con frase felicissima rievocò l'epoca del giovane caporale torpediniere che ora è il nostro amato Sovrano; e terminò brindando a S. M. il Re.

Brindarono con elevate parole il vice-ammiraglio Moreno ed il contr'ammiraglio Pouchain, bene auspicando per l'armata. La simpatica cerimonia lasciò in tutti i presenti il più grato ricordo.

Appendice della Stampa (73

# L'EROINA
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

E Richelieu, dal canto suo, era abbastanza padrone di sè, per non rendere responsabile Corignano; la spia aveva fatto il proprio dovere, prevenendolo delle intenzioni supposte nella regina. Aveva fatto il proprio dovere, portando la lettera, e si era valorosamente difeso. D'altronde, Corignano, Richelieu lo sapeva, si sarebbe piuttosto fatto uccidere che rivelare un tal segreto. Le due Eminenze, dunque, elevandosi al disopra delle contingenze, esaminavano la situazione con l'audace sangue freddo di quegl'intrepidi giuocatori che non trasaliscono nel girare l'ultima carta, dopo la quale sarà, forse, partita vinta o, forse, il suicidio. Videro quella situazione nettamente qual'era: spaventosa. Finchè non si rinvenisse la lettera, Richelieu si troverebbe nella posizione d'un uomo obbligato a restare tranquillo e sorridente su di una botte di polvere, mentre un mortale nemico tiene accesa la miccia, con cui vi appiccherà il fuoco.

— Bisogna prima conoscere il nemico — disse Padre Giuseppe. — Vi sono Trencavel ed il suo assistente resta a sapere il nome del terzo ribelle e dell'uomo che vi ha parlato. Bisogna porre Saint-Priac sulle loro tracce.

Il Cardinale suonò tre volte il campanello. Pochi istanti dopo, entrò Saint-Priac.

— Sapete ciò che oggi vi ho detto — disse Richelieu. — M'incarico non solo della vostra fortuna, ma della vostra felicità. In cambio, vi chiedo...

— Tutto, monsignore! La mia vita è vostra — interruppe Saint-Priac, con selvaggia sincerità.

— Bene. La mano di Anna di Lespars è all'estremità della vostra devozione. Intendo Anna sottomessa — aggiunse il Cardinale, col suo sinistro sorriso.

Saint-Priac s'inchinò, fremendo, fino a terra.

— Bene — ripetè Richelieu. — dovete, dunque, mettervi all'opera all'istante. E, per incominciare, procuratevi il nome del ribelle che accompagnava il maestro di scherma ed il suo amico. Mi occorre, al più tardi, fra due giorni.

— Monsignore — disse Saint-Priac con un accento di freddo odio — ve lo dico subito: è il conte di Mauluys.

Il Cardinale ed il priore trasalirono dalla gioia: Saint-Priac era prezioso.

— Mauluys? — fece Richelieu. — Ho udito parlare di un Mauluys d'Anjou...

— Un dannato ugonotto! — mormorò Padre Giuseppe.

— Il padre del conte — disse Saint Priac — Questi non è nè ugonotto nè cattolico, non sa pregare nè in francese, nè in latino. In Anjou non frequentava nessuno. A Parigi vive solo. Ha delle idee strane ed incomprensibili. Mi sono trovato, un giorno, faccia a faccia con lui, fra Saumur e...

Saint-Priac s'interruppe di botto, impallidì e balbettò alcune parole inintelligibili.

— Bene. Dove abita a Parigi?

— E' ciò che saprò, monsignore; ma posso aggiungere un particolare che ha, forse, la sua importanza. L'uomo che ha, così male a proposito... chiesto l'elemosina a Vostra Eminenza... al momento stesso in cui ella stava per dare l'ordine di inseguire i ribelli...

— Ebbene? — fece bruscamente Richelieu, cui non sfuggirono le insinuazioni di Saint-Priac.

— Ebbene, monsignore, è il servitore del conte di Mauluys! Si chiama Verdure. L'ho conosciuto qualche anno fa, quando...

Saint-Priac, di nuovo, si interruppe di botto, tutto turbato.

— E' quel Mauluys che ha la lettera! — gridò Richelieu, fremente. — La lettera che sarebbe utile restituire al re! — soggiunse il Cardinale, che uno sguardo di Padre Giuseppe aveva fulminato. — Andate, Saint-Priac, nessuno scandalo, nessuna baruffa; sappiate, solamente, dove abita l'uomo.

Saint-Priac si raddrizzò:

— Che Vostra Eminenza si degni di permettermi ancora una parola. Ed anche a voi, mio Reverendo, chiedo tutta la vostra attenzione, tutta la vostra fiducia.

— Parlate! — fece Richelieu, stupito, mentre Padre Giuseppe studiava la fisionomia dello spadaccino.

— Desidero parlare di quella lettera, — disse Saint-Priac, con fermezza.

— Una lettera in cui il Cardinale indica a Sua Maestà un nuovo piano di campagna contro gli ugonotti, — fece Padre Giuseppe. — E' utile che essa non resti fra le mani di un nemico.

— Mio reverendo, è inutile che io sappia il contenuto di quel dispaccio. Monsignore, io scoprirò la dimora del conte di Mauluys. Allora, voi invierete il prevosto reale od il luogotenente criminale per prendere tutte le carte che si potranno trovare in casa del conte. Ovvero, farete invadere segretamente la casa da uomini di vostra fiducia.

«Ebbene, io dico che in questi due casi la lettera rischia di smarrirsi; o rischia, almeno, d'essere veduta da occhi malevoli. Notate, monsignore, ch'io non parlo del caso più probabile, che è quello che non si trovi più in casa del conte, che ha dovuto nascondere quella carta altrove...

Le due Eminenze si guardarono, rabbrividendo.

Saint-Priac s'inginocchiò, curvò la testa e disse:

— Monsignore, descrivetemi quella lettera, e fra tre giorni ve la porto. Oh! io sol... E' una prova d'illimitata fiducia che vi chiedo. Ma bisogna, vedete, ch'io vi renda uno di quei servigi che rialzano un miserabile come me e gli permettono di accettare serenamente la munificenza d'un dio come voi. Monsignore, siate ancora più generoso di quanto siete stato oggi!

L'Eminenza rossa e l'Eminenza grigia scambiarono un lungo sguardo.

Finalmente padre Giuseppe accennò di sì con gli occhi.

Allora con una sorta d'emozione, che gli stringeva la gola, Richelieu, pallidissimo, si chinò fino all'orecchio della spia, del ladro da strada maestra e mormorò:

— La lettera è un largo plico, dal suggello rosso, portante le mie armi. Eccone l'indirizzo:

Richelieu fu agitato da un fremito. Il suo pallore si accentuò. Saint-Priac sembrava mutato in una statua. Ed il Cardinale, in un soffio, terminò:

— A Sua Maestà la Regina...

Saint-Priac si rialzò, scintillante di gioia, trasfigurato:

— Monsignore, — disse, — fra tre giorni quella lettera sarà fra le vostre mani, od io sarò morto!

— Quell'uomo è capace di salvarvi! — disse, allora, Padre Giuseppe.

— Sì, — mormorò Richelieu, pensoso. — E' condotto dall'amore: e l'amore può ispirare grandi cose. Amato dalla donna che è entrata nell'animo suo, e vi si è installata per sempre, che cosa non può intraprendere un uomo?... E, quando non è amato, che dico! quando è odiato, di che cosa non è capace per conquistarla? La sventura è di trovarsi dinanzi ad un enigma. Ah! — soggiunse, con un gesto febbrile, — darei dieci anni della mia vita, per sapere che cosa pensi di me Anna... d'Austria.

— Lo sapete. Vuole la vostra perdita, ella...

— Non mi parlate così — interruppe violentemente il Cardinale. — Quella donna sarà mia! L'obbligherò ad ammirarmi. Sconvolgerò il mondo per istrapparle uno sguardo, un sorriso. E, quando sarò divenuto il più possente dei monarchi, quando sarò l'uomo dinanzi a cui tremeranno i re, deporrò il mio cuore per istrapparle una lagrima...

— Mi fate pietà, — disse Padre Giuseppe. Quando andrete ad abitare il nuovo palazzo cardinalizio?

— Aspettate... oh! aspettate ancora un po'... chi sa!... che gioia, quale ebbrezza di orgoglio e d'amore, se quel castello si potesse chiamare il Palazzo Reale!... Pietà? Sì, è proprio questo il sentimento che mi conviene! Così io pietà, e me stesso, quando solo in questo gabinetto, raccolto i rumori del timore e dell'ammirazione di tutto un regno, che vengono a spirare nelle mie anticamere, quando so che il mondo, ansioso, si chiede che cosa io porti nella mia testa, e che io, qui, solo col tutto del mio cuore, mi dibatto contro la sua immagine, che mi assedia!... Sì, allora, sento che la pietà, questo sentimento di disprezzo che i forti accordano ai deboli, conviene anche a me... ma... oh!, ma che ella badi! Guai a quelli che fanno piangere Richelieu! Io la sorveglio; non mi sfugge nemmeno uno dei suoi gesti, e se mai un altro...

(Continua).

# Prezzi di case attraverso i secoli

Quando, attraverso alla canzone di gesta od alla cronaca, al romanzo di cavalleria o al volume di storia, noi vediamo risplendere il fasto delle Corti d'altro tempo, o ci colpisce il lamento di miserie senza nome; quando ricostruendo il corso dell'evoluzione sociale dall'alto medioevo alla Rivoluzione Francese vediamo, con l'alterna vicenda delle cose umane, formarsi e rovinare fortune superbe, e oltre i pochi individui più evidenti, che sono come i protagonisti del secolare dramma umano, agitarsi, innumerabile coro, l'oscura anonima folla dei mediocri e degli abbietti; quante volte non ci è venuta la curiosità di indagare, al di là della trama politica, la particolarità dell'economia privata di quegli individui e di quella folla! Materialisti della storia o no, ci ha sempre interessato indicibilmente il tentare di penetrare, con poca discrezione, il bilancio personale di un degno borghese del quattrocento fiorentino, non meno che quello di un Re di Francia, o della favorita di un principe. E' un gusto, se volete, un po' pettegolo; e probabilmente il borghese, il Re e la favorita, se alcun loro contemporaneo si fosse permesso di fare loro, a questo modo, i conti in tasca, e di discorrere poi in pubblico della nota del loro sarto o del tappezziere, o anche più umilmente del macellaio e dell'erbivendola, avrebbero trattato l'indiscreto da intruso e da sorcanzato. Ma questo non è argomento che freni la nostra curiosità; e d'altro lato quanto ci paiono più vivi e più vicini a noi i solenni personaggi della storia, se noi riusciamo a scoprire che anch'essi — o spaventosa immutabilità dei tempi! — si trovarono impacciati a risolvere la questione, poniamo, dell'alloggio, proprio come l'impiegato governativo che è nostro vicino di casa, proprio come noi che ci troviamo ogni giorno dinanzi a questo assillante problema del caro dei fitti... La storia pare che perda alcunchè della sua dignità, con l'introduzione di questi argomenti: certo perde tutta la sua magniloquenza; ma comincia a interessarci più davvicino, e acquista un così schietto carattere di verità, di umanità! Un carattere che piace al visconte Giorgio d'Avenel, l'uomo più abile ch'io mi conosca nell'arte di fare i conti in tasca ai morti. Quella nobile famiglia che veste con la livrea, che sola ha conservato, il cocchiere della carrozza d'affitto, perchè possa essere creduta carrozza padronale; la signora borghese che, il suo giorno di ricevimento, in quella che negli altri sei giorni della settimana è la camera da letto sua e di suo marito, improvvisa il salotto, trasportando provvisoriamente il letto in un'altra stanza del suo molto angusto alloggio; l'impiegato che non dice il nome della trattoria ov'egli pranza, perchè non vuol fare sapere che il suo stipendio lo costringe a mangiare in una bettola dei sobborghi, a 75 centesimi per pasto: queste persone, e mille e mille altre che tentano nascondere queste od altre peggiori condizioni, non si spaventino: per ora il visconte d'Avenel non ha ancora manifestato alcuna intenzione di occuparsi dei vivi: a lui bastano i principi e i borghesi o i diseredati dei secoli andati; e vi afferma, nella serie, che viene svolgendo, di studi sull'*Evolution des dépenses privées depuis sept siècles*, che tutti gli uomini di tutti i tempi trovarono che la vita era sempre troppo costosa per le loro risorse finanziarie, e che le questioni del «caro fitti» e del «caro viveri» sono molto meno nuove di quanto si pensa: egli ha scoperto che dacchè è esistito un sarto, i suoi clienti e sopratutto le sue clienti trovarono sempre le sue note troppo care; e che dacchè è esistito un padrone di casa, gli inquilini ebbero sempre questione per il pagamento dell'affitto.

Nel medioevo — c'informa il visconte d'Avenel — tra il ricco che poteva permettersi il lusso d'un castello fortificato e il povero che non aveva che un tetto, indifeso dalla furia delle intemperie non meno che dal brigantaggio degli uomini, esisteva una differenza infinitamente più spiccata che non tra la casa del ricco e la casa dell'indigente in una città moderna. Il castello del signore era costruito con concetti, sopratutto di difesa. In esso il posto per l'abitazione era ben poco ampio, in confronto al posto occupato dai muri: lo spessore di questi era talvolta quasi uguale allo spazio che essi racchiudevano, per modo che il diametro esterno di una torre era quasi doppio del diametro interno. Aggiungendo allo spessore dei muri, quello delle volte, l'ampiezza del fossato, e talora un terrapieno di tre o quattro metri che rivestiva e proteggeva la base delle costruzioni, è evidente che la parte occupata dai materiali risultava la maggiore dello spazio totale compreso dall'edificio. Il prezzo dei materiali da costruzione, nei secoli XIII e XIV variavano da 12 a 24 fr. al mc. (Questa cifra, come le altre che esporremo, non è solo il corrispondente prezzo del nominale: è il corrispondente del prezzo, tenuto conto del valore della moneta, il quale è aumentato straordinariamente dal medioevo ai giorni nostri: per cui ciò che nel 1250, ad esempio, fu pagato nominalmente 3 franchi, in realtà, calcolato in moneta d'oggi, fu pagato 12 franchi). I prezzi dei materiali di costruzione, più alti, come si vede, dei nostri, salivano a 35 franchi al metro cubo quando si trattava di opere d'arte, di cattedrali o di sale gotiche, con sculture, ogive e colonne; e scendevano a 9 franchi se la costruzione era una casa povera, in cui i materiali adoperati erano meno solidi. Applicando un prezzo medio di 18 franchi al metro cubo ai castelli di cui sono esattamente note le dimensioni, noi possiamo conoscere, rispetto al prezzo che le abitazioni sono costate, quanto i baroni feudali spendevano per avere una casa. Il castello del signore di Coucy può essere preso per un modello del genere.

L'edifizio, di 30 metri di larghezza esteriore, aveva 16 metri di larghezza interna, con muri di 7 metri di spessore; ed era alto 60 metri. Esso era formato dunque, dalle fondamenta al tetto, da una massa di 25.000 metri cubi di materiale, per un valore di 450.000 franchi. Le quattro torri d'angolo, di molto minore importanza — 20 metri di larghezza esteriore — e le due grandi sale centrali, con le caminiere pregevolmente scolpite, rappresentavano insieme 31.700 metri cubi, vale a dire 571.000 franchi. A queste somme, bisogna aggiungere ancora una cifra, che possiamo calcolare di circa 250.000 franchi, data dal prezzo delle costruzioni accessorie e delle decorazioni. Quindi il castello di Coucy era costato, in totale e in cifra tonda, un milione e 250.000 franchi. Ora, al tasso ordinario dell'epoca, del 9 per 100, questo capitale corrispondeva a un affitto annuo di 122.000 franchi.

In contrapposizione alla grandiosità, non elegante, ma ricca e potente, di queste dimore solitarie dei baroni feudali, le città medioevali si composero di case relativamente misere; ma assai costose rispetto alle nostre case d'oggigiorno. Troppo poveri per pagarsi sicure abitazioni individuali, gli abitanti delle città si riunivano in gruppi, per provvedere insieme alla difesa delle loro case. Giova a questo proposito ricordare che, mentre il primo requisito delle nostre case è divenuta la comodità, per gli uomini del medioevo era necessario provvedere anzitutto alla sicurezza delle case; sotto questo aspetto si può considerare come un'imposta e anche come una quota dell'affitto urbano ogni spesa per l'opera della difesa. La città del medioevo non era, come le nostre, accessibile agli estranei. Per abitarvi non bastava pagare — diciamo modernamente — l'affitto di casa: bisognava anche acquistare il diritto di abitarvi; e per questo si doveva, oltre a rispondere a parecchie speciali condizioni, sborsare non indifferenti diritti di entrata. E anche questi debbono essere calcolati come gravanti sul capitolo della spesa per l'alloggio. Mentre d'altro lato bisogna considerare che la città offriva condizioni assai poco favorevoli e comode di vita: gli uomini del medioevo e del Rinascimento, con scarsi mezzi finanziari e meccanici, hanno costrutto monumenti immuni di pietra, di ferro e di legno, con i quali si ricordano anche oggidì a noi e destano la nostra ammirazione; ma non sapevano tenere le vie delle loro capitali in altro stato che in quello di cui oggi si vergognerebbe l'ultimo borgo di provincia; e le loro case erano quali oggi disdegnerebbe il più indigente dei nostri operai. Nel quadro urbano del secolo XIV, le case popolari, strette le une contro le altre, a un piano solo, presentavano dal lato della via non la facciata, ma il fianco, sul quale si apriva al pian terreno la porta e al primo piano una o due finestre. Secondo le loro dimensioni, le quali erano eccezionalmente anguste, e sopratutto secondo il quartiere in cui erano della città, e anche secondo la prosperità o meno dei tempi, a Parigi, per esempio, dal 1200 al 1500, si affittavano per un prezzo variante da 50 a 500 franchi. Macellai, droghieri, rivenduglioli pagavano da 120 a 320 franchi; carpentieri, imbianchini da 40 a 334; barbieri da 77 a 435; fabbri, coltellinai, altri esercenti e operai da 64 a 470...

Se con abbastanza facilità il d'Avenel ha potuto ricostruire le abitazioni medioevali e determinarne il prezzo, è assai meno facile — egli ci afferma — ricostruire lo *home* d'un proletario o d'un piccolo borghese contemporaneo della guerra dei Cento Anni o del Rinascimento. Bisogna, per giungere a ciò, paragonare le case tra di esse, e determinarne le dimensioni, deducendole dal costo dei materiali di costruzione, costo che noi conosciamo con certezza. Questo criterio non è però infallibile: non si potrebbe affermare che gli immobili urbani si vendono, e in conseguenza si affittano, in base al prezzo, ch'essi sono costati, di costruzione: poichè una città si popola o si spopola, poichè in una stessa città il tale o il tal'altro quartiere vengono o passano di moda, le costruzioni che sono nella città o nel quartiere aumentano o diminuiscono di prezzo, senza misura, e non più in relazione con il loro costo iniziale. E questo fenomeno si manifestò, ad esempio, spiccatissimo, a Parigi nel secolo XIII: una casa con cortile, situata nel *Petit-Pont*, si affittava a 6500 franchi, malgrado che queste case fossero piccolissime, come ce lo dimostrano le miniature del tempo: questo, poichè essa era veramente preziosa per l'esercizio del traffico e del cambio, non lontana dalle torri del Châtelet, ai cui piedi sorse poi la Borsa. E allo stesso tempo in via Montmartre, fuori della Porta Saint-Eustache, una casa con vasto giardino si poteva affittare per 1440 franchi.

Il d'Avenel continua così ad accumulare documenti e documenti: nelle sue pagine le cifre si susseguono con rapidità spaventosa, mentre dinanzi agli occhi del lettore si delinea la visione di bui abituri, ove qualche diseredato accumula i suoi cenci e nasconde la sua fame, e di marmorei palagi, ove splende lo sfarzo principesco e trionfa l'opulenza. Ma, dall'abituro così come dal palazzo, un unico lamento giunge al lettore: il lamento contro il costo dell'una e dell'altra pigione.

Se qualche inquilino è ossessionato dal suo padrone di casa, legga gli studi del d'Avenel: magra, sì; ma qualche consolazione glie ne potrà venire.

Y.



*La nostra fotografia rappresenta il Re e la Regina d'Inghilterra che, per la prima volta dopo l'avvento al trono, si mostrano in mezzo alla Società borghese, nella loro residenza estiva.*



## Il "Clement-Bayard„ vola sulla Manica

*Il Clément Bayard volò attraverso la Manica. Il Governo inglese, che deve acquistarlo, ha dato incarico al Comitato parlamentare per la difesa aerea di proseguire le pratiche del collaudo del dirigibile. Probabilmente si farà oggi una proposta definitiva al Governo; e la proposta sarà sottoposta al Ministero della guerra. Appena l'accordo sarà raggiunto intorno al prezzo, si procederà immediatamente a più seri esperimenti per constatare le qualità reali del pallone. Le esperienze si faranno presso il garage del Daily Mail, a Wormwood Scrubs, dove il dirigibile ritornerà dopo essere partito per alcuni viaggi. Clement è preparato a fare due o tre voli ogni giorno, durante i quali egli si ripromette di passare più volte sopra Londra. Le ascensioni avverranno in presenza del ministro della guerra, e qualche rappresentante del Ministero stesso prenderà parte ai voli. A Londra vi è una straordinaria aspettativa per queste prove.*

# Pel monumento al Foscolo
## in Santa Croce
## La mostra dei bozzetti

*(Per telefono alla Stampa).*

**Firenze**, 19, ore 22.

(S.) — Oggi nel salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, si è aperta al pubblico la mostra dei bozzetti inviati al concorso per il monumento ad Ugo Foscolo in Santa Croce. Come è noto, questo non è il primo concorso indetto pel monumento all'autore dei *Sepolcri* nel Pantheon fiorentino che racchiude le ceneri degli uomini italiani più rappresentativi di tutti i secoli della nostra storia e del nostro pensiero. Questo è il quarto concorso! I primi tre sono andati completamente a vuoto e c'è voluta tutta la pazienza ed il buon volere del Comitato costituitosi all'uopo per perseverare a bandire un concorso che si risolveva sempre in nulla, con quanto onore pel Foscolo e per la scultura italiana è facile immaginare. Dobbiamo dir subito, purtroppo, che nemmeno a questo quarto concorso sembra sia arrisa la fortuna. I bozzetti inviati — non troppi in verità, e per la maggior parte dovuti ad artisti fiorentini — non eccellono in modo da mostrare che il poeta abbia ad aver presto in Santa Croce un monumento degno di lui.

Le norme del concorso stabilivano che gli artisti dovessero limitarsi a costruire un'arca sepolcrale con sopravi stesa, in grandezza naturale, la figura del poeta. Anche in questi limiti — ne informi l'arca di Ilaria del Carretto — si poteva fare un capolavoro. Invece, non mi pare che nessuno degli artisti partecipanti alla difficile ed onorevole prova, sia riuscito ad esprimere nel marmo i significati più alti della poesia foscoliana; quel che di tragicamente e focosamente caratteristico e individualissimo fu il genio foscoliano, nutrito di grecità, appassionato d'italianità, sempre irrequieto e ardente e pur limpido e classico come un incendio rispecchiantesi in una riviera placida e dolente.

La maggior parte delle arche inviate al concorso, son cassa-panche più o meno adorne di figure e di fregi. La maggior parte delle figure effigianti il poeta morto e giacente, somiglian rifiuti di un qualche naufragio, salme livide, coricate sopra un tavolo di anatomia o sopra un letto d'ospedale, cadaveri avvolti nella lunga *redingote* romantica e ricoperti da un lenzuolo funebre.

Non vi sembri il mio giudizio troppo severo. Esso collima con quello unanime del pubblico che visitava oggi i bozzetti esposti.

V'è tuttavia da prescegliere dal novero degli altri un qualche bozzetto più pregevole e dignitoso. Ezio Ceccarelli di Firenze ne ha inviati ben quattro, di bozzetti, quasi a prova della fatica da lui durata per avvicinarsi al monumento ideale che vagheggiava. Due bozzetti suoi sono severi d'espressione e di modellatura, come quello dove l'arca è sorretta da quattro cariatidi potenti e quello dove l'arca è circondata da una corona di Muse che tutta la recingono tenendosi per le mani.

Ma al monumento degno di Santa Croce e del Foscolo si è forse più genuinamente avvicinato il giovane scultore Gronchi, il quale ha modellato certamente la più bella statua del poeta ed ha presentato un progetto d'arca semplice, armoniosa, che non fa pensare a casse-panche od a cofani, ed è solo ornata da due lievi figure femminili sul capo delle quali ondeggia un festone di foglie. Troppo floreali forse le figure e il festone: ma tutta l'opera è di quelle che più convincono. Modificato, il bozzetto del Gronchi potrebbe trovar conveniente posto nel Pantheon fiorentino.

La Commissione giudicatrice di cui fan parte artisti e critici, come il Bistolfi, il Monteverde, il Sartorio, il Salvini, l'Ojetti, il Mazzoni, il Biagi, esaminerà e giudicherà al più presto i bozzetti, e si spera definitivamente, decidendo, cioè, di non bandir più concorso, ove nessuno sia il prescelto nemmeno questa volta. Il Foscolo già da troppe diecine d'anni attende il suo monumento.

**Ferrara**, 19, ore 23.

Stasera si è adunata a Palazzo Vecchio la Giunta per il monumento in Santa Croce a Ugo Foscolo. Il primo premio è stato aggiudicato al prof. Zullino Rossellini.

# Giornali e riviste

Nel convento delle Benedettine di Milau — ricorda l'*Athère* — verso il 1760, si trovava una nobile signorina di venti anni, Maria Teresa di Saint Victor, che ai divertimenti delle coetanee preferiva gravi letture filosofiche, tanto che le compagne l'avevano soprannominata «la filosofessa». La signorina fra tutti gli scrittori preferiva Giangiacomo Rousseau, col quale era riuscita ad iniziare un carteggio. Un giorno la signorina di Saint Victor fu obbligata a maritarsi. Il padre le aveva mandato al convento un brillante ufficiale di cavalleria, il quale aspirava alla mano di lei. La fidanzata non respinse, nè accettò il matrimonio, ma con singolare fermezza sostenne ch'ella avrebbe dato il suo consenso al matrimonio quando il suo fidanzato fosse piaciuto ad una persona nella quale ella aveva riposto tutta la sua fiducia. E l'ufficiale dovette inchinarsi alla volontà ferma della signorina, la quale gli disse: — Voi andrete nel Delfinato ed appena passato il Rodano straccerete il primo suggello di questa lettera, che porterete all'indirizzo scritto dentro. Poi mi riporterete la risposta e avrete subito la mia. L'ufficiale, allora il conte di Vedel, partì e, passato il fiume, constatò che la lettera era diretta a Rousseau. Cercò del filosofo, allora al colmo della notorietà, e lo trovò a Monquin. Ricevuto dallo scrittore, l'ufficiale si sforzò di rendersi simpatico, ma quando ripartì portava la sua condanna nella seguente lettera di Rousseau: «Signorina, ho veduto il latore della vostra lettera; non mi è piaciuto. L'ipocrisia non si espone ad essere scoperta. Poichè teme di essere conosciuto se ne sta sempre in guardia. Così la sua attitudine chiusa mi ha subito fatto una cattiva impressione. Egli tentava bensì di fingere franchezza, ma si tradì. Conosco il mondo: il vostro fidanzato è un uomo che sa l'arte di fingere. Tuttavia io non mi stancherò di ripetervi che è meglio seguire i movimenti del vostro cuore che i consigli altrui. Se voi sentite di essere felice col signor di... maritatevi. Se la ragione ve ne allontana, bisogna che voi subito dopo la ripulsa facciate la scelta di un uomo buono e sincero. La razza degli uomini dabbene non deve essere spenta sulla terra: ed io sono sempre più persuaso che la vera felicità della vita è nel matrimonio, ma occorre che sia ben fatto. State attenta, signorina, un errore di scelta può essere terribile. Io vi ho scritto con cuore aperto, ma sta a voi di consultare il vostro e prendere il partito che vi parrà migliore». La signorina di Saint-Victor rifiutò senz'altro il conte di Vedel, il quale del resto sarebbe stato un detestabile marito. Difatti egli aveva di già sedotta ed abbandonata una ragazza a Nîmes, compromesso una signora e incominciato un intrigo nello stesso convento della fidanzata con un'altra donna! Il filosofo non si era sbagliato!...

* * *

L'*Araldo Italiano* di New York pubblica una notizia che, se vera, porterebbe presto un po' di luce in certi tenebrosi delitti che si dicono compiuti dalla *Mano Nera*. Poichè la riteniamo interessante, la riportiamo integralmente. Ecco quanto scrive il giornale italo-americano: «E' pervenuta dall'Italia, a mezzo postale, una lettera anonima diretta all'Official Interpreter City Court, City Hall Park New York. Chi scrive questa lettera, sebbene non si firmi, dichiara di essere stato un membro della *Mano Nera* e fa i nomi di due persone (una residente a New York e l'altra a New Jersey), le quali sarebbero i capi veri della tenebrosa associazione. Con esuberanza di particolari, l'anonimo descrive un omicidio al quale fu presente, non dimenticando di fare il nome della vittima. Quest'omicidio avvenne in una colonia poco distante da New York, formata da gente di «sangue caldo», ed uno dei capi fu l'uccisore, spalleggiato da un gruppo di amici. Con tale delitto la *Mano Nera* entrò in possesso di 200 dollari che furono trovati addosso alla vittima. In quella lettera viene descritto il modo col quale i nostri connazionali vengono forzati a far parte della Società, a giurare il massimo segreto, e come vengono tassati regolarmente ed inesorabilmente puniti. Secondo lo scrittore anonimo, i due capi della *Mano Nera* in America, sebbene non vi abbiano avuto parte diretta, debbono sapere molte cose riguardanti l'uccisione del luogotenente Petrosino. «Dopo essere stato per un po' di tempo nel Sud-America (così finisce la lettera), sono ritornato in Italia, dove in casa mia mi trovo sicuro e dove non potrà raggiungermi la vendetta della terribile Società. Questa è la prima denuncia. Se vedrò che la Polizia di New York ha delle buone intenzioni, manderò altre lettere, dalle quali si potranno dedurre le prove convincenti per fare condannare i due capi della *Mano Nera*, i quali esercitano la più grande tirannia su quei poveri disgraziati che essi stessi costrinsero ad iscriversi fra soci». La lettera è firmata con i nomi: «Coscienza e Verità».

* * *

Il *British Museum* conserva le carte di Hudson Lowe, e fra esse un giornale che narra gli ultimi mesi di Napoleone. Questo giornale viene ora pubblicato dalla *Revue de Paris*. E' strano come questo documento sia rimasto inedito; è vero che fa poco onore alla chiaroveggenza del governatore, il quale rifiutò sino alla fine di credere alla malattia del suo prigioniero. O' Meara, chirurgo della marina inglese, l'aveva tuttavia avvertito: ma Hudson Lowe, rimproverandogli troppe simpatie per il malato, l'aveva sostituito col dottor Antommarchi. Costui si lasciò persuadere di aver a che fare con un simulatore: alla fine egli vuole pure riconoscere lo stato dell'imperatore, ma non si trova mai sul posto quando si ha veramente bisogno di lui. Gli si dà allora per compagno il dottor Arnott, malgrado le prevenzioni del malato contro un inglese raccomandato dal Lowe. E' a questa data, 1.o aprile, che il governatore comincia a scrivere il suo giornale sui rapporti del nuovo dottore. Arnott fatica alquanto prima di esaminare il malato, recalcitrante. «Io non potei vederlo — dice — il primo giorno, tutto faceva scuro; l'ho palpato, *lui o un altro*. Il polso indicava una grande debolezza, tuttavia senza pericolo immediato». Fino al 9 aprile non è testimone d'alcuna crisi acuta, e Hudson Lowe ne conclude che il male non è serio, «piuttosto morale, che fisico». Tuttavia egli insiste per ritenere Antommarchi, il quale, giudicando la sua presenza ormai inutile, voleva imbarcarsi. La debolezza aumentando tutti i giorni, Hudson Lowe, il 17, interroga Arnott: «Non ci sarebbe nulla, nell'aria dell'isola, che possa occasionare il male del generale?». «No — risponde il dottore — sarebbe la stessa cosa dovunque fosse prigioniero nelle stesse condizioni». Il 25 aprile Arnott crede ancora all'ipocondria, e dice che il solo rimedio sarebbe la libertà. Fu il 3 maggio solamente che il governatore consentì ad inquietarsi: due giorni dopo l'imperatore era morto.

* * *

I collaboratori e i compagni più affezionati degli uomini di genio furono le bestie. Darwin amava il suo vecchio bull-dog *Tommy* come Plutarco un decrepito bove, salvo poi a trastullarsi sull'erba assai sovente con la cagnolina *Polly*; il pittore Girodet possedeva una scimmia che aveva il suo piatto alla tavola del padrone, e vi compariva in abito nero e cravatta bianca, come un perfetto gentiluomo inglese; la scimmia *Vermillon*, che Giulio Goncourt descrisse in un suo romanzo, si chiamava *Cocoli* ed era cara all'autore di *Manette Salomon*; Verdi si dilettava a interrogare il suo canino, per sapere se scrivesse lettere amorose alla vergine cuccia di Arrivabene; come un gorilla il Michelet, Michelet amava spesso contornarsi di bisce e innocui colubri; Dickens che allevava facilmente, rideva quando la sua cagnetta si sbizzarriva coi gattini e a scherzarsi d'intorno sino a farlo rimanere spesso all'oscuro. Dumas era molto tenero per un avvoltoio, al quale aveva dato il nome di *Diogene*. E' nota la gatta che seguiva il cantor di *Laura*, come l'amore di Leonardo per gli uccellini a cui dava la libertà. Edmondo Haraucourt aveva con sè un gallo, Teofilo Gautier un'intera tribù di gatti, Heine un pappagallo. «Siamo qui — scriveva l'autore dell'*Intermezzo* al Wertheim — con tutta la famiglia: io, Matilde, Paolina e il pappagallo che vi saluta tanto». Ma un bel giorno l'uccellaccio precipitò stecchito, e Matilde sospettò, forse non a torto, che lo avesse avvelenato il marito... Sulla tavola di lavoro di Max Nordau — continua a rammentare la *Sirena* — passeggia sempre un piccolo topo, che al più lieve rumore si va a nascondere in una scatola di cristallo. Di gatti e gattine Pierre Loti ne ha diversi. Pascal teneva un gatto: tra le statue e gli oggetti d'arte dello studio di Anatole France si vedono girare due bei gatti, che talvolta gli rompono qualche oggetto....

# Il Ministero Briand in crisi per lo sciopero ferroviario?

(Per telefono alla STAMPA).

**Parigi** 19, ore 8.40

### Briand rifiuta di discutere anche con una delegazione di deputati socialisti

Ricevendo una delegazione del gruppo parlamentare dei socialisti unificati, il presidente del Consiglio dopo avere preso conoscenza di un ordine del giorno del gruppo, ha dichiarato che ciò che era accaduto in occasione del loro primo colloquio dimostra come una conversazione fatta su questioni di sciopero non poteva che aggravare la situazione. Meglio era per tutti di lasciare prendere una risoluzione a chi ne aveva la responsabilità. Altrimenti non poteva risultarne che dei malintesi o della confusione, di cui si sarebbero serviti i fautori dei disordini per continuare un'agitazione che già aveva troppo durato e che avendo il gruppo creduto di dirigergli una speciale ordine del giorno di biasimo, che non poteva avere altra influenza che rendere il compito suo più difficile e più grave la sua responsabilità sulle decisioni che egli aveva preso d'accordo coi suoi colleghi di Gabinetto. Briand ha detto che si riservava di rispondere dei suoi atti e delle sue intenzioni innanzi al Parlamento.

Il Parlamento dirà se il presidente del Consiglio ha avuto torto o ragione di rifiutare durante il conflitto e dopo l'ordine di militarizzazione di iniziare negoziazioni coi membri del Comitato di sciopero.

In avvenire il personale delle ferrovie si accorgerà che il Governo non si è disinteressato mai della sua questione e che è disposto sempre ad aiutarli nelle rivendicazioni che gli sembreranno legittime.

Martedì prossimo alla ripresa dei lavori parlamentari il gruppo socialista presenterà una domanda di interpellanza «sopra la soppressione del diritto di sciopero».

### Perquisizioni ed arresti

Stamane alle 6, su mandato del signor Drieux, giudice istruttore, vennero operate 22 perquisizioni a domicilio di militanti rivoluzionari e sindacalisti delle ferrovie. Queste perquisizioni sono state compiute in virtù della legge 15 luglio 1845 e allo scopo di cercare documenti che potessero interessare l'istruttoria per il processo di sabotaggio sulle ferrovie. Tali perquisizioni non hanno condotto alla scoperta di alcun documento compromettente ed il risultato è stato negativo.

Hamard, Jouin, Le Grand hanno ricevuto da parte loro consimili mandati. Queste perquisizioni si sono rese necessarie per lo sviluppo dell'istruttoria attualmente affidata ai giudici Drioux, Warrain e Berr sopra le organizzazioni di sabotaggio sulle ferrovie e per gli attentati che si sono svolti in questi ultimi giorni. Frattanto il Governo provvederà contro i ferrovieri che non hanno risposto all'appello militare.

Ad [illegible] cento scioperanti sottoposti alle Autorità militari sono stati arrestati e condotti al carcere.

E' stato anche arrestato Andrieux, gerente del giornale anarchico *Germinal*, per sabotaggio.

A Rennes i ferrovieri che tornarono al lavoro — 21 macchinisti, 5 operai, 12 agenti — sono stati puniti perchè, richiamati dalle Autorità militari, non si sono presentati al giorno loro indicato. Inoltre trentasette revoche sono state pronunziate.

All'Havre trecento ferrovieri scioperanti hanno domandato di riprendere il lavoro.

Si è fatto loro sapere che il caso di ciascheduno sarebbe esaminato. La cosa venne fatta immediatamente, e molti di essi sono stati colpiti da pene disciplinari varianti da due a venti giorni di polizia e sino ad otto giorni di carcere.

A Brest, in seguito a mandato del giudice istruttore, venne arrestato il segretario dei ferrovieri, Sebille.

Una perquisizione fu fatta al suo domicilio. Sono stati scoperti diversi documenti concernenti le organizzazioni di sciopero.

### I ferrovieri della "Midi" continuano lo sciopero

Gli scioperanti della Compagnia del Mezzogiorno, riuniti ieri in numero da settecento ad ottocento, hanno deciso, nonostante le decisioni del Comitato di sciopero di Marsiglia, la continuazione dello sciopero sulla Rete del Mezzogiorno, fino a reintegrazione di tutti i compagni revocati. Nel pomeriggio è stato votato un ordine del giorno di biasimo all'indirizzo del Comitato di sciopero di Parigi, colpevole «di avere capitolato innanzi alle forze capitalistiche governative».

Tulous, segretario del gruppo di Bordeaux e del Mezzogiorno, venne revocato. Due fili telegrafici sono stati tagliati. Pietre sono state lanciate contro un vagone di prima classe che passava in vicinanza di Bordeaux.

Anche a Tolosa i ferrovieri scioperanti, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno deciso, nonostante la deliberazione del Sindacato nazionale, di continuare la lotta ad oltranza. Sono stati presi provvedimenti dall'Autorità giudiziaria per ostacolo alla libertà del lavoro contro tre ferrovieri ed un tipografo.

### Divergenze di vedute in seno al Gabinetto
### Si minaccia una crisi

**Parigi**, 19, ore 17.

Lo sciopero è appena terminato ed il presidente del Consiglio si trova alle prese con difficoltà molto gravi provenienti da divergenze di vedute che si sarebbero manifestate in seno dello stesso Gabinetto, sull'attitudine da prendere dal Governo.

Briand è del parere che si imponga la soppressione della Confederazione generale del lavoro. Viviani invece si dimostra contrario a questo progetto. Se Briand non cedeva di fronte alle insistenze del suo collaboratore, Viviani avrebbe certamente abbandonato il suo portafoglio. René Renoult si sarebbe dichiarato solidale con Viviani. Si dice pure che un altro ministro si vedrebbe costretto per avere precedentemente riconosciuto ai ferrovieri il diritto di sciopero di ritirarsi ugualmente.

— A Saint Etienne, dalle Autorità venne fatta esplodere la bomba trovata ieri al ponte della ferrovia Terminus. L'operazione fu eseguita in una località isolata, ove l'ordigno infernale era stato trasportato. La esplosione fu così violenta che produsse nel suolo una fossa profonda più di un metro.

A Bordeaux in una riunione tenuta ieri, gli scioperanti votarono un ordine del giorno stabilendo di continuare la lotta per ottenere la reintegrazione degli agenti licenziati e biasimando il Comitato dello sciopero di Parigi per la sua decisione.

## Un attentato brigantesco contro un ufficiale

Un attentato eccezionalmente grave è stato commesso stamane sulla linea del Nord, presso la stazione di Saint-Denis.

Verso la mezzanotte il capitano Dulac, della 7.a compagnia del 5.o reggimento di fanteria di Auxerre, comandante del posto centrale della stazione di Saint-Denis, è partito in ricognizione sulla linea ferrata, scortato dal soldato Muriot, che recava il fucile e una torcia a vento. L'ufficiale, giunto alla biforcazione della linea di Pontoise e Chantilly, all'altezza del ponte della Briche, ha visto ad un tratto una luce che si è spenta improvvisamente. Il capitano ha fatto spegnere la torcia che era portata dal soldato ed inviò il soldato stesso a domandare dei rinforzi al posto vicino. Presa questa precauzione, l'ufficiale colla rivoltella in pugno, avanzò verso il luogo dove il misterioso chiarore era apparso e scomparso improvvisamente. Ad un dato momento egli fu rudemente afferrato alla gola da un uomo, mentre un secondo individuo lo accecava con un pugno in pieno viso: il pugno era stato dato da una mano armata di noccoliera. Siccome la vittima dell'aggressione si dibatteva energicamente, la rivoltella dell'ufficiale scattò. Il suo avversario però non cessò di stringere l'ufficiale alla gola e gli strappò la tunica. In questo tempo il complice tirava su di lui un colpo di rivoltella a bruciapelo. La palla colpì il capitano Dulac all'altezza del cuore, bruciandogli la tunica e la camicia, ma non entrandogli nel corpo. Il soldato Muriot, ritornando con una [illegible] di militi, spaventò gli aggressori, i quali presero la fuga attraverso i campi e fu impossibile raggiungerli.

Un'ora più tardi, il piantone Loreuse, dello stesso reggimento, che si trovava fisso alla cabina di segnalazione N. 3, a cento metri circa dal ponte della Briche, scorse tre individui sulla linea del Nord. Il soldato fece le intimazioni d'uso; ma invano. Allora egli tirò un colpo di fucile contro il gruppo, che si dileguò a gran corsa.

Avvisato di questo fatto, il commissario di polizia di Saint-Denis ha aperto un'inchiesta.

## Lo sciopero dei ferrovieri egiziani è terminato

**Cairo**, 19, ore 15.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. I direttori ricevettero oggi una delegazione degli agenti per ascoltare le loro domande.

## Timori di uno sciopero generale nei bacini minerari francesi

**Parigi**, 19, ore 9.

Una viva inquietudine pesa oggi sui paesi minerari. Una sorda voce si alza e si propaga da Lens, Valenciennes, Denain ed Anzin. Forse domani il Congresso, che si riunirà a Lens per discutere sulla situazione creata ai minatori dagli avvenimenti recenti, deciderà lo sciopero generale di tutti i bacini, sciopero già votato a Denain. Questo movimento sembra essere la conseguenza immediata dello sciopero ferroviario. Infatti, in seguito all'arresto del traffico, i mercati sono stati sospesi. Se certe officine metallurgiche della regione sono provviste di carbone, le Compagnie minerarie si trovano in possesso di approvvigionamenti considerevoli ed in pletora. In queste condizioni i minatori possono temere che sopravvenga un periodo di disoccupazione.

D'altra parte gli operai considerano giunta l'ora di presentare nuove e serie richieste. Ieri i minatori della sezione sindacale di Denain si sono riuniti al Sindacato centrale. La riunione fu estremamente movimentata. Il segretario generale ha commentato la decisione presa dal Consiglio per fare trionfare le rivendicazioni dei minatori. Lo sciopero fu votato a schede segrete alla quasi unanimità. L'ordine del giorno d'altronde è formulato: «In virtù del voto — dice questo ordine del giorno — i delegati della sezione di Denain e di Wavrechain hanno il mandato di votare mercoledì al Congresso di Lens lo sciopero generale». All'uscita, lo sciopero fu acclamato da una folla entusiastica, ma non si è saputo prevedere lo svolgersi del movimento prima di conoscere le risoluzioni prese dalle altre sezioni del bacino di Anzin. Tutto dipende quindi dalla giornata di oggi. Infine si pronuncierà il Congresso di Lens. La decisione è attesa con grande ansia in tutta la regione.

# Importanti dichiarazioni di Aehrenthal alle Delegazioni

(Per dispaccio alla Stampa).

**Vienna**, 19, ore 9.

Alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, la maggior parte degli oratori esprimono il loro pieno consenso alla procedura seguita per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, elogiando i meriti del ministro Aehrenthal, dell'ambasciatore Pallavicini e del ministro a Belgrado, Forgach, ricordando con riconoscenza il concorso della Germania e l'attitudine corretta dell'Italia.

Kossuth invece critica il momento scelto per l'annessione. Aehrenthal risponde esprimendo la sua soddisfazione che oratori eminenti, tra i quali il conte Tisza abbiano riconosciuto che il momento dell'annessione non fu scelto da noi, ma imposto dagli avvenimenti. Mostrasi sorpreso della domanda Kossuth di giustificare l'annessione rilevando che si procedette all'annessione solo dopo ottenuto il consenso del Governo ungherese, di cui lo stesso Kossuth era membro.

Il *Libro Rosso* dimostra che tutte le Potenze hanno definitivamente consentito all'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino. L'affare dunque è completamente regolato. Il ministro si dichiara soddisfatto che dalla odierna discussione risulti ingiusta l'accusa mossa al Governo di violazione di diritti.

Aehrenthal constata l'identità di vedute fra le due Delegazioni. Dobbiamo continuare la nostra politica conservatrice a favore delle nostre alleanze, ma senza dimenticare le nostre relazioni colle altre Potenze.

### Gli accordi balcanici

Rispondendo all'interrogazione del relatore se l'accordo austro-russo, iniziato da Goluchowski sussiste ancora oggidì, Aehrenthal dichiara che l'accordo che avvenne per base d'azione le riforme in Macedonia, perdette ogni ragione di essere in seguito al ristabilimento della costituzione in Turchia. L'accordo non esiste più, ma le nostre relazioni colla Russia sono soddisfacenti. L'inverno scorso, in occasione dei negoziati per la ripresa delle relazioni diplomatiche normali, si constatò che, riguardo ai nostri obbiettivi nei Balcani, non esiste nessuna diversità di veduta tra noi e la Russia. Ambedue miriamo a raggiungere nei Balcani il mantenimento della pace e dello *statu quo*, e lo sviluppo degli Stati balcanici.

Circa il preteso accordo turco-rumeno, esso fu inventato. Questa voce probabilmente proviene da fonte avente interesse a provocare torbidi e intralciare i negoziati franco-turchi pel prestito. La Rumania seguì, da trent'anni, sempre una politica conservatrice correttissima. Si associò sempre alle Potenze centrali, e contribuì con tale attitudine a che la politica dello *statu quo* nei Balcani potesse essere mantenuta. Dato dunque che la Rumania desiderasse lo *statu quo* e che non esistesse alcuna divergenza d'interesse fra la Turchia e la Rumania, i rapporti tra i due Stati, che non datano da ieri, ma da anni, anche se sono molto cordiali, non sono di natura tale da destare preoccupazioni in nessuno.

Dallo stesso punto di vista apprezziamo i rapporti turco-bulgari; avendo i due Stati un lungo tratto di frontiera comune, possono facilmente nascere divergenze, ma speriamo che verranno amichevolmente appianate. Se nel passato avemmo occasione di dare consigli, lo facemmo in tal senso così a Costantinopoli come a Sofia.

### La Triplice e la Turchia

Riguardo alla questione del riavvicinamento, o anche dell'adesione della Turchia alla Triplice, il ministro crede trattarsi evidentemente di un *ballon d'essai* lanciato per produrre inquietudini. «Posso solennemente dichiarare — aggiunge il ministro — che i nostri rapporti colla Turchia sono chiaramente precisati. Desideriamo il mantenimento della pace e dello *statu quo*, a che la Turchia prosegua con saggezza ed energia nel suo consolidamento. Questa è anche l'opinione dei nostri alleati, e credo di poter affermare anche quella di tutte le altre Potenze».

Circa il progetto della ferrovia del Sangiaccato, il ministro ripete le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Delegazione austriaca, aggiungendo che al momento opportuno il Governo cercherà di assicurare la realizzazione di tale progetto.

Parlando dei rapporti economici cogli Stati orientali, conviene con Tisza che sarebbe illusione basare i rapporti commerciali dell'Austria-Ungheria cogli Stati balcanici su concessioni economiche unilaterali. Il ministro dice di poter dichiarare categoricamente che non vennero fatte alla Serbia promesse anticipate di compensi economici in occasione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. «I nostri rapporti cogli Stati balcanici — soggiunge Aehrenthal — non possono essere fondati che sulla base di reciproci vantaggi ed egli crede che tale sistemazione dei rapporti economici, se non possibile ora, potrà verificarsi in avvenire».

### Aspettativa verso il Portogallo

Occupandosi degli avvenimenti portoghesi, il ministro dichiara che l'Austria-Ungheria mantiene un'attitudine di aspettativa, per vedere quale piega prenderà la situazione e quale attitudine assumerà il popolo portoghese di fronte alla modificazione della forma di Governo. L'incaricato di affari austro-ungarico a Lisbona ricevette ordine di entrare in relazioni col Governo esistente di fatto per tutelare gli interessi dell'Austria-Ungheria nel Portogallo (*applausi*).

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del ministro ed esprime fiducia nell'indirizzo della sua politica. La seduta è tolta e rinviata a domani.

# Le nuove dichiarazioni di Aehrenthal accolte con simpatia dall'Italia

**Roma**, 19, ore 22.

Le nuove dichiarazioni del conte Aehrenthal dinanzi alle delegazioni ungheresi sulle questioni di politica estera del giorno vengono accolte con viva soddisfazione dal mondo politico italiano, soprattutto perchè pongono fine alle preoccupazioni destate dalle supposizioni dell'alleanza turco-rumena e dall'adesione della Turchia alla Triplice. Vengono accolte con soddisfazione altresì perchè dissipano i sospetti che l'Italia sia stata giuocata in tale supposta circostanza, tenendola all'oscuro dei nuovi accordi che si affermavano intervenuti. Infine le ultime dichiarazioni del conte Aehrenthal sono giudicate rassicuranti perchè riaffermano l'identità di vedute fra i Gabinetti di Vienna, Roma e Berlino intorno alle questioni balcaniche.

La *Tribuna* si rallegra che il conte Aehrenthal abbia smentito l'esistenza della convenzione militare turco-rumena, rivendicando implicitamente la lealtà della sua politica contro coloro i quali già avevano avvertito tutta l'enormità dell'accusa da essi scagliata che Vienna e Berlino fossero stati informati della convenzione, e non ne avessero tenuto motto alla loro alleata, l'Italia. Il conte Aehrenthal — aggiunge poi la *Tribuna* — ha fatto anche giustizia sommaria delle voci tendenti a mostrare la Turchia in atto di bussare alla porta della Triplice. Tutte le Potenze europee, qualunque sia la costellazione politica alla quale appartengono, qualunque sia la somma dei loro interessi orientali e qualunque anche sia il loro modo di vedere sulle virtù intrinseche e sulle condizioni statiche del nuovo regime, sono egualmente bramose che il costituzionalismo ottomano riesca a rassodarsi, e se la Germania ha riportato sui giovani turchi calde simpatie che per ragioni politiche ed economiche sentiva per Abdul Hamid, nessuna Potenza per ragioni politiche ed economiche ha disegni preconcetti di aggressione. Alla giovane Turchia mancava dunque ogni ragione di diffidenza o di preoccupazione per accedere all'una piuttosto che all'altra delle due alleanze nelle quali si divide l'Europa. Era mai possibile che la Turchia commettesse l'errore fondamentale di inimicarsi due dei maggiori mercati del mondo, l'inglese ed il francese per i begli occhi della Triplice, senza nemmeno la speranza di ottenerne in cambio favori compromettenti? Il conte Aehrenthal ha messo bene in evidenza questo stato di cose e l'Italia deve prenderne atto, come dobbiamo prendere atto con soddisfazione della nuova garanzia che nessun elemento perturbatore è introdotto o sta per introdursi nell'edificio della pace e del mantenimento dello *statu quo*. Ma con maggiore soddisfazione ancora dobbiamo prendere nota della nuova dimostrazione implicita nelle parole del ministro degli esteri austro-ungarico della perfetta identità di vedute su tutti i problemi della politica orientale ed europea esistente fra le Potenze della Triplice. Il conte Aehrenthal infatti non ha solamente smentito, argomentando dal punto di vista austro-ungarico, l'adesione della Turchia alla triplice alleanza, ma si è reso garante della conformità delle idee germaniche ed italiane. Così il conte di Aehrenthal ha ben ribadito il carattere eminentemente pacifico della Triplice ed anche ha solennemente affermato che l'azione dell'Impero austro-ungarico nell'Oriente europeo, se ha per sè l'autorità della storia, intende avere sempre l'impronta della più perfetta correttezza e lealtà.

## La chiusura della Dieta provinciale istriana
### Scene di violenza provocate dagli slavi

**Trieste**, 19, ore 13.

Telegrammi da Capodistria recano che la odierna seduta della Dieta provinciale istriana trascorse tumultuosa. Il deputato slavo Zuccon interpellò il presidente, on. Rizzi, in lingua slovena. Il presidente rispose che non capiva, che parlava italiano. Il Zuccon si ostinò a interrogare in sloveno. I deputati italiani protestarono, le gallerie fischiarono. Allora i deputati slavi rovesciarono sedie, banchi e calamai. Avvenne un tafferuglio indescrivibile. I deputati italiani si colluttarono cogli slavi e li cacciarono fuori dell'aula. Allora il commissario imperiale consegnò al presidente Rizzi il decreto di chiusura della Dieta, che aveva bell'e pronto in tasca per tutte le eventualità.

La Dieta è chiusa, mentre aveva un vasto programma di utili proposte e progetti di legge da svolgere. Un'altra volta gli slavi hanno turbato la pace della provincia.

## La morte di un famoso ladro internazionale preso a coltellate a Roma

**Roma**, 19, ore 9.

E' morto all'ospedale di Roma il francese Eustachio Brunner, d'anni 46, notissimo ladro internazionale, il quale la settimana scorsa era stato ferito dall'amante di una nota mondana francese, Agostina De Vichy, d'anni 26. Come fu a suo tempo narrato, il Brunner è stato arrestato a Milano in seguito ad un furto per il quale aveva dovuto scontare due anni di carcere. Durante questo tempo la De Vichy aveva stretto relazione col pregiudicato romano Cesare Patelli. Sere sono il Brunner aveva deciso di vendicarsi dell'ex-amante. Il Brunner infatti affrontò il Patelli e sparò anche al suo indirizzo due rivoltellate che andarono a vuoto. Il Patelli allora, estratto di [illegible] un'arma affilatissima, aveva inseguito il Brunner e nei locali del *Bar Reale*, affollatissimo, gli aveva inferto due terribili *coltellate*. Le ferite avevano causato la lesione della milza e di un polmone, cosicchè il Brunner, malgrado le cure dei medici, è morto stanotte all'ospedale.

## Un solenne funerale in onore del defunto comandante delle guardie svizzere

**Roma**, 19, ore 19.

Stamane, nella chiesa della Traspontina, ha avuto luogo un solenne funerale in onore del comandante delle guardie svizzere vaticane barone Mayer. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore d'Austria, il primo consigliere dell'ambasciata di Spagna, i ministri di Russia, del Brasile, di Baviera, di Monaco, i Corpi armati pontifici col comandante principe Rospigliosi delle guardie nobili; il conte Pecci della Palatina; Cocca Pieri della gendarmeria e Pfiffer della guardia svizzera; la nobile anticamera pontificia; il maggiordomo di Pio X Bisleti; il sostituto segretario alla segreteria Vaticana mons. Canali, il foriere dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti e molte altre personalità dell'aristocrazia romana. La Messa è stata celebrata da mons. Lazzareschi: hanno cantato i cantori della Cappella Sistina diretti da mons. Rennon.

La salma è stata poi trasportata al Verano.

# Un bel volo del luogotenente Byasson da Parigi a Mourmelon-le-Grand

**Parigi**, 19, ore 9.

Sabato scorso il luogotenente di vascello Byasson attraversava Parigi, venendo da Buc ed andando a Vincennes. Oggi, malgrado l'atmosfera alquanto sfavorevole, egli ha fatto preparare di buon'ora il suo biplano *Maurice Farman*, e verso le 8,30 si levò al parco di aviazione della Maison Blanche, fuggendo rapidamente in direzione di Joinville-le-Pont. Senza aver fatto nessuna fermata, egli superò i 180 Km. del percorso in poco più di due ore, atterrando a Mourmelon verso mezzogiorno, dopo essersi mantenuto ad un'altezza costante di 500 metri.

Il luogotenente Byasson ha fatto il seguente racconto del proprio viaggio: «Il tempo pareva in principio buono e favorevole; poco vento e cielo grigio che nascondeva il sole. Ma, terminati i preparativi, mi sono messo in marcia verso nord-est, dirigendomi alla volta di Mont Aimé, che domina la pianura di Champagne al sud di Vertus. Io avevo oltrepassato il dipartimento della Marna, quando mi trovai avvolto in una nebbia *fredda*, umida ed oscura. Allora ho navigato per via di calcoli, nella speranza di veder diradarsi questa bruma mattinale prima di arrivare nei dintorni di Mourmelon. Fino al passaggio delle colline di Champagne qualche boscaglia troppo bassa non mi permise di riconoscere i luoghi. Io facevo assegnamento di deviare ben poco a nord est della mia strada. Il motore funzionava meravigliosamente, io non potevo fare altro che proseguire.

«Nella Champagne il sole era riuscito a dissipare la bruma, ma intorno a me non vedevo altro che delle colline, che andavo superando man mano. Allora cambiai rotta a 45 gradi a sinistra. Ho indovinato giusto. Ho riconosciuto la Marna e il canale. Ero però brutalmente scosso dai risucchi della brezza gelida: il mio orologio mi annunziava che dovevo essere vicino alla meta. Ecco una stazione: io discendo, facendo dei giri. Riesco a leggere il nome della stazione, Suippe, dipinto sui muri. Io ero a cinque chilometri dal campo di aviazione. Alcuni minuti di volo mi hanno condotto dinanzi al grande *hangar* militare, facilmente riconoscibile per la sua forma e per la sua struttura. Io appresi poscia che, siccome si stanno eseguendo degli esperimenti di tiro, è vietato di entrare nel campo di aviazione».

Infatti il campo è chiuso e se il luogotenente Byasson fosse arrivato un po' più tardi, nel pomeriggio, egli si sarebbe esposto ad essere colpito da qualche proiettile, giacchè si effettuano dei tiri di prova per la distruzione dei palloni.

## Il racconto del pilota del pallone tedesco preso a fucilate

**Strasburgo**, 19, ore 9.

La *Strasburger Post* pubblica questa informazione: «Il signor Andemann, pilota del pallone che nella notte del 17 ottobre scorso udì dei colpi di fucile al disopra del forte di Verdun, ci ha telefonato il racconto della sua avventura. Eccolo: «Noi eravamo partiti da Sarrbruck alle 5 del pomeriggio, a bordo del pallone sferico *Principe Adolfo*. Dopo esserci diretti verso ovest, noi passammo al disopra di Metz ed alla frontiera francese. Molto più tardi il pallone superò una linea di colline, e come io non tenevo a che il pallone si elevasse ad altezza eccessiva, noi eravamo relativamente vicini a terra. Improvvisamente delle grida ci giunsero alle orecchie: prima un mormorio indistinto, in seguito una voce separata ci domandò: «Chi va là?». Noi non comprendemmo esattamente il significato di queste grida. Si gridò una seconda volta: «Chi va là?». L'uomo che ci aveva interpellati tirò a tre riprese sul pallone. Io gettai della zavorra per salire più in alto. Noi vedemmo allora sotto di noi gruppi di persone che potevano essere soldati. Dirigendoci più lontano noi potemmo renderci conto che eravamo al disopra di un forte. Raggiunta una maggiore altezza noi incontrammo una corrente favorevole che ci ricondusse in Germania».

## La discesa di due palloni concorrenti alla Gordon-Bennet
### Il "Condor" ha traversato il lago Michigan

**Saint-Louis**, 19, ore 6.

Il pallone *Million Population* ha preso terra a Racine nel Wisconsin, il suo pilota non osando attraversare il lago Michigan avendo solamente otto sacchi di zavorra. Nove altri palloni sono stati scorti stamane in diversi punti dell'Illinois e del Wisconsin. Si crede che tutti tenteranno la traversata del Michigan. Sinora quattro palloni, con il *Dusseldorf* in testa, sono apparsi al di là del Michigan.

Il pallone francese *Condor* ha preso terra presso Two-Rivers, dopo avere attraversato il lago Michigan.

## Un areonauta inglese tenterà il viaggio Londra-Parigi

**Londra**, 19, ore 15.

Willows, il giovane aeronauta che fece il viaggio da Cardiff a Londra, si propone di tentare nella prossima settimana, se il tempo sarà favorevole, il viaggio da Londra a Parigi. Il suo apparecchio si trova nell'*hangar* del *Daily Mail*, ove si trova pure il *Clément Bayard*.

## Un importante Congresso areonautico a Parigi
### La questione del calendario del 1911

**Parigi**, 19, ore 10.

Si annunzia che si terrà a Parigi il 27, 28 e 29 ottobre un Congresso areonautico. L'Aereo Club di Francia riceverà in tali giorni i delegati nazionali dei diversi paesi che appartengono alla Federazione aeronautica internazionale. Le sedute si terranno nella sede dell'Aereo Club di Francia in via Francesco I. Fra le questioni all'ordine del giorno figurano l'unificazione delle tre categorie dei brevetti di pilota, la questione del calendario per il 1911 e numerosi generi di esperimenti, che si dovrebbero fare, oltre che alle questioni relative al Codice dell'aria.

## Tragedia in una miniera di salnitro in Hannover

**Berlino**, 19, ore 10.

Un terribile incidente dovuto ad una cartuccia di dinamite, è accaduto ieri nella miniera di salnitro di Siegfried, presso Giesen (Hannover). Due minatori sono morti asfissiati. Un terzo è in istato disperato. Dei 15 uomini scesi nella miniera, 11 sono stati estratti morti e orribilmente mutilati.



Appendice della *Stampa* (35

# L'UOMO SENZA NOME
## ROMANZO
## di LUIGI LÉTANG

«Con un po' di circospezione e di coraggio quelle maledette guardie potevano arrestare la banda intera.

«Fortunatamente ci [illegible] il tempo di fuggire verso la barca, non senza essere raggiunti però, e sotto una pioggia di palle, grazie a Dio, mal dirette in causa della grande oscurità e della precipitazione colla quale ci tiravano addosso. Ci slanciammo alla rinfusa nel barcone, tagliammo la corda e tentammo di allontanarci a gran forza di remi; ma eravamo tanto spaventati, imbarazzati, arrabbiati, che non riuscivamo a far muovere il pesante battello. Frattanto le guardie continuavano a far fuoco sopra di noi, e fu allora che i tre compagni stesi ai nostri piedi furono colpiti. Con un po' d'abilità e di intelligenza, te l'ho detto, quegli imbecilli potevano mitragliarci tutti. [illegible], come Dio volle, riuscimmo ad attraversare la Senna e ad approdare all'altra riva, fuori di portata delle loro palle. Ci contammo: diciassette, di cui tre feriti. Che era venuto degli altri, poichè eravamo venti partendo? Arrestati, probabilmente, o uccisi! Ah! quello fu il momento più brutto della notte. Bordeloup [illegible] come un specchio. Egli capiva che tutta la responsabilità di quella malaugurata spedizione ricadeva su lui... [illegible] ferito per arrivar qui, portando i tre feriti. Le guardie non hanno osato inseguirci, ed ecco tutto!

Pomassier tacque.

— Hum! Hum! — fece Brisaille a bassa voce; — e ho gran voglia [illegible] Bordeloup, e Gian Miseria gli darà da [illegible]. Egli [illegible] raggiungere gli altri. Tiene la testa bassa e aggrotta le sopracciglia... [illegible] Accadrà qualche cosa [illegible] a momenti. [illegible] Pomassier, a quanto pare, per la battaglia promessa?

E Brisaille si allontanò [illegible].

— Corre! Corre!... — borbottò Pomassier fra i denti. — Vorrei correre anch'io!

— Dite un po', dottore Paterne — egli continuò rivolgendosi al chirurgo dei contrabbandieri; — se non avete presto finito, do la mia dimissione.

— Un po' di pazienza, giovinotto — rispose Paterne. — Eccone già due aggiustati alla meglio. In quanto al terzo ci sbrigheremo presto. Vieni un po' qua.

Paterne Bourrache gli si inginocchiò dappresso e volle esaminare la ferita. Cogli occhi il ferito fece un cenno negativo.

— Ha ragione — borbottò Paterne; — non vale davvero la pena.

— Senti — egli disse — desideri qualche cosa?

Il ferito passò la lingua scolorita sulle labbra ardenti.

— Capisco — fece Paterne — vuoi da bere.

Il ferito accennò di sì.

— Vuoi acqua? — domandò il dottore.

Col capo il morituro rispose no.

— Vino?

Uguale cenno negativo.

— Acquavite?

Il ferito chiuse lentamente le labbra e i suoi occhi si rischiararono. Voleva rispondere, ma nessun suono gli uscì dalla bocca.

— Pomassier — riprese Paterne — va a prendere ciò che ha chiesto. Tanto vale lasciarlo partire con un colpo. Due goccie [illegible] meno.

Ciò dicendo, Paterne Bourrache sollevò leggermente la testa del disgraziato, e quando Pomassier ritornò portando un bicchiere pieno d'acquavite, glielo prese dalle mani e lo accostò alla bocca del moribondo. Questi aprì [illegible] le labbra e bevve due o tre sorsi [illegible] quella bevanda che gli abbruciava lo stomaco. I suoi occhi scintillarono, e ricadde sul materasso dicendo con voce forte:

— Grazie!

Era morto.

— Lo avevo detto! — mormorò Paterne Bourrache per orazione funebre.

Chiuse gli occhi al cadavere e si rialzò.

— Ecco fatto, giovane Pomassier — egli disse. — Vedi che non c'è voluto gran tempo. Fasset e Bel-Ebat giungono appunto a proposito per portar via gli altri due ammalati e coricarli nella camera preparata per loro. A noi non resta più che a rimettere in ordine [illegible] dell'antico [illegible].

Paterne Bourrache dovette troncare il suo discorso, perchè la bella Maria, inquieta, [illegible] si era già allontanata per ritrovarsi con Gian Miseria.

La Bamuro e Silvano furono successivamente trasportati nella loro camera.

Paterne Bourrache e Pomassier si affrettarono a passare nell'altra sala per assistere al [illegible] che stava per compiersi.

Il cadavere, rimasto solo, steso sul pavimento nell'angolo più scuro della cucina.

### Duello al coltello

La sala in cui s'erano riuniti i contrabbandieri era una gran camera quasi vuota, rischiarata soltanto da strette finestrine aperte nel muro all'altezza dell'arco formante il tetto [illegible] tutto di quell'antico arsenale, nel quale aveva funzionato per gran tempo, in una nera [illegible], la giustizia episcopale.

Sul muro in pietra si vedevano ancora vestigia di scritture, e il posto in cui sedeva monsignore, principe e vescovo. La parte superiore di un baldacchino in avorio bianco e nero era rimasta sospesa alla parete. La croce d'oro che lo sormontava era stata tolta e le colonnette che le sopportavano [illegible] alte un palmo.

In fondo, la porta che metteva nelle camere occupate dalla Gelsomina e da Maria, altre volte appartamenti particolari dei giudici ecclesiastici, aveva conservato il suo antico splendore. Le intarsiature e le scannellature in acciaio cesellato rilucevano fra la cornice di metro, come pure i chiodi dorati dei due battenti in legno di noce massiccio.

Erano dieci anni che i contrabbandieri avevano eletto domicilio in quell'antica prigione, che pareva fatta apposta per favorire il loro contrabbando, dedicato specialmente al sale. La vecchia costruzione aveva due uscite: l'una per un lungo vicoletto che metteva nella via Saint-André-des-Arts, e l'altra tenuta colla maggior cura segreta, una strada sotterranea a cui si scendeva passando per la scaletta dalla quale erano giunti quella sera Bordeloup e la sua banda. Quei sotterranei trasformati in magazzini del sale sboccavano in una cantina posta sotto al Quai Grands-Augustins, la quale comunicava col piccolo braccio della Senna per mezzo d'una falsa inferriata da chiavica.

Era dunque facile per loro di assicurare la barca la notte al muro del *quai* e di trasportare in qualche minuto i sacchi di sale nella preziosa cantina, di chiudere quindi l'inferriata e di deporre a loro bell'agio i sacchi o i barili negli antichi sotterranei di monsignor il vescovo.

Tutte quelle precauzioni, tutto quell'apparecchio notturno e misterioso, tutti quei magazzini sotterranei non erano inutili invero, perchè nel 1661, 1668 e 1680 il gran re Luigi XIV aveva qualificato il contrabbando del sale delitto punito sovente colla pena di morte.

Bordeloup, per provare ai suoi uomini che le parole ironiche di Gian Miseria: «Gridavate tanto che avevate fame qualche minuto fa: mangiate bene, perchè sarà il vostro ultimo pasto!», non gli facevano paura, era andato a sedersi a tavola, e ostentava di mangiare colla massima tranquillità le pietanze abbondanti della Gelsomina.

Ma in quella calma apparente un osservatore avrebbe notato qualche leggera particolarità, che provava, in fondo, un'ansia, una commozione straordinaria e violenta. Ogni tanto disotto alle grosse sopracciglia incollate, egli lanciava uno sguardo obliquo attorno a sè, sguardo che finiva sempre per fermarsi su Gian Miseria, il quale era andato a postarglisi in faccia. Allora riempiva il bicchiere, lo vuotava d'un tratto e lo riponeva, battendolo, sul tavolo, facendo schioccare la lingua con aria di profonda soddisfazione.

I contrabbandieri mangiavano in silenzio e parlavano fra loro a bassa voce. Nessuno rivolgeva la parola al vecchio capo.

Quando Bordeloup ebbe finito, chiuse lentamente il coltello, respinse il piatto, e posando i gomiti sul tavolo, guardò Gian Miseria e gli disse:

— Se hai qualche cosa a dire sbrigati, figlio mio, perchè quando ho mangiato mi vien sonno, e vorrei regolare il tuo conto il più presto possibile.

— Sia pure! — rispose Giovanni. — Ciò che ho a dire non sarà lungo. Quando l'antico capo Mascleu, dopo aver salvato la banda col suo coraggio e la sua eroica resistenza, fu ucciso in un combattimento atroce contro le guardie di finanza, i compagni vi proclamarono suo successore. Sono passati quattro anni. Quanti eravate allora? Lo domando a Bel-Ebat, che è uno dei vecchi.

— Trentasette — rispose il contrabbandiere interrogato.

— Quanto toccava ad ognuno di voi in fine di settimana?

— Io presi perfino ottantaquattro lire — rispose Bel-Ebat.

— E ora, quanti siamo?

— Ieri eravamo ventuno — rispose Brisaille.

— Stanotte tre furono presi, uno è morto e due feriti: rimaniamo dunque... sedici!

(Continua).

# REATI E PENE

## Le prerogative degli amministratori delle Società anonime

*(Corte d'Appello di Torino — 19 ottobre).*

La Società F. B. A. G. M. A., corrente in Torino, un giorno si accorse, per la diligenza dei sindaci, che si erano commesse delle prevaricazioni da alcuni consiglieri e impiegati della Società, certi Monasterolo Giuseppe, Olivazzi cav. Roberto e Chiambretto Antonio. Costoro vennero denunciati, e contro di essi — dopo regolare procedura istruttoria — venne fatto il dibattimento; non contro il Chiambretto però, che morì nel frattempo, tra il rinvio a giudizio e il dibattimento medesimo.

La Società, che intanto era passata in liquidazione, rappresentata dal suo liquidatore, il signor rag. prof. Oria, si costituì Parte civile davanti al Tribunale.

La Difesa dell'Olivazzi si oppose a quella costituzione, perchè mancava al liquidatore il mandato esplicito per ciò dall'assemblea dei soci.

Senonchè il patrono della liquidazione obiettò che nel concreto non si trattava di un'azione di responsabilità contro gli amministratori, ma contro direttore, cassiere e impiegato della Società, i quali, quantunque rivestissero anche la qualità di amministratori, non per ciò solo dovevano sfuggire alle norme comuni di diritto.

E il Tribunale accolse questa tesi e mantenne ferma la costituzione di Parte civile.

Ieri alla Corte d'Appello l'importante questione, assolutamente nuova in giurisprudenza e dottrina (se cioè sia lecito adoperare le qualità di amministratori e di contemporanei impiegati di una Società anonima per distinguere le due responsabilità) doveva essere un'altra volta dibattuta. E venne svolta con grande copia di argomenti da una parte e dall'altra.

Da un lato il Pubblico Ministero e la Difesa sostennero la tesi della inscindibilità della carica e della prerogativa che copre il magistrato sociale, solo perseguibile dalla volontà dell'assemblea, anche se la Società è in liquidazione; dall'altra parte il patrono della Parte civile sosteneva la tesi opposta.

La Corte, dopo una lunga deliberazione, ritenne impossibile la costituzione di Parte civile e annullò quindi il primo giudizio, che, naturalmente, si rifarà. Intanto è attesa sull'argomento la parola della Corte Suprema.

Presidente: Savio; relatore: Forni; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Abramo Levi e Filippi; Difesa: Deantonio, Cavaglià e Dogaolini.

## La prossima quindicina alla Corte d'Assise

### Il processo contro Antonio Rosso l'assassino di Villa "Cento Croci,,

Le Assise apriranno i battenti il 28 corrente ottobre, prima ancora del termine delle ferie giudiziali. Si volle, con opportuno criterio e doveroso senso di giustizia, includere in questa imminente quindicina il processo per il duplice omicidio e la rapina addebitati ad Antonio Rosso, contro il quale stanno le risultanze di istruttoria di già esposte, spiegando le conclusioni del Procuratore Generale. E l'importantissimo dibattito è stato fissato per ultimo nel ruolo delle cause, che qui sotto trascriviamo:

28-29 ottobre — Colomballo, omicidio. Difensore avv. Perino.

2-3 novembre — Scaliti Giovanna, peculati e falsi. Difensori: avv. Cavaglià e Poddigue.

4-5 novembre — Scamuzzi Giulio, Ferrero Giacomo, Marchibudi Luigi: rapina e truffe. Difensori: C. F. Roggeri, Garizio, Pavesio.

8 novembre — Girollo Luigi: violenza carnale. — Difensore avv. Gherardini.

10 novembre — Rosso Antonio: omicidio e rapina.

Presiederà il barone Daviso; a P. M. il cav. avv. Agostino Margara.

## Battaglia di neve

*(Tribunale penale di Torino — 18 ottobre)*

La primavera scorsa ci volle regalare al suo inizio qualche palmo di neve. La cosa, poco piacevole, fu però accolta con gioia dai ragazzi, i quali, a parte l'attraente spettacolo, poterono una buona volta divertirsi, come sogliono, a far la «battagliola» a palle di neve. Proiettili per lo più innocenti, che colpiscono, si sfasciano e non lasciano al bersaglio umano che un cerchio bianco increscioso. Ma il gioco comunque è pericoloso e lo dimostra l'incidente occorso al giovinotto Della-Costa Augusto, studente delle scuole tecniche, il quale dovette rimetterci un occhio. Uscendo dalla scuola (il fatto risale al 31 marzo scorso) il ragazzo si trovò preso in un tiro ben nutrito di palle di neve: una di queste lo colpì all'occhio e lo ferì in guisa tale che questo, già malato, dovette in seguito essere estirpato, con conseguente grave difetto di vista e deformità permanente. Fra i molti che avevano scagliato le pallottole di neve, fu specialmente segnato come autore della involontaria lesione lo studente Alliaud Quartino. E questi fu rinviato al giudizio del Tribunale a rispondere di lesione colposa.

Il Tribunale lo ritenne colpevole dell'imputazione ascrittagli e lo condannava a 200 lire di multa e senza iscrizione nel certificato penale.

Presidente: cav. avv. A Rossi; P. C.: avv. Sabbione; Difesa: avvocati Goggi e Carnoletto; cancelliere: Gay.

## Richiamato aggressore d'un caporale internato in un manicomio

**Alessandria, 19, ore 21.**

Ricorderanno i lettori del caso capitato al richiamato del 9.o reggimento bersaglieri, Pietro Belorodi, d'anni 30, da Montalto Pavese, che, trovandosi al campo di Dego, nell'agosto scorso, per le manovre di campagna, in un accesso di pazzia improvviso, aggredì il caporale maggiore del suo reggimento Vimercati, ferendolo con un colpo di baionetta al fianco sinistro. Alcuni soldati presenti affrontarono risolutamente il Belorodi e lo disarmarono, legandolo.

Il ferito guarì dopo una ventina di giorni, ed il feritore venne rinchiuso nel locale manicomio in osservazione, ed oggi finalmente ci si comunica che la Commissione d'inchiesta assolveva il Belorodi per infermità di mente, in seguito a perizia psichiatra del comm. prof. Frigerio, ordinandone il ricovero presso il manicomio, perchè affetto da psicosi maniaco depressiva. Il Belorodi aveva fatto la campagna della Cina del 1901-1902.

## Per amore della libertà

**Alessandria, 19, ore 21.**

I soldati Pellitieri Antonino, di Castelterinini, Maravantano Eugenio, di Girgenti, e Fioretti Vincenzo, di Gazzuolo (Mantova), del 3.o artiglieria da fortezza, approfittando di una sera in cui per caso tutti e tre erano consegnati, fuggirono in Isvizzera. Il Maraventano, anzi, si fece consegnare una bicicletta a nolo, che subito vendette per sostenere le spese del viaggio. Ma poco tempo dopo, stanchi di quella vita, e non facendo fortuna, decisero di costituirsi. Il Pellitieri si consegnò alle guardie di finanza di Bardonecchia, ed il Maraventano ai carabinieri di Iselle. Il Fioretti invece, che ha già scontato al reclusorio di Gaeta quattordici mesi di carcere per diserzione, restò a godere l'aria pura della Svizzera.

Oggi al Tribunale Militare gli imputati dissero naturalmente che li aveva indotti a disertare il contumace Fioretti, facendo loro balenare il miraggio di una facile conquista di fortuna nelle contrade svizzere. Non abbastanza convincenti apparvero al Tribunale le spiegazioni troppo concise dei due soldati. Ritenendoli quindi colpevoli di diserzione con complotto tutti e tre, e di furto il Maraventano, condannò questi ad anni tre di reclusione militare, il Pellitieri ad anni due e mesi sei, ed il Fioretti ad anni 5 e mesi due della stessa pena.

Presidente: Maggiore Vianello; avvocato fiscale: Avv. Papele; segretario: Avv. Cocchini; difensore: Avv. Tasia.

## Le vittime del disastro minerario nell'Hannover

**Berlino, 19, ore 15.**

Il totale dei morti nella miniera di Siegfried in Gross Giesen è di 16, di cui due salvatori.

# Un tragico incendio a Milano

## L'orribile morte di un facchino — Tre famiglie in pericolo

**Milano, 19, ore 16.**

La scorsa notte, poco dopo il tocco, il fattorino Francesco Tagliaferri, che abita in via Giuseppe Ferrari, 8 (fuori di Porta Volta), rincasando, notava che dai finestroni di un magazzino interno uscivano delle ondate di fumo, che si scorgevano benissimo al chiarore lunare.

Le colonne di fumo erano tratto tratto arrossate da vampe di fuoco.

L'incendio era scoppiato in un vasto deposito di carta straccia, di proprietà del signor Luigi Rednelli, abitante in Bastioni Garibaldi, 13.

Il Tagliaferri pensò dapprima di penetrare immediatamente nel locale incendiato, ma le tre robuste porte resistettero ad ogni suo tentativo.

Dall'interno non gli riuscì che un fiocco, straziantissimo lamento umano.

Un uomo certamente era colà racchiuso e moriva forse asfissiato, forse — morte più atroce ancora — abbruciato, e non era possibile portargli soccorso alcuno!

Terrorizzato, e comprendendo nel quadro tragico anche il pericolo che correvano gli inquilini del piano sovrastante al magazzino in fiamme, il giovanotto, con alte grida di: «Al fuoco! al fuoco!» fece destare il vicinato; poi di gran corsa si precipitò all'«avvisatore elettrico» della vicina via Mazzini, ne spezzò il vetro e fece squillare il campanello, in comunicazione con la caserma Centrale di via Ansperto.

Intanto dalle abitazioni vicine erano accorsi numerosi curiosi. Era una folla strana di gente assonnata, semivestita, che si agitava sui ringhi ballatoi della casa popolare, che stendeva a precipizio dalle scale, portando in salvo vecchi, bambini e masserizie.

### Incomincia il salvataggio

I più animosi si diedero ad iniziare l'opera di estinzione e di salvataggio.

Le fiamme e le colonne di fumo nerastro, acre, nauseabondo, aumentavano di minuto in minuto, accrescendo il terrore dei presenti. I lamenti dall'interno erano cessati: nessun dubbio ormai: l'uomo che era rinchiuso nel gran braciere era morto.

— Chi è? Chi sarà? — erano le domande che correvano angosciosamente di bocca in bocca.

— E' il facchino del signor Rednelli! — assicurava qualcuno più degli altri pratico del caseggiato e dei suoi inquilini.

— Come si chiama?

Nessuno sapeva rispondere a questa domanda. Chi sa il nome di questi umili, che spesso cadono vittime del loro lavoro e della misera loro condizione?

Per colmo di jattura, i pompieri, partiti da via Ansperto, con un'autopompa, e quelli accorsi dalla nuova caserma di via Monviso, non poterono giungere sul posto con l'abituale rapidità.

E non fu colpa loro.

Ieri in via Farini erano incominciati i lavori di sterro per la fognatura, cosicchè la strada proprio all'imbocco di Giuseppe Ferrari era impraticabile.

Cosicchè, giunti a questo punto, nella impossibilità di proseguire, i vigili del fuoco, comandati dall'ing. De Stefani, dovettero retrocedere e compiere un giro vizioso per arrivare alla fine sul luogo del disastro.

Era il tocco e tre quarti quando i primi potenti getti d'acqua scrosciarono sulle pareti infocate del magazzino.

I pompieri, avvertiti che una vittima umana si trovava nell'interno, abbatterono a colpi d'ascia le tre porte, cercando, ma invano, di aprirsi un passaggio.

La prima triste scoperta fu quella del cadavere carbonizzato del grosso cane di guardia.

La misera bestia era caduta presso la porta di uscita.

Compiute poi le più urgenti opere di isolamento, i pompieri continuarono con febbrile attività i getti d'acqua sui cumuli di stracci e di cartaccia fumanti e schiacciate in grosse balle.

Non fu tanto facile, nè breve il lavoro di spegnimento e di sgombero.

Stamane ancora le fiamme, quantunque deboli, guizzavano qua e là ancora minacciose.

### La scoperta del cadavere

Fino all'alba non si ebbero traccie della vittima umana, di cui il fattorino Tagliaferri aveva distintamente udite le estreme, disperate invocazioni.

Ai primi chiarori del giorno il corpo dell'infelice appariva in tutto l'orrore della sua morte! Era un cadavere già quasi ridotto al solo scheletro annerito, il cui teschio dalle vuote occhiaie era tra le inferriate contorte di una finestra a semicerchio, che dall'alto del magazzino prospetta in un cortiletto interno.

Le nere mani, da cui si staccava a brani la pelle e la carne abbruciata, sembravano stringere ancora convulsivamente le inferriate nell'ultimo pazzesco tentativo di fuga.

Il resto del corpo era adagiato sopra un alto cumulo di materiale incendiato, che aveva servito da rogo!

Il vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Laneri, della VI Sezione, che si trovava con guardie e vigili, sul luogo dell'incendio, con l'aiuto del signor Luigi Rednelli potè identificare la vittima per il facchino Giovanni Valli, d'anni 48, nativo di Villa Baverio, frazione di Besana Brianza.

Il povero uomo, che era vedovo, era padre di due giovanette, occupate come domestiche presso due famiglie della nostra città.

Egli, per le sue misere condizioni, aveva ottenuto dal suo principale, signor Rednelli di passare la notte in quel magazzino. Risparmiava così i soldi della pigione.

La scena della sua atrocissima morte è così ricostruita.

Il Valli, destato di soprassalto dall'abbaiare del cane, si trovò circondato dal fumo e dalle fiamme.

Pazzo di terrore, cercò una via di scampo, ma non riuscì a trovare le chiavi delle porte. S'arrampicò allora sulla catasta di stracci e di cartacce, per invocare aiuto dalla finestra.

Il fumo lasciò lo soffocò, e il gran calore del fuoco che sotto covava lo abbruciò lentamente...

Stamane, alle 10, ancora non era stato possibile rimuovere il cadavere dal luogo ove era stato scoperto, e i militi dell'Assistenza pubblica attendevano con la lettiga mortuaria...

I pompieri continuavano nell'opera di sgombero per giungere sino ai miseri resti umani.

### Quel che dicono i vicini

Stamattina abbiamo parlato con gli inquilini, tutti operai, che abitano nelle camere sovrastanti al magazzino.

Sono tre famiglie distinte, quella di Giovanni Becchioni, il quale ha moglie e tre figli; di Francesco Cavalloni, egli pure ammogliato e padre di tre bambini, e di Filippo Belloni.

Quest'ultimo, padre di due tenere creature da qualche tempo ha la moglie ricoverata all'Ospedale Maggiore.

La moglie del Becchioni, per nome Adele, così ci ha descritto la triste scena dell'incendio:

«Noi tutti si dormiva saporitamente, quando una voce imperiosa, quella del portinaio, ci svegliò: «Su tutti, c'è il fuoco in casa!». Ci precipitammo così, come eravamo in camicia, sul ballatoio, recando con noi i figliuoletti, e ben presto guadagnammo l'ampio cortile. Eravamo salvi!

«I pavimenti delle nostre abitazioni minacciavano già, allora, di rovinare. E sono sempre in pericolo, tanto che l'Autorità di pubblica sicurezza ed i pompieri ci vietano di poter ora ritornare in casa per prendere le nostre robe...

«Dobbiamo alla pietà di alcuni vicini se abbiamo potuto ricoverarci alla meglio».

— E quali le cause dell'incendio?

Ci rispose un sott'ufficiale dei pompieri, il quale si trovava nel gruppo:

— Potrebbe benissimo trattarsi di un semplice fiammifero. In mezzo a questi rifiuti di cartacce, si trovano spesso delle materie facili a prendere fuoco.

Non è esclusa però anche l'ipotesi della fermentazione della carta accumulata nel magazzino.

— E l'Autorità municipale, l'Ufficio d'igiene — chiedemmo — permetteva che un uomo potesse dormire in un locale così pericoloso e malsano?

— L'osservazione è giusta. Infatti stamane si trova sul luogo un funzionario dell'Ufficio d'igiene, il quale sta ora, col comandante dei pompieri, aprendo un'inchiesta in proposito.

Il signor Rednelli, dal canto suo, ci assicurò che è per disgraziato caso che il magazzino si trovava così ripieno di merce. Ieri stesso doveva spedirne sette vagoni, ma a causa della lamentata mancanza di carri ferroviari, non gli fu possibile.

I danni materiali non sono ancora ben precisati.

La notizia del luttuoso incendio, divulgatasi stamane, ha prodotto una profonda e penosissima impressione in tutto il vasto e popoloso quartiere, e una gran folla di curiosi, a mala pena trattenuta da cordoni di vigili, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, si pigiava in via Giuseppe Ferrari, commentando e compiangendo la vittima.

# SPORT

### AVIAZIONE.

## Il nuovo campo di Salussola

**Biella, 19, ore 22.**

Pochi giorni ci separano ormai dall'inaugurazione del nuovo campo di aviazione di Salussola, sorto per iniziativa dei signori Piacenza, Cavalchini, Maffei, Cappa e Sambuy, col concorso del Comune di Salussola. Due hangars sono già terminati per accogliere gli apparecchi dei signori Sambuy-Coppa. Altri due sono in costruzione per gli apparecchi Farman, che serviranno alla scuola. Questa sarà diretta dall'aviatore Eros (Raggerone).

Egli ieri, in compagnia del signor Cavalchini, ha visitato il campo e controllato ogni lavoro. Anche i lavori per la nuova stazione ferroviaria, che disterà pochi metri dal recinto dell'aerodromo, sono incominciati.

L'inaugurazione del grande campo di aviazione avrà luogo nella prima quindicina di novembre.

### AREONAUTICA.

## La Coppa Gordon Bennet

**New York, 19, ore 20.**

La partenza per la Coppa Gordon Bennet per palloni è stata data ieri a dieci areostati, che si avviarono tutti verso il lago Michigan e le Rochy Mountains. All'ora attuale sette palloni sono discesi molto dopo la traversata del lago Michigan, ed uno prima di questo ancora. Due palloni rimangono in gara: essi sono la *Ville de France*, pilotato dal vincitore del Circuito dell'Est, Alfredo Leblanc; ed il pallone *Dusseldorf*, pilotato dal tedesco Hans Goricke; il pallone francese è attualmente in testa.

Probabilmente si sapranno i risultati nella serata, ma è difficile che i palloni possano valicare le Rochy Mountains. E' molto probabile la vittoria del Leblanc, che, del resto, è partito come gran favorito. Quasi tutti i palloni sono discesi finora dopo avere viaggiato almeno ventidue ore.

## ECHI DI CRONACA SPORTIVA

### Il trionfo di "Continental,, di Bruxelles

Tre «Grand Prix» in una sola Esposizione e per un solo articolo, rappresentano certamente il miglior successo che un industriale possa augurarsi in una rassegna e vasta mondiale internazionale. E' in queste condizioni di trionfo che la Continental Caoutchouc und Gutta Percha C.o, la colossale fabbrica di pneumatici di Hannover, è reduce dalla grande Mostra di Bruxelles. Nel campo delle gomme per automobili e biciclette, in quello delle tele gommate per palloni e areoplani, e in quello dei prodotti della gomma in genere, la Continental si è imposta sovrana, e in ognuna delle tre categorie le venne assegnato un Grand Prix. Queste onorificenze, che si aggiungono ai moltepIici e clamorosi successi di Continental nel campo sportivo — aviazione, automobilismo e ciclismo — confermano dunque una volta di più la bontà della produzione della grande Casa di Hannover, e danno al nome di Continental una sempre più larga e meritata fama.

## Le vittime dell'amore

**Milano, 19, ore 13.**

Verso mezzogiorno di oggi veniva portata all'Ospedale Maggiore, con il sangue che le usciva dalla fronte, tale Angela Acquaroni, di anni 21, da Greco Milanese.

L'infelice ragazza, che si è tirata un colpo di rivoltella al capo, dopo avere ingoiato una quantità di rossetto, disse che da tempo era innamorata di un tale Arturo Lessoni. Costui riuscì a renderla madre dopo di che pure che esso non si sia più fatto vedere. Ella quindi, comprendendo di essere in condizioni anormali, decise di uccidersi.

La disgraziata è moribonda.

## Sfracellato da una tranvia a vapore

**Milano, 19, ore 17.**

Verso mezzogiorno fu portato all'Ospedale Maggiore, in condizioni gravissime, il sedicenne Lovati Amedeo. Il poveretto è caduto da una tranvia a vapore di Crescenzago ed ha avuto le gambe fratturate orrendamente.

## Un misterioso assassinio ad Alba

**Alba, 19, ore 24.**

Sull'aia di un casolare della frazione Costa, nel vicino Comune di Cinio, è stato trovato verso le 11 di stamane, steso al suolo, tutto intriso di sangue per una ferita lacero-contusa al capo, un agricoltore quarantenne, certo Carbone Felice. Trasportato in casa mentre ancor respirava, il ferito morì nel pomeriggio senza pronunziar parola. Si tratta probabilmente di un delitto di cui non si conoscono per ora nè il movente nè l'autore. Intorno a questo misterioso fatto sta indagando l'Autorità giudiziaria.

# Arti e Scienze

## Una nuova opera di Mario Costa

**Roma, 19, ore 21.**

Da vari giorni è a Roma Mario Costa, il cui *Capitan Fracassa* andrà in scena fra alcune sere al teatro Costanzi, e che domani sera darà un grande concerto tutto di musica propria, al Salone Margherita.

Il Costa è stato visitato da artisti e giornalisti, ad alcuno dei quali ha accordato interviste. Conversando con un redattore della *Tribuna*, dopo aver parlato della sua operetta, si è trattenuto intorno ad una sua opera futura. Questa sarà una sintesi di tutta la produzione canzonettistica napoletana, senza lezioni, ed affidata alla memoria musicale del popolo italiano. Sarà una funzione di melodia sopra una unica tela e un completo accordo di motivi, che finiranno all'ispirazione del musicista.

La musica sarà spontanea e fine. L'azione si svolgerà tutta in un centro napoletano. Poichè il maestro vuole che alla sua terra torni ciò che la sua terra gli ha suggerito. Questo nella sua fondamentale sostanza l'opera, di cui Mario Costa ha ancora deciso lo schema.

## La serata di Guasti

Questa sera, giovedì, Amerigo Guasti darà la sua serata d'onore con un programma vario ed interessante, che comprende: *Il suo primo viaggio*, di Nancy e Roberto — *Pace in famiglia*, di Courteline, traduzione di Guasti (novità) — *Due parole...* di A. Guasti — *Una sentenza di Metastasio*.

### Politeama Chiarella

La rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e dei «Pagliacci» causa l'indisposizione del tenore, viene rimandata definitivamente a domani sera, venerdì. Questa sera intanto verrà ancora eseguita la «Wally» che ha incontrato tanto favore presso il pubblico torinese.

### Teatro Carignano

Stassera avrà luogo la serata dell'attore Doudini, con *L'asino di Buridano*.

### Conferenze agrarie per militari

Dal prossimo mese di dicembre alla fine di marzo sarà istituito un corso speciale di conferenze agrarie per gli ufficiali.

Gli ufficiali in congedo che desiderano intervenirvi sono pregati di darsi in nota al Comando del Distretto militare prima del 10 novembre.

### Corso gratuito di igiene popolare

Domenica, 30 corrente, verrà iniziato il corso annuale d'igiene nell'Istituto professionale operaio, in corso San Maurizio, 8. La conferenza verrà tenuta sul tema: *Dalle tenebre alla luce*. L'iscrizione per i corsi è gratuita per le persone di ambo i sessi che hanno superato il 15.o anno e compiuto il corso elementare inferiore.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

## Un'interrogazione dei consiglieri della minoranza sul servizio tranviario

I consiglieri della Minoranza hanno inviato al sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti, deplorando che in oltre tre anni di servizio municipalizzato delle tranvie, nulla sia stato fatto per dare attuazione al programma di nuove comunicazioni in base al quale e per il quale fu fatta la municipalizzazione; considerando che l'opera dell'ente autonomo per le case popolari riesce in gran parte inefficace per mancanza di comunicazioni facili e rapide colle case costruite o da costruirsi; ritenuto che l'opera dell'azienda tranviaria e dell'amministrazione comunale è fino ad oggi completamente negativa rispetto a tale urgente ed urgente necessità; invita il sindaco e la Giunta a voler provvedere affinchè per l'apertura dell'Esposizione siano costruite quelle linee tranviarie che valgano a rendere utilizzabili i gruppi di case popolari attualmente costruiti e in costruzione, e che la massa operaia non può affittare per l'insufficienza delle comunicazioni, onde, come si teme giustamente, l'apertura dell'Esposizione non abbia a coincidere con un rincrudimento della già acuta crisi delle abitazioni con gravi conseguenze per la massa operaia».

*«Donato Bachi, Dott. G. Luca, P. Gherardini, C. Sciorelli, Chiapperi, L. Albasia, G. B. Cagno, Casalini, Z. Zini, G. Balsamo Crivelli, Nofri».*

## Un'adunanza di professori del Ginnasio superiore

Nell'adunanza dei professori di Ginnasio superiore del Piemonte, tenutasi in Torino, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I professori di Ginnasio superiore del Piemonte, riuniti in adunanza nel salone dell'Associazione degli impiegati civili, per provvedere al miglioramento di condizioni della loro classe ed alla difesa dei loro diritti acquisiti, sicuri d'interpretare il pensiero di tutti i colleghi del Regno, fanno voti:

«1.o Che siano rialzate le sorti dell'Istituto Ginnasio, che ha così nobili tradizioni, contribuendo efficacemente allo sviluppo della fattiva cultura classica della gioventù italiana;

«2.o Che, considerata l'inferiorità pratica di condizioni dei professori di Ginnasio superiore rispetto agli altri professori del secondo ordine di ruolo (che è la medesima condizione dei collegii di Ginnasio inferiore rispetto agli altri del primo ordine di ruolo, la medesima dei direttori di Ginnasio rispetto ai direttori delle altre scuole di pari grado), sia integrata l'applicazione della legge del 1906, col considerare il Ginnasio superiore come scuola di secondo grado, e coll'equiparare i professori che vi insegnano, specialmente per l'orario e nel diritto di concorso all'ispettorato, ai loro colleghi del secondo ordine di ruolo».

## Le adesioni al banchetto politico dell'on. Panie

Il Comitato pel banchetto all'on. Panie comunica che sono pervenute le seguenti adesioni di personalità politiche: on. Bergamasco sottosegretario al Ministero della marina; on. Di Scalea, sottosegretario al Ministero degli esteri; on. Ottavi, ex-sottosegretario; on. Cotinfavi, ex-sottosegretario; on. Daneo; on. Rebaudengo; on. Battaglieri; sen. Colombo; sen. Carle; sen. Foà; sen. Rossi Angelo; sen. Massabò; sen. Cibrario; sen. Casana; sen. Chiesa; sen. Bozzelo; on. Pinchia, ex-sottosegretario; on. Rienzi; on. Rochira; on. Cornaggia; on. Artom; on. Richard; on. Ciartoso; on. Bizzozero; on. Fusili; on. Cimmeni; on. Leonardi; on. Messedaglia; on. Graffagni; on. Francesco Medici; on. Montù.

## Gli emigrati italiani a New York e l'Esposizione di Torino

**Roma, 19, ore 22.**

Una larga rappresentanza delle varie categorie di operai italiani residenti a New York visiterà nel 1911 le Esposizioni di Torino e Roma. I rappresentanti saranno scelti per mezzo di un concorso fra le varie categorie di operai. Scopo del viaggio è di permettere agli operai di constatare *de visu* i progressi della patria d'origine nel quarantesimo anniversario della sua unificazione.

## Provvedimenti austriaci per le derrate provenienti dai luoghi del colera

Riceviamo dalla Camera di commercio:

«Si avverte gli interessati che il Governo austriaco, con recente provvedimento, richiede per l'ingresso e transito della frutta e verdura in quello Stato la presentazione di un certificato delle Autorità italiane che dichiari immune da colera il Comune da cui le stesse provengono».

## La Torino-Aosta riattivata tra Donnaz e Hône Bard

Da oggi è stata riattivata la linea ferroviaria Torino-Aosta, fra Donnaz e Hône-Bard. La strada provvisoria è stata costruita su traversine di legno. Sul posto si sono recati vari ingegneri della ferrovia, fra cui l'ingegnere capo del movimento e traffico Erentreno.

## Per i proprietari di cavalli e muli

Il ministro della guerra ha ordinato una rivista dei muli e cavalli, che si farà in Torino da due Commissioni, in via Matteo Pescatori e nella caserma A. Lamarmora al Foro Boario.

I proprietari di cavalli e muli devono presentare i rispettivi quadrupedi nel luogo, nei giorni e nelle ore indicati dall'avviso a domicilio, cioè tra il 20 ottobre e il 19 novembre.

Nell'interesse del pubblico si ricorda che, a termini della legge 30 giugno 1889, sarà inflitta una multa da lire 50 a 500 per ogni quadrupede non presentato.

## Pompiere che ferisce il fratello con la sciabola

Il pompiere Pietro Rabbione, d'anni 26, ha un fratello minore a nome Giovanni, che esercita il mestiere di muratore. Essi abitano in via Silvio Pellico, n. 26. Ieri il Pietro, ritornato a casa, cercò un paio di scarpe e, non avendole trovate, pensò che le avesse prese il fratello. Acceso d'ira, si recò subito in via Belluno, ove il Giovanni lavorava, e gli rivolse degli aspri rimproveri. Nacque così uno scambio di frasi irate, che accesero vieppiù lo sdegno del pompiere, al punto che ad un tratto questi estrasse la sciabola e ferì il giovinotto alla guancia sinistra, producendogli una lesione che il dottor Jachia giudicò guaribile in sei giorni.

### Un importante arresto per una tentata rapina a Pecetto

Fu arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile certo Giuseppe Milanaccio, d'anni 19, accusato di correità con Giuseppe Gallia, già arrestato dai carabinieri, nella tentata rapina a domicilio, commessa a Pecetto Torinese, nella notte dal 13 al 14 corrente, in casa del possidente Giovanni Rosso.

Pare che il Milanaccio abbia avuto una notevole parte nella rapina, che, del resto, non fu consumata e non produsse nessuna conseguenza, all'infuori di un po' di panico in una casa di campagna.

### Una pennellata

Il legatore Gaspare Balma, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 182, questionò, per futili motivi, col tipografo Angelo Origlio nella tipografia Eredi Botta. L'Origlio, ad un certo punto, eccitato dall'ira, lo colpì con un pennello alla fronte, producendogli una ferita lacero-contusa. Accompagnato al San Giovanni, il Balma venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

### A proposito di un'aggressione

L'industriale signor Italo Roggio, abitante in via Catania, 40, ci prega di rilevare di non avere nulla di comune con il signor Italo Roggio, aggredito in piazza Carignano nelle circostanze narrate nel recente resoconto di un processo.

### Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi, che non volle più tardi rivelare, certa Maria Bonetti, maritata Valabrega, sarta, ingoiò due pastiglie di sublimato. Accompagnata al San Giovanni, vi fu ricoverata con riserva.

## Le vittime del lavoro

In via Santa Giulia, 52, sono in corso i lavori per la costruzione di una casa. Fra gli addetti al cantiere sono certi Guillizzoni Albino, assistente, e Audino Giuseppe e Carlo, muratori, abitanti in via Madama Cristina, 91. Ieri mattina, in conseguenza della rottura di un asse, tutti e tre precipitarono da un ponte, all'altezza di tre metri, riportando lesioni varie. Dai compagni di lavoro essi vennero condotti al San Giovanni, ove il Guillizzoni fu ricoverato, avendogli i medici riscontrato la distorsione del piede sinistro. Egli fu giudicato guaribile in 25 giorni. I fratelli Audino furono invece medicati di lesioni giudicate guaribili in sei giorni.

— Il garzone muratore Rosso Cesare, d'anni 15, mentre lavorava nell'erigendo padiglione della Repubblica Argentina all'Esposizione, cadde da una scala a mano, dall'altezza d'circa metri 2,50, e riportò la frattura dell'osso nasale ed una contusione al ginocchio destro. Una guardia municipale e l'assistente Grande Lorenzo con vettura lo trasportarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

— Il garzone muratore Rer Vincenzo, di anni 17, mentre lavorava nello stabile della Manifattura tabacchi, al Regio Parco, riportò lo schiacciamento delle dita anulare e mignolo della mano destra, essendo stato preso fra gli ingranaggi di un elevatore per materiali. Il dottore municipale signor Mosso lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

— Abbiamo riferito che certa Zaffarani Giulia, mentre lavorava nel pastificio del signor Bertinetti Vitale, in via San Massimo, 2, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina. Il signor Bertinetti ci prega di precisare che la donna non lavora nel pastificio, ma attende per un'ora al giorno a lavori domestici, e l'infortunio avvenne fortuitamente mentre essa passava vicino alla macchina in moto.

## Gravi conseguenze della fuga di un cavallo

Ieri mattina certo Panciotto Amadeo, al servizio del signor Acila Pietro, transitava in strada di Circonvallazione presso la Barriera Martinetto conducendo a mano un cavallo. Ad un tratto l'animale preso da un'improvvisa bizzarria di indipendenza si liberò con uno strappo dalla cavezza e si diede a fuga precipitosa. In via San Donato ove giunse a sprone battuto si incontrò in un operaio che si recava al lavoro e lo gettò violentemente a terra colpendolo con le zampe. Un altro passante rimasto sconosciuto lo affrontò animosamente e riuscì a domarlo ed a consegnarlo alle guardie daziarie, che lo rimisero presso al proprietario signor Acila.

Poichè poi l'operaio investito aveva riportato delle lesioni gravi, per cura degli stessi agenti e di altre persone venne trasportato nel vicino Ospedale Maria Vittoria, ove ebbe qualche soccorso. Più tardi poi con una barella della Croce Verde il poveretto fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Costaro rilevò che le sue sofferenze derivavano da gravi contusioni al torace, da una distorsione del gomito destro e da altre lesioni al viso, e lo fece ricoverare riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze. Egli fu identificato per certo Perelli Amedeo, d'anni 47, da Copparo, abitante sullo stradale di Lucento, N. 74.

Il conducente Panciotto fu da due agenti della sezione locale tradotto all'ufficio di P. S. in attesa di poter stabilire le circostanze precise della fuga dell'animale e la possibile sua responsabilità.

### I pericoli della strada

Il carrozzone tranviario N. 84 della Società Anonima, manovrato da Pasquale Carlo, passando in via Venti Settembre presso via Barbaroux, urtò un carro condotto da Bessone Giuseppe, mandandolo con una sbarra ad urtare contro la vetrina della sartoria Treves e Montaldo. Per l'urto furono infrante due grandi lastre di vetro e danneggiati alcuni oggetti esposti, causando un danno piuttosto rilevante. Il cavallo riportò una ferita assai grave alla gamba anteriore sinistra, medicata dal personale della Farmacia Cooperativa. Due guardie municipali, sopraggiunte, scambiarono le generalità tra gli interessati e sollecitarono lo sgombro della via.

— Lo scolaro Porta Massimo, d'anni 7, mentre percorreva il corso Casale, presso la casa N. 56 venne investito da un'automobile condotta dal signor Sciamminengo ing. Carlo, e cadde, riportando diverse escoriazioni alla faccia. Lo stesso signor Sciamminengo lo adagiò nell'automobile e lo trasportò nella farmacia Subalpina, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

### Un buon amico!

Ieri venne ricoverato al San Giovanni il contadino diciannovenne Scaglione Pietro, residente a Castiglione Tinella. Il dottor Jachia gli riscontrò una grave ferita di coltello al torace, ricevuta fin dal 22 settembre in Castiglione da un suo amico, col quale non aveva mai avuto alcun contrasto! Si tratterebbe quindi di un atto di malvagità compiuto da un degenerato di indole sanguinaria.

Il sanitario lo giudicò guaribile in tre mesi.

### Arresto

I carabinieri della stazione Madonna di Campagna trassero in arresto certo Bordiga Felice d'anni 20, abitante al N. 26 della strada di Lanzo, perchè responsabile di furto continuato di oggetti di bronzo del valore di L. 135, in danno delle Concerie Italiane.

### Garzone infedele

Il materassaio Antonietto Giuseppe, abitante in corso Orbassano, N. 5, denunziò di avere incaricato un suo garzone, certo Curti Francesco, d'anni 20, abitante in via dei Fiori, N. 86, di recapitare ad un suo fratello una busta contenente L. 150; ma il giovanotto, invece di eseguire l'incarico, scomparve.

## Stato Civile di Torino

18 ottobre 1910.

NASCITE 17: di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Cerruti Carlo con Carmine Aida — Girolami Domenico con Fornerls Anna.

MORTI: Scassa cav. Augusto, d'anni 87, di Torino, pensionato, via Bouchâron, 10.

Bruno Francesca n. Castorini, id. 43, di Mesagne, casalinga, via Vanchiglia, 20.

Roggero Antonietta, id. 54, di Mondovì, agiata, via Cibrario, 11.

Goglio Eugenia, id. 64, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre, 8.

Ghisio Giovanni Giuseppe, id. 60, di Buriasco, bracciante, via Molinette, 18.

Clerico Lucia n. Cortassa, id. 73, di Villastellone, agiata, corso Orbassano, 36.

Bazzone Angela n. Gianbera, id. 15, di Belvedere Langhe, casalinga.

Salvino Giacomo, id. 18, di Coassolo di Lanzo, contadino.

Surdo Giuseppe, id. 30, di Novello, contadino.

Griffa Giov. Battista, id. 29, di Vinovo, operaio.

Vercellotti Luigi Martino, id. 58, di Villaregia, contadino.

Gamerio Maria, id. 15, di Torino, lavandaia.

Castellino Lorenzo, id. 78, di Torino, decoratore.

Bassino Giovanni, id. 73, di Torino, contadino.

Soberto Luigi, id. 41, di Chieri, carrettiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

## La "serrata,, delle fornaci di calce per mancanza di vagoni

**Novara, 19, ore 21.**

La mancanza continuata dei vagoni alle fornaci di calce che numerosissime si estendono sulle linee di Sesto Calende-Luino e Sesto Calende-Arona, ha dato oggi il suo doloroso frutto. Tutti gli stabilimenti, che ad onta di ripetute ed energiche proteste, si videro completamente privati di vagoni per il carico della merce e viste vane ancora tutte le promesse telegrafiche pervenute dal Ministero dei Lavori Pubblici, furono costretti a chiudere gli stabilimenti stessi e licenziare tutti gli operai ad essi addetti.

Ad una vivacissima agitazione ha dato luogo ieri il licenziamento in massa di tutta la maestranza. Gli operai, in corteo, si sono portati in Municipio da quel sindaco marchese Brivio, protestando essi pure vivacemente per il disservizio ferroviario.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 19 Ottobre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,5; ore 15: 736,7; ore 21: 736,1.

21 Ottobre 1910. — Il sole nasce alle ore 6,53, tramonta alle ore 17,24.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 16.0 — Minima + 8,3

*Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 18 + 15.9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6.1

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Otello*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Genina) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet — (Serata dell'attore C. Doudini, e ultima recita della stagione) — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella, Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *La Wally*, opera in quattro atti, musica del maestro Alfredo Catalani — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvia-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio*, commedia in due atti, di Xanrof e Guerin. — *Pace in famiglia*, un atto, di Porosi. — *Due parole di... Guasti*. — *Una sentenza di Metastasio*, farsa — (Serata d'onore di Domenico Guasti) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I sejour e la luna*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Il milite del Campidoglio; Il paradiso delle oche* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rinck pubblico.

18 ottobre.

# ADA RUFFINI AVONDO

spirò improvvisamente oggi a Serravalle Sesia.

Costernati ne danno parte:

Il marito professore comm. FRANCESCO RUFFINI col figlio EDOARDO.

La madre GIULIETTA AVONDO GAGGINI.

La suocera ELISA AMBROSETTI vedova RUFFINI.

La zia VALERIA AMBROSETTI AVONDO col consorte.

Lo zio ENRICO GAGGINI colla consorte e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina.



## Società Anonima ELETTRICITA' ALTA ITALIA - Torino

Sede in Torino

Capitale sociale 15,000,000 interamente versato

Si avvertono i portatori di obbligazioni della SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o novembre 1910:

il cupone N. 13 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1899
il cupone N. 5 del prestito 4 1/2 0/0 ore 1909

in ragione di fr. 11.25 a:

TORINO presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21;
» la Banca Fratelli Ceriana;
» presso la Banca Commerciale Italiana;
» presso il Credito Italiano;
» presso la Società Bancaria Italiana;

MILANO presso la Banca Commerciale Italiana;
» presso il Credito Italiano;
» la Società Bancaria Italiana;

BASILEA presso la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
» presso la Banca A. Sarasin e C.;

ZURIGO presso la Banque Commerciale de Bâle; Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 31;
» presso la Société Anonyme Leu & C.;

BERNA presso la Caisse d'Epargne et des Prêts;

GINEVRA presso la Banca A. Chenevière e C.;

NEUCHATEL presso la Banca Berthoud e C.

33947 LA DIREZIONE.

# ULTIME NOTIZIE

## Sintomi acuti della situazione interna della Germania

### Un'impressionante statistica di scioperi — L'avanzata dei partiti di Sinistra

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 20, ore 1,10.

Una grave sommossa scoppiava a Moabit il 25 settembre, cioè in uno dei quartieri più popolosi di Berlino. Durante cinque giorni interi la polizia dovette combattere i rivoltosi. Dei colpi di rivoltella furono esplosi da una parte e dall'altra, mentre dalle finestre i proiettili più svariati piovevano sugli agenti, e i dimostranti cantavano la Marsigliese. Quattro morti, 79 agenti colpiti, 400 persone ferite: ecco il bilancio fatto dai giornali tedeschi di queste giornate rivoluzionarie. 79 persone furono mantenute in prigione, essendo passibili di pena, fino a dieci anni di lavori forzati.

**Le prime fasi.**

Mentre era viva la costernazione per la gravità di questi avvenimenti, di cui non si ricordano gli uguali dopo la rivoluzione del 1848, nelle sfere di Corte si voleva vedere in questo fatto un movimento contro la dinastia, movimento al quale si attribuisce tutta l'importanza, in quanto che i fatti stessi si sarebbero ripetuti nelle altre città della Germania; l'agitazione che così si manifestava inopinatamente aveva dunque radici profonde. Da tre anni se ne potevano studiare le fasi diverse.

Nel 1907 si ebbe la prima timida dimostrazione nelle strade, organizzate dai socialisti a favore del suffragio universale. Ma in quell'epoca il rispetto all'autorità era ancora vivo, tanto che la vista di alcuni agenti bastava a mettere in fuga tutta una colonna di dimostranti. Poi vennero le giornate del novembre 906.

Durante 48 ore l'Imperatore fu attaccato in maniera inaudita e senza precedenti nella storia mondiale, in pieno Parlamento tedesco, e da tutti i partiti, senza eccezione. Noi non torneremo su questi avvenimenti ancora presenti a tutte le memorie, e che segnarono l'evoluzione verso Sinistra subita dalla Germania, evoluzione, la cui rapidità era ed è stupefacente, per chi conosca un po' questo paese.

Il principe di Bülow, non avendo potuto far votare le imposte che avrebbe voluto, viene sopraffatto e dà le sue dimissioni da cancelliere.

In seguito lo stesso spettacolo si ripetè per Derburg, sottosegretario di Stato alle colonie, e Moltke, ministro dell'interno, e il suo collega Arnim, ministro dell'agricoltura: essi diedero egualmente le loro dimissioni, perchè non godevano più le simpatie della maggioranza conservatrice del Centro. Tutti si ricordano ancora le parole di Bülow al momento di lasciare il Reichstag, che era stato il teatro dei suoi trionfi.

«Il centro e i conservatori si avanzano. Noi ci rivedremo a Filippi» — disse lord Bülow, gridando mentre scendeva dalla tribuna.

Ora se si considera al giorno d'oggi la situazione, si vede come e quanto il cancelliere avesse visto e predetto giustamente. Questa riforma finanziaria è infatti la causa prima del movimento al quale noi assistiamo, che è soprattutto di natura economica. I 125 milioni di imposte nuove colpiscono le sfere industriali, risparmiando anzi del tutto la classe dei ricchi. Tutte le mercanzie, tutte le derrate sono aumentate di prezzo; e si dovrà tuttavia ricorrere a nuove imposte. La vita è troppo cara per gli operai. Essi domandano aumenti di salari e i padroni li rifiutano perchè le nuove imposte obbligano essi stessi ad ogni sacrifizio. Infatti, gli oggetti vengono fabbricati con qualche inferiorità, e sono messi in vendita a prezzo superiori a qualunque altro mercato. Il pubblico perciò ha una doppia ragione per fare acquisti minori. Tra le manifatture di tabacchi, fiammiferi, ecc., 2.500, soltanto a Berlino, hanno chiuso le loro porte.

**"Il fuoco cova,,**

Intanto, scoppiano gli scioperi dei cantieri marittimi: gli operai reclamano un aumento di salari ed una riduzione delle ore di lavoro. Durante mesi e mesi scioperi parziali compromettono la difesa nazionale, ritardando la costruzione delle navi e delle armi. I padroni dichiarano allora che, se l'8 ottobre, il lavoro non sarà ripreso, essi proclameranno la serrata generale in tutte le industrie metallurgiche, e da 500 mila a 800 mila operai si troveranno da un giorno all'altro sul lastrico. Possono avvenire gravi disordini. La sommossa di Moabit scoppia per via di 130 carbonai scioperanti. Ed oggi gli operai che hanno sofferto durante questi mesi di sciopero, e ne sono restati vittoriosi, son pieni di rancore.

La *Germania*, organo del centro, scrive, ed altri giornali ripetono: «Dovunque il fuoco cova: se si rinnovasse avremmo una vera rivoluzione».

Ma i giornali conservano in generale un prudente riserbo su tutte le agitazioni che scoppiano a destra ed a sinistra. Il pubblico si dice che ciò avviene per una semplice manovra tattica, avente per iscopo di rappresentare il pericolo rosso come terribile, e di provocare misure eccezionali contro i socialisti. Una cosa ci colpisce: è la moderazione con la quale la stampa tedesca accoglie lo sciopero dei ferrovieri francesi.

Bruscamente scoppia «la nuova sommossa uso Moabit»: donne e fanciulli si lanciano contro la polizia: colpi di arma da fuoco sono sparati: gli eccessi si riproducono nei diversi quartieri contemporaneamente. Essi durano dalle sette di sera fino alle prime ore del mattino: il numero dei feriti è rilevante.

— Dove finiremo? — gridano ancora i giornali. — Qui succede come in Francia.

**Statistica impressionante**

Ora lasciate che io vi fornisca una statistica, alla quale mi sono dedicato, e che, del resto, non è completa, circa gli scioperi che in queste ultime settimane hanno provocato dei conflitti sanguinosi. 25 settembre: Moabit; 26: Omobit. Nello stesso giorno ad Amburgo una sommossa originata da alcuni camerieri: la Polizia fa delle cariche con la sciabola sguainata. 27: Moabit; 28: Moabit e Lubecca, dove delle lotte avvengono fra scaricatori scioperanti e non scioperanti; colpi di arma da fuoco sono sparati. La Polizia fa uso delle sciabole; 28: sommossa a Dusseldorf, dove i carpentieri ed i muratori fanno sciopero; 28 settembre: nuovo, che pugno viene distribuito a Berlino, fra dimostranti ed agenti, non lungi dal Castello Reale. Il 1 ottobre, una vera battaglia ha luogo fra terrazzieri scioperanti e terrazzieri non scioperanti a Polizia, a Colonia: rimangono ferite trenta persone; i marciapiedi sono inondati di sangue; il furore degli scioperanti è tale che essi perseguitano i non scioperanti fin nelle loro abitazioni e ne feriscono gravemente sei. 6 ottobre: collisioni a Stettino, tra gli operai delle Compagnie petrolifere; a Moabit degli operai sono colpiti e feriti da un gruppo di scioperanti. 11 ottobre: a Remscheid avviene la stessa sommossa che a Moabit, con numerosi feriti e parecchi arresti, mentre essi canta la «Marsigliese». 15 ottobre: a Mayence altri scioperi ed altri conflitti. 17: disordini a Berlino, dove gli impiegati dei tramvai si mettono in isciopero; tumulti a Chemnitz, dove è vero che i torbidi non dipendono da sciopero; ma dove il contegno della folla verso la Polizia indica tutta una psicologia: la plebaglia a due riprese attacca con estrema violenza la forza pubblica, che voleva arrestare un malfattore di un giovinetto. Le donne si mostrano particolarmente accanite e dalle case gli abitanti lanciano dei proiettili sugli agenti.

In tutte le parti si segnalano ancora altri scioperi, accompagnati da manifestazioni senza gravità. Quello dei tessitori di Krefeld, degli operai scultori in legno di Berlino, dei fabbricanti dibottoni di Frankenhausen, degli operai del Norddeutscher Lloyd a Brema, della marina mercantile a Stettino.

Inoltre, gli operai costruttori di Whilehaven domandano la destituzione del proprio direttore, capitano di corvetta, Isendal. Infine, arrivano le vittorie socialiste in tutte le elezioni parziali, tanto al Reichstag che in molti altri Parlamenti e Consigli comunali dei diversi Stati dell'Impero e continua l'aumento considerevole degli elettori socialisti, i cui Sindacati crescono in un anno di un settimo, salendo da 633.300 membri a 722.630. Dinanzi a questi fatti, in qualsiasi altro Paese, si sarebbero fatte delle congetture per un prossimo avvenire; ma in Germania, esse sarebbero sembrate ridicole, ogniqualvolta il *leader* socialista Singer, ha potuto dichiarare ad un giornale austriaco, a proposito della rivoluzione in Germania: «Ricordatevi di una cosa: la storia si fa da sè, non la si fa». Se i giornali socialisti si lasciano andare oggi a un linguaggio veramente rivoluzionario, se anche ieri Clara Zetkin, fra gli applausi dell'uditorio, terminava un suo discorso al grido di: *Viva la Repubblica!* non è men vero, come constatava la *Leipziger Zeitung*, che «una rivoluzione senza l'esercito è impossibile: perchè i soldati siano col popolo bisognerebbe che essi fossero indotti prima di tutto a sparare sui loro capi».

**La fedeltà dell'esercito**

Ora, se i socialisti cercano di educare la gioventù alle proprie idee, lo Stato li difende vigorosamente contro di loro. Le Associazioni giovanili socialiste sono state disciolte dal governo. Gli ufficiali hanno giurato fedeltà, non alla costituzione, ma al Sovrano, e sono di una fedeltà a tutta prova. In quanto ai soldati la disciplina è tale che attualmente essi sparerebbero senza esitazione contro il proprio padre e contro i propri fratelli. L'esercito tedesco, a parte qualche rara eccezione, è dunque sicuro. Non resta adunque ai socialisti, per raggiungere la realizzazione delle loro idee, che la scheda elettorale.

I socialisti in un'epoca che, in seguito alla rapidissima evoluzione, non sembra più infinitamente lontana, avranno la maggioranza del Paese, e saranno i padroni della situazione. Il Governo, che può prevedere questa eventualità, la lascerà effettuare? E se vuole impedire questa realizzazione, mentre i socialisti ed i partiti di sinistra guadagnano in importanza ed in forza ogni giorno, che cosa succederà?

Ecco, i quesiti per cui gli attuali avvenimenti di Berlino, che appartengono al dominio della politica interna della Germania, meritano l'attenzione di tutti, tanto più che qui, più di un tedesco, divide la opinione di Massimiliano Harden; il quale, il 7 ottobre, a proposito dei tumulti di Moabit, scriveva: «Per me gli avvenimenti attuali devono essere anzitutto attribuiti ai nostri 40 anni di pace. Noi siamo fatti per la guerra. Prendiamo dunque le armi, prima che sia troppo tardi».

## Canalejas smentisce la voce di una nuova rottura ispano-marocchina

(Servizio speciale della Stampa).

**Madrid**, 20, ore 1.

Malgrado le voci pessimiste che circolano in questi giorni circa le trattative tra El Mokri e il ministro degli affari esteri, per regolare le relazioni tra Spagna e Marocco, posso assicurarvi che queste trattative continuano in modo perfettamente normali. Certi giornali contribuiscono, con le loro informazioni fantastiche, a produrre qualche allarme nell'opinione pubblica, che è sempre più ostile ad una nuova campagna africana. Ma bisogna dire che queste informazioni sono destituite di fondamento. La *Mañana*, che, benchè organo liberale, è tuttavia organo ufficioso, insinua, per esempio, che El Mokri si mostra intransigente su molti punti, perchè viene ispirato dalla Francia, la quale ha ogni interesse a impedire l'azione della Spagna al Marocco, e consiglia al Governo spagnuolo di cercare un appoggio in Germania. Alcuni giornali ricordano il trattato di Vadras, sottoscritto nel 1860, rilevando che l'indennità stipulata non fu pagata. Ma nessuno si lascia trascinare da questi articoli tendenziosi ed un po' bellicosi, giacchè, ripeto, l'opinione pubblica è ostile ad ogni avventura al Marocco. Siccome si diceva ieri e si ripete oggi che trattative con i delegati marocchini sono state sospese, ho voluto informarmi alla migliore fonte possibile, e mi sono rivolto direttamente al presidente del Consiglio, che mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le trattative seguitano, El Mokri vuole anche che esse finiscano prima degli ultimi giorni di ottobre, giacchè ha fretta di rientrare al Marocco. Voi dovete comprendere che non posso dir nulla su queste trattative durante il loro svolgimento, prima che siano concluse. So anch'io che è corsa voce di una rottura di queste trattative, ma è falso: le trattative sono lente, perchè la diplomazia marocchina non è mai frettolosa, e ne so qualcosa anche la Francia. Si è in via di redigere il testo delle varie concessioni ed i rappresentanti della Spagna e del Marocco si riuniranno entro tre o quattro giorni per sottoscrivere il relativo processo verbale. Forse da questo ritardo di qualche giorno sono derivate le voci circa la sospensione delle trattative ed anche di una rottura completa. Ma, vi ripeto, niente di tutto ciò è vero. Credo che non sorgeranno difficoltà, e appena il momento opportuno sarà giunto esporrò alle Cortes tutto il mio pensiero sulla questione marocchina.

## Un "memorandum,, del Montenegro alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

**Belgrado**, 20, ore 1,50.

In seguito all'aumento continuo del numero dei rifugiati dei villaggi di Kossovo e di Scutari che arrivano al Montenegro, il Governo di Cettigne ha inviato alle Potenze un *memorandum* su tale argomento.

## L'accordo per il prestito turco è già stato raggiunto

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, ore 1.

La notizia della conclusione del prestito turco in Francia, con l'accoglimento delle richieste francesi suscita molto interesse e svariati commenti. Per altro, secondo il *Temps*, se questa prima notizia è esatta, il successo francese si farebbe bello delle proverbiali penne del pavone. E il *Temps* conclude: «Certo è che il *successo francese* si riduce a ben poca cosa, così poca cosa che fino a conferma ufficiale non si riesce a credere che l'accordo su queste basi sia definitivo. Questo successo, se è quale viene annunciato, sarebbe successo di pura apparenza. I turchi soltanto dovrebbero vantarsi di aver trionfato. Per arrivare fin là valeva meglio concludere le trattative del luglio scorso. Se vi è stato una ragione per non accordarsi allora si sarebbe scelto un ben singolare momento per cambiare parere, il momento in cui le cause di disordini finanziari sembrano più gravi che mai. In verità noi ripetiamo che è impossibile che il Governo sia caduto in una contraddizione di questo genere».

**Un comunicato ufficioso**

Un comunicato ufficioso dice che alcuni giornali annunziarono che si sarebbe in massima raggiunto l'accordo fra l'ambasciata ottomana ed il Governo francese, relativamente al prestito. I termini dell'accordo sarebbero stati sottoposti all'approvazione del Governo turco. La notizia è esatta, conferma il comunicato ufficioso, ma le condizioni in base alle quali si raggiunse l'accordo, come vengono generalmente indicate, sono inesatte e incomplete. Il Governo francese non rinunziò a nessuna delle garanzie richieste ed iniziò i suoi negoziati per la quotazione in Borsa del prestito turco.

## Ultime definizioni della crisi turca

**Costantinopoli**, 19, ore 24.

Una conferenza fra Hakki-pascià, Mahmud-pascià ed il presidente della Corte dei conti condusse ad un accordo nell'applicazione della legge sulla contabilità. Le divergenze tra i ministri sono così appianate. Si chiederà che la Camera approvi gli emendamenti riguardanti le nuove applicazioni della legge sulla contabilità. Il ministro della marina mantiene le dimissioni per ragioni di salute.

## I timori della Serbia per le dichiarazioni di Aehrenthal

(Servizio speciale della Stampa)

**Belgrado**, 20, ore 1.

Commentando le dichiarazioni del conte di Aehrenthal alle Delegazioni austro-ungariche, il giornale ufficioso serbo *Samouprava* consiglia che, date le ambizioni territoriali della politica austriaca, gli Stati balcanici debbono stare sull'attenti.

## Il gravissimo stato del principe ereditario di Serbia

**Belgrado**, 20, ore 1.

Ecco il Bollettino, delle ore 5 del pomeriggio, delle condizioni di salute del Principe ereditario: «Lo stato generale è alquanto migliorato; la temperatura è di 39,4; pulsazioni 104; respirazione 36; meteorismo diminuito. Si è praticata al malato l'alimentazione artificiale; due volte l'infermo assimilò una quantità di nutrimento sufficiente».

Il Re piange vicino al capezzale, e nessuno riesce a consolarlo.

## Una condanna a morte

(Servizio speciale della Stampa)

**Chalons sur Saone**, 20, ore 1.

Oggi, davanti alla Corte di Assise di Saone-et-Loire, è terminato il processo per l'assassinio di Roussillon, nel quale erano imputati tre giovinetti, ex-comparse in un teatro di Parigi, cioè, Ventax di anni 20, Corbeau di anni 18, e Rousseau di anni 22.

Si sa che per istigazione di Ventax, costoro assassinarono, per derubarlo, nello scorso gennaio, il possidente Moret, di Roussillon, zio di Ventax. Con la condanna di quest'ultimo alla pena di morte, di Corbeau e Rousseau ai lavori forzati a vita, il verdetto è stato salutato dalle acclamazioni della folla, mentre Ventax scuoteva cinicamente le spalle.

## Spie condannate

(Servizio speciale della Stampa)

**Toul**, 20, ore 1.

Il Tribunale Correzionale ha giudicato Giuseppe Muller, nato a Kulhaus, nell'Alsazia e Lorena, l'11 febbraio 1875, che fu sorpreso, il 25 maggio scorso, dagli agenti della squadra volante, alla stazione di San Carlo, presso Frachevillc, mentre si trovava in possesso di fotografie e piani di nuove opere di fortificazione di Lucey. Il processo ha avuto luogo a porte chiuse. Muller è stato condannato a 4 anni di prigione ed a 2 mila franchi di ammenda. Inoltre, un suo complice, chiamato Schlick, che riuscì a sfuggire agli ispettori di Polizia, è stato condannato in contumacia a 5 anni di reclusione e tremila franchi di ammenda.

## Un disastro tranviario a Vincennes

### 8 Otto feriti

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 20, ore 1.

Stasera a Vincennes ha avuto luogo una grave collisione fra due tranvie. Il cozzo fu di una estrema violenza, la parte anteriore di una delle due vetture è penetrata letteralmente nell'altra, riducendola in frantumi. In entrambe le tranvie si trovavano parecchie persone. Coloro che, con vero spavento, hanno assistito alla drammatica e rumorosa scena, hanno a stento potuto liberare dai rottami i disgraziati passeggeri. Otto persone, tra cui parecchi impiegati delle tranvie, sono rimaste ferite, e alcune molto gravemente. Il disastro sembra derivato da un falso scambio.

## Sciopero di tranvieri a Pola

(Servizio speciale della Stampa)

**Pola**, 20, ore 0,45.

A Pola gli impiegati e gli operai delle tranvie si sono messi in isciopero. Essi accusano la Compagnia di non avere mantenuto fede ai propri impegni verso di loro.

Imponenti forze di polizia sono incaricate del servizio di vigilanza, giacchè si temono da parte degli scioperanti, che sono molto eccitati, gravi eccessi.

## "L'Inghilterra deve armarsi ad ogni costo,,

**Londra**, 19, ore 24.

Balfour, pronunciando un discorso a Glasgow, disse: «Se dovessimo ricorrere al prestiti, dobbiamo a qualunque costo e qualunque cosa ci costi affrettarci a costruire navi da guerra per riguadagnare il tempo perduto in questi ultimi anni, per riconquistare la nostra superiorità navale e mostrare all'estero che, nonostante le divisioni di partito, il popolo britannico è ben deciso a spendere il suo ultimo scellino e sacrificare il suo ultimo uomo per conservare la sua potenza e compiere il suo destino nazionale e imperiale».

## La seconda giornata del processo Crippen

# Lugubre esumazione di un brano di cadavere

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 20, ore 1,30.

Le 10 scoccavano all'orologio di San Paolo allorchè lord Alverstone ha fatto questa mattina il suo ingresso nella sala della Corte di Old Bailey per seguitare a presiedere il processo dell'affare Crippen. Sui banchi della sala si notava un gran numero di eleganti signore, e su una piccola tavola, accanto allo scanno dei testimoni, c'era un ammasso di vestimenta, di gioielli e di pellicce d'ogni sorta: sono gli oggetti personali che appartenevano alla bella Elmore e che sono stati più tardi indossati da miss Leneve. la giovine americana del dott. Crippen. C'è pure l'abito completo da uomo, di color marrone, che fu vestito da miss Leneve in occasione della fuga a bordo del *Montrose*.

Lord Alverstone dichiara aperta la seduta mentre il dott. Crippen entra dirigendosi immediatamente verso il posto degli imputati. Egli rivolge un sorriso e fa un piccolo cenno col capo al suo difensore Sofin e all'altro suo avvocato Arturo Newton. Dopo di aver dato un'occhiata alla sala, egli incrocia negligentemente le gambe l'una sull'altra e fissa, con attenzione l'ispettore capo Dew, che in questo momento compare al posto dei testimoni.

**La deposizione dell'ispettore Dew.**

Pacatamente, e con voce monotona, l'ispettore Dew, che si occupò dell'affare Crippen fin dai primi momenti, racconta ai giurati come a Stallano Mard, in seguito a una informazione fornita dal signor Nash, marito della ben nota attrice Lilli Hawthorne, egli giunse ad avere dei sospetti sul conto del dottor Crippen. Il teste descrive la sua visita al numero 39 di Hilldrop Crescent, dove abitava l'imputato e le ricerche fatte da lui nella casa di Crippen, coll'aiuto di una pinza e di una vanga.

La Giuria e la sala ascoltano attentamente il teste, allorchè egli discorre della scoperta dei resti rinvenuti nel sottosuolo della cantina. Inoltre, dopo aver fatto il racconto dell'arresto del dottor Crippen a bordo del *Montrose*, l'ispettore Dew porge a lord Alverstone il diploma di dottore americano intestato a Crippen. Questo diploma è in latino, ed il presidente, dopo averlo esaminato un istante, dice, sorridendo, di non comprenderne nemmeno una parola.

Il consigliere Crooble, che si trova a fianco del loro *chief-of-justice*, viene in suo aiuto, ed il problema è facilmente risoluto. Questo diploma venne rilasciato dalla Facoltà medica di Filadelfia nel 1889 ed approvato dallo Stato dell'Ohio.

L'avv. Tobin si leva per interrogare l'ispettore Dew, e lord Alverstone nascondendo la faccia tra le mani e resta lungamente in tale attitudine. Peraltro, egli segue molto attentamente la discussione tra Tobin e Dew: le si capisce dai rilievi personali che egli fa di tanto in tanto.

**Intermezzo movimentato**

Ad un certo punto, nasce un incidente: si sente un acuto lamento provenire da un angolo della sala. E' uno dei giurati che si sente male ed emette gemiti mentre scivola dalla sua poltrona. Lord Alverstone domanda se vi è un dottore nella sala di udienza.

— Crippen! — risponde una voce.

Passato il primo movimento di ilarità, il dottor Dyer, delle prigioni di Brixton, che si trova all'udienza, si reca presso il malato, e gli fa sorbire un bicchiere d'acqua. Così il giurato può lasciare dopo qualche momento la sala.

Durante la sospensione dell'udienza, avviene un nuovo incidente: una signora, che aveva sotto il braccio una scatola di *bonbons* e di cioccolatto, viene espulsa dalla galleria superiore dai *detectives*. Nella grossa scatola si trovava un piccolo apparecchio fotografico.

Ma il tempo passa: lord Alverston si sprofonda nella sua poltrona. Il dottore Crippen sbadiglia, poi si inchina, ed intavola una lunga conversazione con l'avvocato Newton. Ciascuno, intanto, discorre della possibilità che si debba ricominciare il dibattimento. Dopo mezz'ora, lord Alverstone permette ai giurati di lasciare la sala per dieci minuti. Questi, rientrando, apprendono che l'indisposizione del loro collega è stata identificata per una indigestione, e che la seduta non poteva ricominciare prima delle due pomeridiane.

**La cicatrice della "Belle Elmore,,**

All'udienza pomeridiana, dopo che l'avvocato Tobin ha fatte varie altre domande e contestazioni al teste ispettore Dew, questi si ritira.

Il prof. Perper, medico del Ministero dell'interno, entra a sua volta nel recinto dei testimoni, e nella sua deposizione non si occupa che della famosa cicatrice, che la «Bella Elmore» aveva al basso ventre. «Il pezzo di carne — egli dice — ritrovato tra i resti del cadavere, e che porta una cicatrice, è veramente un brano della parete addominale?».

L'avv. Tobin, che aveva davanti a sè un grande disegno, rappresentante il pezzo di carne in questione, segnato da una cicatrice, afferma di no; mentre il prof. Perper dice di sì.

Siccome non si poteva ben distinguere il pezzo di carne attraverso il recipiente di vetro, il dottor Perper lo apre, e con l'aiuto di due piccole pinze, lo estrae delicatamente e lo mette sopra un piattino bianco.

Allorchè su domanda dell'avv. Tobin, il prof. Perper porta il piatto col suo lugubre contenuto sul tavolino dell'avvocato, il dottor Crippen si alza e si affaccia fuori della gabbia visibilmente interessato. Il pezzo di carne viene in seguito mostrato al presidente ed a tutti i giurati. Il dottor Perper riconosce che, dal punto di vista anatomico, non poteva dire se il resto umano scoperto fosse quello di una donna oppure di un uomo; ma che, a colpo sicuro, la mano che aveva commesso il delitto era una mano esperta e che la cicatrice che si nota sul pezzo di carne in questione aveva la forma e la lunghezza delle cicatrici che rimangono solitamente dopo certe operazioni addominali.

L'avv. Tobin fa ancora delle contestazioni al prof. Perper e il processo viene quindi rinviato a domani.

Con passo leggero, il dottor Crippen esce dalla gabbia degli accusati ed esce dalla porta per la quale escono i prigionieri, facendo al suo avvocato un piccolo cenno amichevole con la mano.

## Welmann ritenterà l'impresa?

**Atlantic City** 20, ore 2.

*E' giunto un radiotelegramma di Welman, il quale dice: «Io credo che se noi tenteremo di nuovo la stessa impresa, noi la condurremo a buon fine».*

*Welman dice che se tutti i passeggeri hanno potuto essere salvati ciò si deve al sangue freddo ed all'audacia di Vaniman e dei suoi compagni.*

## Particolari del salvataggio

*Dai radiotelegrammi ricevuti da bordo del Trent dalle varie stazioni, si rileva che Welmann aveva ritenuto necessario di alleggerire il proprio dirigibile del peso della benzina che esso portava; così l'aereonauta ne aveva conservata soltanto la quantità sufficiente per raggiungere terra, nel caso in cui l'equipaggio non fosse stato salvato in mare.*

*Allorchè il Trent rispose alle sue richieste di aiuto, Welmann informò per megafono il capitano del piroscafo che egli lasciava il canotto di salvataggio dell'America. Per misura di precauzione, tuttavia il capitano del Trent stesso mise a sua volta i propri canotti di salvataggio in mare: e non li ritirò finchè tutto l'equipaggio dell'America non fu salito a bordo. Uno dei motori del dirigibile aveva cessato di funzionare: durante il viaggio il dirigibile era stato fortemente scosso dagli urti dello stabilizzatore contro le onde.*

*Un dispaccio inviato ieri sera dal capitano del piroscafo Trent, dice che il salvataggio è stato operato a circa 408 miglia al sud di Gandy Hook.*

## Commenti ironici e violenti all'insuccesso di Welman

**Parigi**, 19, ore 22.

I giornali, che aveva giudicato folle o peggio il tentativo di attraversare l'Atlantico in dirigibile, commentano con qualche vivacità l'insuccesso di Welman.

La *Liberté* scrive: «Sarebbe crudele insistere sull'insuccesso di Welman e del suo *America*, nella traversata dell'Atlantico in pallone. Noi non ci vanteremo di avere sempre predetto la ridicola sorte che attendeva gli organizzatori di questa pazza impresa. Tuttavia, che questa lezione serva a coloro, che sono disposti ad incoraggiare col proprio quattrini la conquista dell'aria! Essi lo facciano soltanto a ragione veduta. Welman ci aveva già dato la misura della propria incapacità al tempo del tentativo per raggiungere il Polo Nord in dirigibile. La sua sconfitta cagionò grave sciagura ai disgraziati meccanici francesi, che si dovettero rimpatriare, giacchè egli li aveva abbandonati allo Spitzberg. E questa volta, egli ha inutilmente messo in pericolo la vita di cinque uomini e ha perduto un capitale che gli avevano affidato i crudeli americani. Si dice, d'altronde, che, messo alle strette da questo dilemma: «o essere arrestato per scrocco, o partire per la traversata», Welman si decise a tentare l'avventura. Il salvataggio dei suoi uomini, travolti nei loro piccoli canotti, è stato ben difficile. E quanto all'areostato, esso deve trovarsi in questo momento a qualche migliaio di metri in fondo all'Oceano. Un giornale racconta che Welman era molto lieto nel momento in cui il vapore *Trent* lo raccolse a bordo. Veramente, non aveva molte ragioni per essere così contento. Tuttavia, è giusto dire che il dirigibile era a 850 miglia, allorchè l'equipaggio lo abbandonò: tale sarebbe il *record* del dirigibile, ma era un dirigibile che non si dirigeva più».

L'*Intransigeant* trova inutile tentare la traversata dell'Atlantico in pallone e scrive: «Esaminando nei giorni scorsi, come la spedizione Wellmann sarebbe finita, noi ci immaginavamo il dirigibile travolto, perduto nel mare, e ci domandavamo quanto tempo sarebbe rimasto così, prima di ricevere soccorso e salvezza. Una fortuna straordinaria lo ha favorito, giacchè venne trascinato tra la costa americana e le isole Bermude, dove passano i navigli. Il cosiddetto dirigibile è rimasto 69 ore in aria ed ha percorso circa 300 chilometri: a questo proposito, si parla di un *record* di distanza e di durata. E' inesatto: perchè non si può paragonare la marcia dell'*America* a quella di un dirigibile liberamente condotto. Può essere interessante ricordare che la traversata dell'Atlantico in pallone era stata giudicata possibile e fu progettata da Luigi Godard e da Capazza; si dice anche che Eliseo Reclus e il prof. Bergel erano decisi ad accompagnare il Capazza; ma questo progetto della traversata in pallone, che del resto sarebbe avvenuta in pallone sferico, non ebbe seguito. D'altronde, fino ad oggi, tutti gli aerostati che si sono arrischiati sull'immenso Oceano, si sono perduti: ricordiamo le catastrofi del pallone *Le Jacquard*, montato da Prince; del *Luzitano*, partito da Oporto nel 1909 con tre aereonauti; del *Fernandez Duro*, partito da Bordeaux nel 1907 con due aereonauti, di cui mai più si sono avute notizie».

La *Presse*, dirigendosi a Welmann, non si perita di lanciare accuse contro la di lui onestà: «l'amico Welman è un uomo sorprendente e degno di ogni felicitazione. Una volta tanto, egli è partito ed ha fatto ancor meglio: ha battuto un *record* della durata e della distanza in dirigibile. E' vero che ne ha battuti anche altri, quello del *bluf*, dell'incoscienza, ecc., senza contare che ha commesso un puro e semplice tentativo di suicidio e un tentativo di assassinio. Egli stesso, e il suo equipaggio, avrebbero preferito grandemente trovare la morte nell'avventura, ma tutto è bene ciò che finisce bene. Tutti sono salvi, fuorchè il pallone che si è perduto insieme ad un certo numero di milioni. Welmann rientra ora in America in attitudine eroica; oggi, finalmente, ha fatto qualche cosa. Proprio per tutti viene il momento buono. Presentemente, l'ardito aviatore, che voleva andare in dirigibile dallo Spitzberg al Polo Nord e dall'America all'Europa, troverà il denaro di andare in areoplano a fare un buco nella luna. Arrivederci, amico Welmann, al tuo prossimo arrivo!»

**L'ironia dei giornali tedeschi**

**Berlino**, 19, ore 23.

I giornali sono unanimi, ad eccezione di uno o due, nel biasimare l'impresa di Wellmann che dicono burlesca e pericolosa.

«Wellmann non ha fatto un viaggio in pallone dirigibile, ma in pallone libero — scrive la *Taegliche Rundschau* — per farsi della *réclame*».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Wellmann non ha certamente mai avuto l'intenzione di attraversare l'Atlantico».

La *Post* dichiara: «Sono soltanto i poveri ingenui che han preso sul serio la sua impresa, quelli che rimangono scottati».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Ecco, dunque, la farsa è finita».

La *National Zeitung*, che ricorda diverse grottesche spedizioni, scrive: «Welmann è certo un tipo della nostra epoca; ma certamente più causa di vergogna che di fierezza».

I giornali meno violenti riconoscono come la *Morgen Post*, che la sua impresa non aveva alcun interesse scientifico nè sportivo.

## Dove sono gli areostati della Coppa Gordon Bennet

**Saint-Louis**, 19, ore 24.

Sei aerostati concorrenti alla coppa Gordon Bennett sembra abbiano passato il lago Erie e il lago superiore, dirigendosi nella regione dell'Ontario. Si crede che il *record* del 1907 abbia probabilità di essere battuto. Tuttavia si dovrà attendere parecchi giorni per conoscere il risultato, specialmente se qualche aerostato discenderà nelle foreste vergini ai confini del Canadà.

## Re Manuel a Woodnorthon

**Plymouth**, 20, ore 1.5

A causa di un ritardo subito dal treno che trasportava i personaggi, che dovevano ricevere Re Manuel e la Regina Amelia, lo sbarco dei Sovrani portoghesi dall'*yacht Victoria and Albert* venne rimandato alle ore 18. Il conte Howe, rappresentante di Re Giorgio, l'ambasciatore di Spagna, marchese Soveral, il Duca d'Orléans, il dottore Recamier, e gli altri personaggi, appena giunti a Plymouth, si recarono a bordo dell'*yacht*, ad ossequiare il Re e la Regina. Quindi, Manuel e la Regina Amelia, accompagnati dal Duca d'Orléans, e dagli altri personaggi, scesero dall'*yacht*, e si diressero alla stazione. Ivi era pronto un treno speciale per i Sovrani portoghesi, che scenderanno al Castello di Woodnorthon. Il Re e la Regina d'Inghilterra rinviarono ad epoca indeterminata la loro visita a Woodnorthon, per incontrarvi Manuel e la Regina Amelia.

## Plotone austriaco che sconfina

**Vicenza**, 19, ore 22.

Stamane, proveniente da Val Caldiera, si dirigeva verso Cima Dodici un plotone di quarantadue soldati austriaci comandati da un ufficiale. Essi erano penetrati di alcuni metri nel nostro territorio, quando scorsero un'appostamento di guardie di finanza italiane. L'ufficiale allora chiese loro quale fosse la linea di confine, e una guardia glie la indicò. Il plotone rientrò nel territorio austriaco scendendo in Val Sugana per la bocca trentina.

## Il bilancio degli esteri approvato dalla Delegazione ungherese

**Vienna**, 19, ore 24.

La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese approvò il bilancio degli esteri.

## Come avvenne la scoperta del suicidio di Luccheni

**Ginevra**, 20, ore 3.

I guardiani del carcere in cui era rinchiuso Luccheni udirono durante tutto il pomeriggio la voce del detenuto, che cantava nel sotterraneo dove travavasi isolato. Dopo il settimo accesso pazzia furiosa.

I guardiani, avendo notato che Luccheni non si adirava più, aprirono la porta della cella alle sei, e videro il corpo del detenuto che pendeva dall'inferriata: Luccheni si era impiccato con la sua cintura.

Il medico della prigione, prontamente accorso, tentò invano di richiamarlo in vita.

Dopo redatto il processo verbale, il cadavere fu trasportato alla Morgue.

Luccheni era detenuto dal 1898.

## I socialisti milanesi confermano la tattica intransigente per le prossime elezioni amministrative

**Milano**, 20, ore 1.

Come a suo tempo vi telefonai, qualche tempo fa la Sezione socialista milanese, discutendo la tattica da seguire dal partito nelle prossime elezioni amministrative, votò un ordine del giorno di completa intransigenza, deliberando di tendere alla conquista del Comune con lista propria, formata di nomi di uomini iscritti al partito. Ritornando sulla deliberazione già votata, si è discussa di nuovo la tattica da seguire, e i transigenti speravano che si potesse indurre la maggioranza ad appoggiare il blocco. La discussione, svoltasi in varie riprese, è stata chiusa stasera: a grande maggioranza, e con grandi applausi, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione socialista milanese, nella rinnovata discussione sulla tattica per le prossime elezioni amministrative, convinta che sia nell'interesse della classe lavoratrice e del socialismo di prepararsi alla conquista del Comune, con una ulteriore propaganda di penetrazione nelle masse operaie, e con un migliore addestramento di uomini propri, e con una politica strettamente proletaria, riconferma le precedenti deliberazioni, e passa all'ordine del giorno».

## La chiusura dell'Esposizione di Venezia prorogata

**Venezia**, 19, ore 21.

La presidenza dell'esposizione internazionale di Arte, comunica che, in seguito al largo movimento di affari, la chiusura dell'esposizione viene prorogata a domenica 6 novembre e sino a quel giorno rimangono in vigore tutte le facilitazioni ferroviarie per visitare la mostra.

Pare che la deliberazione della presidenza dell'esposizione internazionale d'arte, sia motivata dal fatto che per alcune importanti vendite pendono ancora trattative ed è imminente l'arrivo di alcuni cospicui amatori di arte.

## Suicidio o delitto?

**Aosta**, 19, ore 21.

In una galleria tra le stazioni di Saint-Vincent e di Montjovet si è trovato il cadavere di uno sconosciuto, il cui capo fu nettamente spiccato dal busto dal passaggio di un treno. Indosso al cadavere non si è trovato alcun scritto che valga ad identificarlo. Il vestiario fine, i calzari di camoscio testificano che il morto apparteneva al ceto signorile. Non si sono però trovati nei vestiti nè danari, nè l'orologio, nè un oggetto qualsiasi. Un mistero avvolge la morte dello sconosciuto; non si sa se debba attribuirsi a suicidio o ad azione criminosa.

## Un laboratorio incendiato

**Biella**, 19, ore 22.

Verso le quattro di stamane un violento incendio si manifestava nel laboratorio da falegname della ditta fratelli Canova, situato al Vernato, via Lamarmora.

Lo stabile, di proprietà del signor Caneparo, ebbe a soffrire danni rilevanti, ed il laboratorio andò completamente distrutto, malgrado il pronto accorrere dei pompieri e degli agenti di città, con pompe e attrezzi.

Si calcola che il danno complessivo causato dall'incendio sia di L. 20.000 circa: tanto lo stabile, come il laboratorio, sono assicurati.

I fratelli Canova avevano aperto il laboratorio da soli tre mesi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

19 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 97 1/2.
— Id. per fine corr. 103 12 1/2, 103 10, 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 55.

*Godimento dal 1.o ottobre 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 4: den. 100 22 1/2, lett. 100 32 1/2.
Germania 5: den. 123 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1463, 1463 50, 1462 50.
» Banca Commerciale 883 50, 881, 881 50, 882, 881.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 400 50, 400, 399.
» Concimi Vicenza 111 50, 112.
» Fiat 129 50.

La Rendita continua a perdere terreno, e da 103 12 1/2, prezzo d'apertura, chiude a 103 05. Banca d'Italia incerta; Comit invece sempre sostenuta; Ferroviari offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 ottobre 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 [illegible], 103 25, 103 275, 103 25.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1464 3/4.
» Banca Commerciale 882 1/2, 883.
» Meridionali 663.
» Mediterranee 400 1/2.
» Concimi 112.
» Fiat 130 1/2, 131 1/2, 131.

Migliori. La Rendita in notevole ripresa e discretamente animata. Bancari pure assai sostenuti, con affari però poco attivi.

### Prezzi nominali 19 Ottobre

#### Debiti redimibili

| | |
|---|---|
| 500 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 | — — |

#### Obbligazioni.

| | |
|---|---|
| 500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. esercenti le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ᵃ | 364 — |
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 | 375 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 513 — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 | 503 — |
| 500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 | 364 50 |
| 375 Strade ferrate Novara 3 0/0 | 317 50 |
| 500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 | 366 — |
| 600 Id. id. id. 5 0/0 | 604 — |
| 500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 | — — |
| 500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 361 — |
| 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) | — — |
| 500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) | — — |
| 500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) | — — |
| 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 | 373 — |
| 500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 | — — |
| 500 Id. id. id. serie B 3 0/0 | — — |
| 500 Id. id. id. serie C 3 0/0 | 374 — |
| 500 Id. id. id. 1ᵃ serie D 3 0/0 | — — |
| 500 Id. id. id. 2ᵃ serie D 3 0/0 | — — |
| 500 S. ferr. Cent. Tosc. (Asciano-Grosseto) s. A 5 0/0 | 500 — |
| 500 Id. id. id. s. B | — — |
| 500 Id. id. id. s. C | — — |
| 500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 | 505 — |
| 500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 | 500 — |
| 500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 | 500 — |
| 500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 | 500 — |

#### Azioni.

| | |
|---|---|
| 500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato allo esecu. ed il tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 | 300 — |
| 500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellalfero, Castagnole, Mortara | 300 — |
| 500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ᵃ (legge 24 dic. 1908) | 501 — |
| 500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 | 400 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

#### Obbligazioni.

| | |
|---|---|
| 500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 | 374 — |
| 500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) | 374 — |
| 500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) | 374 — |

#### Prestiti.

| | |
|---|---|
| 100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 | 100 10 |

#### Cartelle.

| | |
|---|---|
| 500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 | 500 — |
| 500 Credito Comunale e Provinciale | [illegible] |
| 500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 | 500 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

#### Obbligazioni.

| | |
|---|---|
| 500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese | 400 — |
| 500 Ferrovie Meridionali | 352 50 |
| 500 Id. Secondarie Sardegna | 337 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 365 — |
| 500 Id. id. id. B | 364 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 | 503 — |
| 500 Id. id. id. 1891 | 501 — |
| 500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 517 — |
| 500 Officine di Savigliano | 521 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 510 — |
| 500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 498 — |
| 500 Società Carburo di calcio (Roma) | 505 — |
| 500 Id. Miniere di Montecatini | 250 — |
| 500 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 499 50 |
| 500 Id. Miniera « Elba » | 501 — |
| 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 500 — |
| 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 502 — |
| 500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 495 — |
| 500 Unione Esercizi Elettrici | 500 — |
| 500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | 511 — |
| 500 Officine Elettriche Genovesi | 520 — |
| 500 Prestito Provincia Alessandria | 481 50 |
| 500 Id. Provincia di Lucca | 494 — |

#### Cartelle.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 | 503 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 | 378 — |
| Id. id. 3 1/2 0/0 | — — | 500 Id. id. id. 4 0/0 | 511 — |
| 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 | 508 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 | 481 — |
| 500 Fond. C. R. Ver. 3 75 | 501 50 | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 | 490 50 |

### Azioni Commerciali e Industriali

#### Bancarie.

| | |
|---|---|
| 500 Banca d'Italia | — — |
| 500 Banca Commerciale Italiana | — — |
| 500 Credito Italiano | — — |
| 100 Società Bancaria Italiana | — — |
| 100 Banco di Roma | — — |
| 100 Banco della Liguria | — — |
| — Banca di Torino (stampigliate) | 3 — |
| 500 Società Finanziaria e Industriale Torinese | 136 — |

#### Trasporti.

| | |
|---|---|
| 500 Società Ferrovie Meridionali | — — |
| 250 Id. id. Secondarie Sardegna | 301 — |
| 500 Id. id. Sicule | 680 — |
| 500 Id. id. Mantova-Modena | 610 — |
| 500 Id. id. Italia | 710 — |
| 500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) | 430 — |
| 500 Id. id. id. (2.a id.) | 400 — |
| 500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | — — |
| 250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. | 302 50 |
| 500 Società Anonima Tramways Vercellesi | 400 — |
| 250 Id. Ferrovie del Vomero | 204 — |
| 250 Id. Romana Tramways-Omnibus | — — |
| 100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 10 — |
| 250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 170 — |
| 50 Certificati godimento Tram Vercellesi | — — |

#### Luce ed elettricità.

| | |
|---|---|
| 100 Società Italiana per il Gas | 872 — |
| 150 Id. Consumatori Gas-Luce | 349 — |
| 250 Id. Elettricità Alta Italia | 380 — |
| 150 Id. id. di applicazioni elettriche | 104 — |
| 250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 250 Società Officine elettriche genovesi | — — |
| 500 Id. Unione Esercizi Elettrici | 94 — |
| 100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio | 111 — |

#### Industrie meccaniche.

| | |
|---|---|
| 500 Società Officine di Savigliano | 1250 — |
| 200 Id. Ferriere Italiane (Napoli) | — — |
| 300 Id. Anonima Officine già Diatto | — — |
| 5 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | — — |
| 100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | 214 — |
| 100 Id. Siderurgica di Savona | 287 — |
| 50 Id. Fabbriche Italiane di Lime | — — |
| 100 Id. Acciaierie di Terni | — — |
| 100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | — — |
| 25 Id. F. Zust. costruz. autom. (Intra) (s.i.) | — — |
| 25 Id. Automobili Rapid | — — |
| 25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — — |
| 25 Id. Officine Scato S. Giovanni (Cadonal) | 25 — |
| 100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. | — — |
| 100 Id. Fiat-San Giorgio | 70 — |
| 25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| 25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | — — |
| 25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) | — — |
| 50 Id. [illegible] dei Forni (Genova) | — — |
| 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | — — |
| 500 Id. Alti forni Gregorini | — — |
| 25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) | — — |
| 25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » | 20 — |
| 25 Id. Ceirano Automobili « Scat » | 25 50 |
| 25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus | — — |
| 100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | — — |
| 25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. | — — |
| 250 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. | 200 — |
| 100 Id. Stab. G. Fornara e C. | 114 — |
| 100 Id. Officine Meccaniche Reggiane | 106 — |

#### Industrie chimiche

| | |
|---|---|
| 500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — |
| 150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | 74 — |
| 100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 250 Id. Min. Zolf. Trezza Albani (Bologna) | 84 — |
| 100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici | — — |
| 100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti | 90 — |
| 100 Id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 100 Id. Conceria Italiana Riunite | 100 — |

#### Industrie alimentari ed affini.

| | |
|---|---|
| 500 Società Acqua potabile di Torino | 820 — |
| 250 Id. Cas. Immobiliare Agricola (Roma) | — — |
| 250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » | — — |
| 150 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | 150 — |
| 50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 40 — |
| 100 Id. « Eridania » di Genova | — — |
| 250 Id. Bonifiche Ferraresi | 325 — |
| 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi | 38 — |
| 100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. | — — |
| 100 Id. Distillerie Italiane (Milano) | — — |
| 100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | — — |
| 100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno | — — |

#### Industrie varie.

| | |
|---|---|
| 175 Società Cartiera Italiana | 1100 — |
| 250 Id. Cartiere Meridionali | 435 — |
| 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 425 — |
| 100 Id. Calci Casale | 340 — |
| 50 Id. Anonima Fellani e Calzat. | 57 — |
| 100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | — — |
| 250 Id. Tessuti stampati (di Ieno) | — — |
| 250 Id. Istituto Romano di beni stabili | 333 — |
| 500 Società Miniere di Montepomi | 430 — |
| 100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 250 Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 75 Id. Cotonificio Piemontese | 25 — |
| 250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |
| 100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,15:
Rendita italiana contanti 102 90; Id. id. fine [illegible] 103 075; Id. id. 3 1/2 % 102 90 — Mediterranee 401 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 881 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 360 — Rubattino 387 — Raffineria L. L. 351 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 213 50 — Terni 1414 — Edison 680 — Obbligazioni Meridionali 360 — Id. Ferrovie Italiane 362 — Fond. B. Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 5 % 519 50 — Id. id. 4 % 509 75 — Cotonificio Veneziano 123 25 — Meridionali 663 — Banca d'Italia 1463 — Obbligazioni Mediterranee 501 50 — Metalli 107 — Beni Stabili 330 — Savona 295 75 — Elba 253 — Distillerie 97 — Carburo 642 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 164 — Molini A. I. 195 — Birra 176 — Ferriere 174 — Vizzola 1165 — Ansaldo 245 — Cambio su Parigi 100 425; Id. id. Londra 25 36; Id. id. Berlino 123 975; Id. id. Svizzera 100 273; Id. id. Vienna 105 225. Tendenza incerta.

***

*Borsa ufficiale*, ore 16 (chiusura). — Transazioni numerose per le Terni, che, sempre agitate, da 1432 caddero a 1380, per chiudere poi in viva ripresa a 1433. Anche le Savona da 284 progredirono a 301; Elba 254, 255 50; Banca d'Italia 1463, 1464 50; Commerciale 880 50, 882; Eridania 742, 750; Raffineria L. L. 351, 352; Molini 195, 199; Breda 349; Edison 680, 681; Carburo 684; Vizzola 1137, 1139. Leggermente [illegible] fermi gli ex-ferroviari, le Rubattino, le Ferriere, le Cantoni, le Mugginno. Rendita a 103 07, chiude ricercata a 103 50 per fine mese e 102 90, 103 02 per contanti. Cambi invariati.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:
Mercato agitatissimo e sempre influenzato dal tracollo delle Terni che con enormi transazioni a forti oscillazioni assorbirono da sole l'attività del mercato. [illegible] 1402, su vendita continuate per conto di milanesi, caddero a 1369, riprendendo su buone compre e ricompre affrettate a 1435. Il resto del mercato ne subì l'influenza.
Banca da 1463 a 1461, chiudono a 1464 50; Comit da 881 a 879, chiudono a 882. Ferroviari deboli: offerte le Mediterranee a 400 e 399, chiudono a 400 50. Eridania caduta a 743 riprende in chiusura a 754. Migliori i Molini a 200, Samolerio a 305. Pesante il carburo a 640. Rendita in lieve ripresa a 103 10, chiude a 103 27.
Rendita 103 10, 103 15, 103 27 — Banca 1463, 1462, 1461, 1463, 1464 50 — Comit 881, 879, 882 50 — Credito 569 50, 570 — Meridionali 662, 663 50 — Mittel 401, 400 50 — Rubattino 385, 384 — Raffineria 351, 352, 353 50 — Industria 305, 306 — Eridania 743, 745, 743, 747, 750, 753 — Terni 1402, 1395, 1390, 1382, 1375, 1369, 1380, 1400, 1415, 1435 — Armstrong 244, 246 — Elba 255, 257 50 — Savona 289, 287, 291 — Molini 200 50 — [illegible] — Carburo 640 — Ferriere 174 — Italia 73 — Banco 128.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:
Rendita 3 3/4 nom. 103 27.
Azoto 128 — Ansaldo 245 50 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 883 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 331 — Carburo 643 — Concimi 111 50 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 335 — Elba 258 — Ferriere Italiane 173 — Forni elettrici 53 — Gas 1235 — Immobiliari 275 50 — Imprese Fondiarie 130 — Kerka 333 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 664 — Mediterranee 402 — Montecatini 114 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 308 — Piombino 131 50 — Soda 71 — Zuccheri Romani 74 50.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 20 ottobre — Per gli sdaziamenti ... alle 100 lire dalla ... con certificati **L. 100,45** (giornaliero).

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (Chiusura).

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Fen.t. franc. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Argento fino | 95 — | 95 50 |
| Rend. 3 perp. | 97 80 | 97 07 | Cred. Foncier | 800 | 803 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Nasz. | 3430 — | 3442 — |
| Id. Ital. 3 75 | 102 75 | 102 80 | Lotti Turchi | 218 75 | 219 50 |
| Cambi Londra | 25 253 | 25 27 | Ferr. Meridion. | 680 | — — |
| Cons. ingl. 2 1/2 | 80 1/4 | 80 1/16 | Rend. ital. nuova | 79 80 | 79 40 |
| Obbl. Lomb. | 284 75 | 283 55 | N. prest. russo | 100 57 | 100 50 |
| Cambi Italia | 99 5/8 | 99 5/8 | Russa 1904 | 101 40 | 101 50 |
| Turco nuovo | 93 — | 92 85 | R. portogh. 3 | 63 40 | 63 30 |
| Banca Parigi | 1814 — | 1814 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisine | 430 50 | 431 50 | Camb. Madrid | — — | — — |
| Egiziane 4 0/0 | 102 50 | 102 50 | B. comm. ital. | 875 — | 879 — |
| R. Unghe. 4 | 95 75 | 95 30 | Rendita Serba | 86 20 | — — |
| R. Spagn. est. | 94 05 | 93 90 | Bulgara 1906 | 405 — | 400 75 |
| Banca Ottom. | 689 — | 689 — | | | |
| Rend. Arg. 1905 | — — | — — | Sosnowice | 1357 — | 1356 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 588 — | 561 — |
| Rame Londra | — — | 67 3/8 | Thomson | 707 — | 710 — |
| Brasile 5 0/0 | — — | 100 15 | Rand Mines | 218 50 | 220 50 |
| Id. id. resciss. | — — | — — | De Beers | 434 — | 441 50 |
| Brasile 4 0/0 | 90 10 | 90 25 | Chartered | 43 25 | 43 50 |
| Credit Lyon. | 1435 — | 1447 — | Ferreyra | 378 — | 369 — |
| Andalous | 250 — | 256 — | Radfontain | 61 75 | 63 75 |
| Nord Espagne | 395 — | 398 — | Goodeport | — — | 18 — |
| Saragosse | 410 — | 411 — | Golds Field | 160 — | 153 — |
| Rio Tinto | 1756 — | 1775 — | Geduld | 49 75 | 51 25 |

Tendenza pesante.

### Borsa di Berlino.

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 35 | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio Italia | 80 30 | — — | Ferr. Medit. | 136 60 | 136 25 |
| Credito Austr. | 208 37 | 209 25 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Nuovo Ital. | 216 80 | 216 60 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 257 25 | 256 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 98 60 | 98 40 | Diskonto | 189 15 | 189 37 |
| Rend. Turca | 94 70 | 94 80 | Bochumer | 231 37 | 232 — |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | 72 30 | Gelsenkirchen | 217 75 | 218 25 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza debole.

## Mercati delle uve.

*(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).*

**19 Ottobre**

*Asti.* — Barbera da L. 2 35 a 3 30 — Uvaggio da L. 1 95 a 2 50 — Totale Mg. 25,000.
*Canelli.* — Uvaggio Mg. 2623, da L. 2 70 a 2 85; prezzo medio L. 2 43 — Freisa Mg. 3030, da L. 3 50 a 2 60; prezzo medio L. 3 21 — Barbera Mg. 7316, da L. 3 30 a 2 50; prezzo medio L. 3 08.
*Casale Monferrato.* — Uvaggio Mg. 1800, da L. 2 a 2 40.
*Ceva.* — Dolcetti Mg. 7000, da L. 2 25 a 2 50; prezzo medio L. 2 07.
*Chieri.* — Freisa Mg. 8500, da L. 2 10 a 2 35.
*Fossano.* — Uvaggio Mg. 2520, da L. 2 25 a 2 45.
*Mondovì.* — Dolcetti Mg. 12,000, da L. 2 10 a 2 65; prezzo medio L. 2 30 — Neirani Mg. 8000, da L. 1 00 a 2 45; prezzo medio L. 2 14.
*Nizza Monferrato.* — Barbera Mg. 6600, da L. 2 70 a 3.
TORINO. — Uvaggi Mg. 4400, da L. 3 06 a 3.50, compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.



## Il Sindaco della Città di Bra
### NOTIFICA

Col primo gennaio del prossimo anno 1911 resterà vacante presso questa città il posto di SEGRETARIO CAPO collo stipendio iniziale annuo di L. 3000 pagabile a mesi maturati sotto deduzione della tassa bollo, e della ritenuta del 2 0/0 agli effetti dell'iscrizione alla Cassa di previdenza per le pensioni ai Segretari ed impiegati comunali instituita colla legge 6 marzo 1904, N. 88. 33971
L'eletto godrà inoltre di un assegno fisso ad personam dell'8 0/0 sullo stipendio iniziale e della metà dei diritti di Segreteria, ed avrà diritto a quattro aumenti sessennali del decimo sullo stipendio iniziale.
Per condizioni rivolgersi alla Segreteria Civica.
Bra, 17 ottobre 1910.
*Il Sindaco:* B. DALLORTO.



# PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale. 1
*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AZIENDA serijssima, molto lucrosa, trasformandosi accomandita, dispone ancora qualche caratura. — Scrivere Importante, 3, posta, Torino. c34006

AZIONI Società « Bacchiero » e « Ferriera Vanda » comprò contanti, per partite. — Scrivere Casetta 1175B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33970

CANI ammalati? Richiedete dottor Peronino, farmacia Bestente, piazza Carignano, Torino. c34061

FORZA motrice la più economica. Nuovo genere a polvere di antracite; applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte Oscar-Antrem, Milano, Vincenzo Monti, 12. 33808

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensionato famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 32659

### Alberghi e Stazioni climatiche 11
*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

BOGLIASCO (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamentino ammobigliato. 33575 G

### Istituti, Collegi, Pensionati. 12
*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

### Lezioni e Traduzioni. 8
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

PROFESSORESSA dà lezioni e corsi francese, inglese. — 7, via Mazzena. c 33957

SCUOLA di lingue tedesca, francese, inglese; professoressa nazionalità, risultati rapidi. — Francesco Paola, 10. c 33856

SIGNORE straniero indipendente perfezionerebbesi italiano da distinto signore. — Amity, posta. c 33718

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 33502

SIGNORINA italiana cambierebbe con signorina tedesca conversazione propria lingua. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1161 B., Torino. 33922

STENOGRAFIA impartisce diplomata, metodo particolare; risultati ottimi. Corsi [illegible] — Indirizzare domande sino 31 ottobre cassetta 1167 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33940

STENOGRAFIA (Marchionali-Machini-Gabelsberger-Faulmann). Dattilografia insegnasi, via Garibaldi, 39. c 33616

### Offerte d'impiego. 1
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILE venditore commercio tessuti cercasi occupazione presso Ditta costruzioni tramvie. — Offerte Cassetta 1178B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34030

CASA primaria in Torino cerca persona seria e di non grandi pretese per adibirla a magazzino. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33681

CERCANSI abilissime lavoranti giapponese e apprendiste. — Ferrato, via Cibrario, 31. c 33957

CERCANSI subito macchiniste e abili lavoranti corsetti. — Caprone, Galleria Subalpina. c 33917

CERCANSI lavorante modista, macchiniste e apprendiste, dalla Ditta A. Iaiardon e C., 5, via Fiesole, Torino. c34046

CERCASI abile contabile, età 25-40 anni, per Società Anonima in Provincia. — Scrivere cassetta 1169 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33946

CERCASI da importante Stabilimento tintura abile chimico tintore con lunga pratica in cotone, cotone mercerizzato e seta in pezza, avvezzato da una esaguirai a macchina. — Scrivere Cassetta 1175B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33594

CERCO commesso esercizio fuori Torino. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c34054

ISTITUTO Gabelli, Udine, Cercansi istitutori e maestri istitutori energici, provetti. Richiedonsi referenze. Scrivere, istanza alunnali, vitto, camera. 33929

GIARDINIERE orticultore, senza prole, cercasi per piccola villa. — Scrivere F. M. 15, posta, Torino. c 33405

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca subito stenodattilografa pratica, conoscendo bene italiano, francese. — Scrivere, indicando pretese, cassetta N. 1157 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33809

PROFESSORI, Maestro comunali Scuole De Cannino, via Garibaldi, 35. Presentarsi. c33924

RICAMATRICI a mano e apprendiste bene retribuite cercansi. — Rivolgersi Delorme e C.ia, via XX Settembre, 15. c 33609

URGONO per primario negozio stoffe esperte commesse. — Rivolgersi portinaio via Po, N. 44. c 33910

### Domande d'impiego. 2
*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CAPO contabile Stabilimento, trentenne, disponibile novembre. — H. 27, posta, Torino. c 33640

CENTO mensili offresi corrispondente inglese, francese, tedesco, italiano. — Scrivere Cassetta 1126B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33738

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occuperebbesi famiglia. — Cottino, 4, via Pietro Micca. c 33621

CONIUGI cercano subito o 1911 portieria. Uomo serio, istruito, trentacinquenne, donna ventinovenne, inaccepibili referenze, depositi, se occorre, dare cauzione. — Scrivere N. 100, posta, Salvino Torinese. c 33763

DISEGNATORE pratico costruzioni meccaniche, diplom. 7 anni pratica Stabilimenti Italia ed estero, cerca posto. — Scrivere cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33603

INGLESE dattilografo, conosce perfettamente tedesco, inglese, spagnuolo, olandese, abile corrispondente, miti pretese, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33711

FARMACISTI. Diplomando un mese pratico occuperebbesi qualunque condizione, qualunque orario. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33684

GIARDINIERE espertissimo ogni ramo agricolo, specialmente frutticoltore, ammogliato senza prole, desidera impiego analogo o da agente. — Informazioni: rivolgersi stabilimento Prudente Besana e Figli, corso Francia, 45, Torino. 34061

GIOVANE diciottenne occuperebbesi presso laboratorio, negozio, in qualità fattorino. — Rivolgersi Dobinger, piazza Vittorio, 1.

GEOMETRI, buona pratica ufficio, campagne, occuperebbesi presso importante Ufficio. Indicare retribuzione. — Scrivere L. 12, posta, Torino. c33501

GIOVANE diciassettenne, scuola tecnica, bella calligrafia, cerca impiego. — Offerte cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33956

GIOVANE contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico trattamento operai, attualmente economo Studio proprio, cerca impiego presso serio Stabilimento in piccola città preferibile. — Scrivere cassetta 1068 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33844

MONTATORE elettricista meccanico, praticissimo impianti in genere, cognizioni tecniche, diplomato conduttore caldaie vapore, assumerebbe importante manutenzione, capo officina. Ottime referenze. — Scrivere Passalacqua, via Mondovì, 33. c 33344

RAGIONIERE giovane, praticissimo contabilità industriale, commerciale, francese, tedesco, dattilografia, occuperebbesi; referenze ottime. — Scrivere Cassetta 1160B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34049

SERIA e distinta signorina, ottime referenze, già impiegata presso importante Ditta, cerca buon impiego. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33945

SIGNORA 21 anni, cuoca e cameriera, del mattino a sera, tutti lavori. Ottime referenze. — Fermo posta, Torino, Maria 160. c 33941

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi come contabile, disposta breve tirocinio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33506

SIGNORINA tedesca seria, buonissime referenze, cerca posto bonne Roma. — Scrivere Bonne, via Riala, 2, Vicenza. 33978

SIGNORINA impiegherebbesi magazzino. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33134

SORELLE, abilissime sarte, cercano lavoro in casa ed atelier. Ritirano offerte 25 ottobre. — Scrivere cassetta 1148 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33848

VENTIDUENNE, bella presenza, studi tecnici, dattilografo, contabile, corrispondente francese, tedesco, avendo viaggiato estero, occuperebbesi presso importante Azienda; disposto breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33921

VENTIDUENNE, parla, scrive francese, tedesco, dattilografo, studi tecnici, già pratica estero, offresi amministrazione bene. Disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33934

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFARONE! Cedo 1500 centralissima mercerie, chincaglieria, bottega, retro, buona occasione. — Fattoria via S. Secondo, 24. c34008

AVVIATA fabbrica cerca socio capitalista 20,000, offresi posto amministratore. — Scrivere Cassetta 1173B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34045

AVIAZIONE. In una fabbrica nazionale di aeroplani, che possiede un importantissimo brevetto, è disponibile una caratura di L. 3000, che dà diritto di corso di pilotare gli apparecchi sociali. — Scrivere cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32935

CEDESI causa partenza negozio tessuterie L. 3000, mobilio e merce, centrale. — Recapito via Bonafous, 3, Marorria. c 33678

DA rimettere negozio da mobili con o senza merce. — Tomatis, via San Dalmazzo, N. 20. c 33829

DROGHERIA da rimettere per motivo famiglia. Ottimo affare. — Via Orfane, 15. c 33811

OCCASIONE. Ritirandosi dal commercio, cederebbesi Sartoria avviata. — Schiarimenti Bossi, via XX Settembre, Genova. 33909

OREFICERIA avviata (angolo via Palazzo di Città e Venti Settembre, 76) rimettesi a buone condizioni, per ritiro dal commercio. c 33164 T

PREMIO. Dandomi modo impiegare 10,000 senza rischio. — T. P., posta. c 33723

SINDACATO franco-belga, disponendo vistosi capitali, cerca importante affare industriale commerciale costituire Società anonima. — Scrivere immediatamente Comptoir Financier, 178, rue Temple, Paris. c 33712

STUDIO desidera primario cerca socio disponga 20,000. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33813

800 mila disponibili per mutuo ipotecario. Esclusi mediatori. — Scrivere avv. Edoardi, posta, Torino. c34012

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ALASSIO. Affittasi splendida villa ammobigliata, N. 10 locali, con acqua, luce elettrica, bagno, grande giardino, presso tramvia annua. — Gino, posta, Luino. 33665 M

CERCANSI in affitto tre giornate terreno, prato prato, preferibilmente caseggiato annesso casa civile, vasti sotterranei, prossimo stazione tramvia, ferrovia, non oltre venti minuti Torino. — Dirigere offerte Cassetta 1140B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33580

CERCO subito villino alle barriere con dieci locali vani, giardino. — Scrivere avv. Chiesa, via San Francesco da Paola, 27. c33660

DA affittare al presente in Casella Torinese Sagheria elettrica con macchine ed attrezzi per lavorazione dei legnami. — Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del geometra Miglietti in Casella. c 33573

FERMATA Cavoretto affittasi elegantissimo piano. — Rivolgersi proprietari via Ludovica, 1. c 33466

FINALPIA affittasi villino recente costruzione per stagione invernale; splendida posizione sul mare. — Rivolgersi Stabilimento balneare Lorghero. c 33935

PALAZZINA pere vani, con tutte comodità moderne, affittasi subito. — Rivolgersi via Romani, 26. c 33563

PALAZZINA 15-20 membri, con giardino, collina e Barriera di Francia, comodità tram, acquisterebbesi. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 855 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

VENDESI regione San Paolo, posizione centrale, terreno a piccoli lotti. — Negro, corso Valentino, 40. c33995

VENDESI vicinanze corso Vittorio e Aurelio palazzina signorile, giardino, rimessa, prezzo d'occasione. — Rivolgersi Lopresti, Montevecchio, 1. c34016

VENDONSI 15,000 mq. terreno, mitro cinta, fra le Barriere di Lanzo e Milano, anche a piccoli lotti. — Assunto, corso Oporto, 10. c 33584

VILLEGGIATURA da vendersi per famiglie, collegi, colline, splendida posizione, due chilometri importante paese Circondario Alba, orto, giardino, frutteto, vigne, prati, campi venti giornate circa, unico appezzamento. Strada particolare, acqua abbondante, rustico, portici fienili, grandiose cantine. — Ingegnere Artom, San Massimo, 33, Torino. Mediatori esclusi. c 31712

160,000 vendesi casa nuova, regione Porta Susa, signorile, splendida posizione, reddito 11,000. — Ingegnere Benazzo, Amarotti, 9. c 33305

18,000 (netto reddito 6 0/0) vendesi casa operaia fuori Barriera Nizza. — Rivolgersi Drogheria Villata, via privata Lauza, 25. c 33897

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI magazzini assi chiarissimi nel sotterraneo palazzina Vassalli Eandi, 18, vicinanze stazione Porta Susa. c34028

AFFITTANSI alloggi 5 camere, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 21 (Crocetta). c 33853

AFFITTANSI presente cinque camere primo piano, comodità moderne. — Balbo, 42. c 33962

AFFITTANSI 4 camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 33541

AFFITTANSI al presente: in via Carlo Alberto, 31, piano nobile, alloggio di sette camere, fra cui tre sale; in via Accademia Albertina, 3, piano primo, appartamento signorile di N. 14 membri. c 33327

AFFITTASI appartamento signorile nove ambienti, piano terreno rialzato. Termosifone, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 18, corso Francia. c34027

AFFITTASI alloggio 4 grandi camere con terrazzo. Strada Vecera. — Rivolgersi Vallero, via Venti Settembre, 22. c 33371

AFFITTASI al presente alloggio 4 camere di metri 66, per L. 42. — Via San Paolo, 4 bis, 2.o piano. c 33600

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, comodità moderne, giardino; prezzo mite. — Via Lagnasco, 28. c 33925

AFFITTASI presentemente, via Silvio Pellico, 20, tre camere, piano terreno, uso magazzino, ufficio. c33938

AFFITTASI 1.o gennaio, via Napione, 27, grande camera uso azzora. c33329

CEDO due camere con mobilio Porta Nuova. — Rivolgersi Cartoleria Principe Amedeo, 13. c34019

CERCASI per un anno appartamento signorile 9-11 camere, gabinetto bagno, comodità moderne, possibilmente vicino Esposizione o giardino. — Offerte Smith, commissario aggiunto del Governo inglese all'Esposizione, Hôtel Turin, Torino. c 33537

CERCO due camere vuote, anche presso famiglia, giovane solo, nella zona via Ospedale, corso Margherita. — Offerte Mario, Montebello, 11. c 33944

CERCO laboratorio con cortile chiuso, alloggio 4-5 camere, sponse borgo San Secondo o Crocetta. — Scrivere Villari, via Giaberti, 22. c34046

D'AFFITTARE alloggio di 6 membri, con tutte le comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi portinaio via Morosini, 17, Torino. c 33521

DIVERSI alloggi d'affittare presente, comodità moderne. — Via Filangeri, 11. c 30991

ELEGANTE alloggio di 11 membri d'affittare col 1.o gennaio con rimessa, in porta di ricco mobilio. — Rivolgersi via Galliari, N. 3. c34042

### Camere mobiliate e Pensioni. 6
*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI subito tre belle camere mobigliate e cucina, via Cibrario, 31. c34023

AFFITTANSI presentemente due camere, cucina ammobigliate. — Rivolgersi portinaio via Nizza, N. 34. c34042

AFFITTANSI camera matrimoniale, cucina, indipendenti, vista piazza San Carlo, 1, portiere. — Ricaudi. c 33906

AFFITTASI Porta Nuova camera mobiliata, volendo salotto. — Portinaio via Andrea Doria, 4. c 33619

AFFITTASI cucina, salotto. — Rivolgersi Drogheria via dei Fiori, 22. c34017

AFFITTASI subito appartamento mobiliato in palazzina con giardino, alla barriera Francia. — Rivolgersi Silano, via Barbaroux, 8. c34007

AL presente affittasi a signore, ammobigliati, camera e salotto, vicino Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1176B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34037

AL presente alloggio mobiliato sei camere e cucina, 1.o piano, indipendente. — Serafini, Accademia Albertina, 38. c33515

APPARTAMENTINO signorile, comodità moderne, vicino piazza Vittorio. — Belcher, posta. c 33968

CERCASI presso distinta signora o piccola famiglia camera disimpegnata vicinanze piazza Bodoni. — A. Alvar, posta. c 33273

DA affittare presso distinta famiglia una o due camere mobiliate, anche con pensione. — Rivolgersi Drogheria Moretto, corso Regina Margherita, 84. c 33615

DISTINTISSIMA piccola famiglia affitta subito camera bene ammobigliata, con riscaldamento, a signore serio. Trattamento famigliare. — Scrivere cassetta 1168 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33943

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe a persona seria camera e salotto elegantemente ammobigliati, riscaldamento, vicinissimo Porta Nuova. Condizioni convenientissime. — Schiarimenti: Bono, Nizza, 9. 33414

DISTINTO professionista, giovane, fuso Torino, cerca elegante camera ammobigliata, disimpegnata o quasi. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33810

ELEGANTE camera mobiliata via Cesana, 74, Barriera San Paolo. c 33979

FORESTIERO cerca camera ammobigliata con pensione, paraggi Porta Susa. — Cavaliere, posta. c 33887

PENSIONE famiglia distinta, scelta cucina, lire 65. — Letteria Morcanti, 9. c 33812

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI abile piazzista articoli tecnici per Torino e provincia. — Scrivere Cassetta 1174B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33992

PIAZZISTA abile cercasi da importante Stabilimento Cromolitografico. Esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, a cassetta, 1097 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 33590

PIAZZISTA trentenne occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Domenico, 11, posta. c34020

PRIMARIA Casa Manifatture assumerebbe seri piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Varese. 31522

RAPPRESENTANZA per Firenze cerca seria Ditta articoli filati, tessuti, mode, dettaglio, ingrosso. — Scrivere 12007, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 33980

VETRI. Compero circa 35 metri quadrati lastroni vegetali per tettoia; usati. — Pertinacio Circonvallazione, 166. c34089

VIAGGIANDO mie spese Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, assumerei rappresentanze qualunque articolo novità. — Dallacadidio, Santiago, 5, 14, Genova. 33641

VIAGGIATORE trentacinquenne, presenza, referenze, disponibile subito, generi alimentari, drogheria, affini. — Scrivere cassetta 1163 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33900

VIAGGIATORE macchine agricole, specialmente da raccolto, perfettamente introdotto clientela Piemonte, ricercato. Richiedesi personale prim'ordine. — Offerte casella postale 207. c 13299

VIAGGIATORE colori, vernici, dieci anni pratica seria estesa clientela offresi. — Barilari, 12, corso Torino. c34044

### Annunzi varii. 7
*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ACQUISTO lamiera ondulata di copertura, carretto a mano robusto. — Goldini, via Villafranca, 41. c34050

AUTOMOBILE Fiat 24 HP, carrozzeria tipo Torpedo da vendere. — Carrozzeria Aselli e Vespiano, via Mongrano, 8-10, Torino. c34032

ACCADEMIA — Anima tua in pena attende conforto. Sempre perdutamente tuo. c 33879

BICICLETTA inglese straordinario prezzo vendo, gran bargano. — Via Mazzini, 46. 33884

BICICLETTA usata forte, buono stato, comprerei subito. — Altinari, 44, posta. c 33817

CANE razza San Bernardo. — Caccioli, via San Quintino, 47. c33795

CAVALLINO cerco media statura, buono, sicuro. — Petronoite, via Roma, 34, Torino. c33806

CERCO automobile occasione, primaria marca, 24-40 HP. — R., 69, Castellamonte. c 33600

DISTINTA vedova d'anni 33 cerca signore potesse aiutarla. — Scrivere Cassetta 1166B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33919

DIVA. Martedì la salutai, con una parola, potrei strapparmi nei suoi sguardi, l'adoro, ritiri fermo posta suo cognome B. c33977

EDELWEISS E. Ricevuta, ringraziati infinitamente, vanno spiegata sincerità [illegible] sempre più, riceverete risposta se incontreremo; sabato, ore solita, altrimenti prima occasione. Sarò altrettanto franco. Affettuosissimi. c34029

ELEVATORI per costruzioni edilizie, minuta Agudio ed a braccia girevoli, quasi nuovi vendonsi. — Ing. Rossi, corso Orbassano, 22. c33900

GIOVANE signora cerca signore serio, onde appoggiarla per migliorare condizioni in commercio. — Fermo posta, V. B. 1861. c33938

INFORMAZIONI private, ricerche, investigazioni intime, segrete, confidenziali, oltre scrupolose inchieste avanti matrimonio, assume (ovunque) Istituto « Sconee », Durini, 29, Milano. 33263 M

LIRE 250 motocicletta F. N., garantita. — Marena, via Po, 34. c 33831

LONDRA — Desidero tue notizie, attendere compagna, dove sarà tutto chiaro. c 33892

MATRIMONIO. Signore quarantenne, celibe, affettuoso, presentando bene, onestissimo, conoscenza commerciale, possedendo capitale, desidererebbe conoscere signorina dabbene trenta quarantenne, minimo dieci mila; risponderà dandole schiarimenti, esclusi anonimi, serietà assoluta. — Scrivere: Sperando Felicità, fermo posta, Torino. c34005

MOLINO « Perplex » N. 1, migliore macchina per macinazione di qualsiasi prodotto, vendesi. — Scrivere Cassetta 1150B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33907

MOTOCICLETTA Fafnir Rigat buonissima vendo subito. — Marena, via Po, 34. c 33830

PALETOT sciolto d'occasione, acquisterebbe signora fornendo. — Dirigere offerte 1444, posta. 31909

SIGNORINA Stenna, distintissima, impiego stabile, priva conoscenze, desidera conoscere signore distinto, buona posizione, scopo matrimonio. Trattasi parente, cestinansi anonimi. — Scrivere Acta, 16, posta, Torino. Ritiro 20 corrente. c33495

SI vende salotto quasi nuovo. — Rivolgersi portinaio via Montebello, 22. c33968

SIGNORINA illibata, decaduta, gravatissima, cerca signore sposerebbe signore buono, agiato. — Scrivere Malva, posta. c34018

SOFA' seta gialla, 2 sedie, 2 poltroncine, poltrona relativa vendo. — Scrivere Cassetta 1100B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33918

TUNNEL — Vivi fidente in me, gentile indimenticabile! Ti amo, sarò sempre quale ti giurai; tua immagine adorata sempre presente. Ardentissimi. Valentino. c33888

VASCA da bagno con riscaldatore usati in buone condizioni, cercasi. — Rispondere indicando prezzo Cassetta 1171B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33946

VEDOVO 37enne, posto, sposerebbe signorina 25-35. — S. L., posta. c33908

17 Gennaio — Sconvolto, avvilito attendo, sposerò, vuoi adorarmi. Ritiro sempre [illegible] c33[illegible]